ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al *Piccolo*, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20, Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50. Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale. Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—, Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale. Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon., Piazza C. Goldoni 1 - Trieste Martedì 27 Settembre 1938, Anno XVI - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52, Amministrazione 78-51, Redazione 78-53, Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 5843

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

DA VERONA FASCISTISSIMA AL MONDO IN ARMI

Il DUCE: in questa settimana può sorgere una nuova Europa

Il possibile sviluppo degli avvenimenti di pace o di guerra - "Se il conflitto ci impegnasse direttamente non avremo e non permetteremo alcuna esitazione,,

Il punto della situazione

Ecco il discorso del Duce alle CC. NN. e al popolo di Verona:

Camicie Nere di Verona, di questa mia un poco, molto, Verona, di questa Verona romana, bersaglieresca, fascista nell'anima fin dalla vigilia!

Le pietosissime speranze dei verdi e dei rossi

Con questa maestosa adunata di popolo, accompagnata da uno schieramento superbo di forze, si chiude il mio viaggio tra le genti del Veneto e il mio pellegrinaggio sui campi sacri delle nostre gloriose battaglie. (La enorme folla grida a una sola voce: «Ritorna! Ritorna!»). **I nostri avversari, coloro ai quali io allusi l'altro giorno davanti alla fremente adunata delle Camicie Nere di Belluno, i nostri avversari, raccolti sotto i segni del triangolo e della falce e martello** (La moltitudine fischia lungamente), **avevano in questi ultimi tempi dato corpo alle loro pietosissime speranze.** (Urla della folla).

Queste moltitudini che hanno risposto in modo univoco alle mie domande, dimostrano a tutti, dico a tutti, che mai come in questo momento fu totale, intima, profonda, la comunione tra Fascismo e popolo italiano. (La moltitudine grida: «Sì! Sì!» ed acclama lungamente al Duce).

Se i cechi saranno lasciati a contare sulle loro forze

E questo popolo italiano non è disorganizzato e senza anima come molti altri popoli; è potentemente inquadrato, armato spiritualmente e pronto ad esserlo anche materialmente. (Il popolo risponde ancora con un solo urlo: «Sì! Sì!»).

Lo svolgersi degli eventi che tengono in questo momento sospesi gli animi, ci permette oggi di fare il punto della situazione. Bisogna riconoscere ed apprezzare gli sforzi che il Primo Ministro britannico ha compiuto per dare una soluzione al problema dell'ora.

Bisogna eguale riconoscimento fare per la longanimità di cui ha dato prova fin qui la Germania. (La folla applaude lungamente).

Il memorandum tedesco non si discosta dalle linee che erano state approvate nella riunione di Londra. E' di tutta evidenza che, se i cechi saranno lasciati a contare sulle loro forze, saranno i primi forse a riconoscere che non vale la pena di impegnare un combattimento sul cui esito finale non può esistere dubbio alcuno. (Acclamazioni altissime).

Dal momento che è stato posto dalle forze irresistibili della storia, il problema, che ha un triplice aspetto: tedesco, magiaro, polacco, deve essere integralmente risolto. (Applausi altissimi).

Come Ginevra finirà chi si oppone all'Italia

Se vi è un uomo in questo momento in Europa che è il più indicato a rendersi conto di quello che succede, quest'uomo è il Presidente della Repubblica cecoslovacca. (Fischi prolungatissimi della folla). **Egli è stato uno degli artefici più ostinati, se non i maggiori, della disintegrazione della duplice Monarchia absburgica.**

Allora egli parlava di una Nazione boema. La sua rivista, che si intitolava «La Nazione Cecoslovacca», sosteneva ciò esplicitamente. Ed egli stesso lo andava dichiarando dovunque, ivi compresa Ginevra. (La folla commenta con fischi altissimi). **Il Duce, raccogliendo l'interruzione, esclama: Ginevra è in quello stato che i medici chiamano comatoso. Tutti quelli che si oppongono all'Italia devono finire così.** (Acclamazioni altissime).

Ora le parole pronunciate in quel tempo furono labilissime. Questi vent'anni di storia lo hanno dimostrato.

Lo sviluppo degli avvenimenti può svolgersi secondo queste linee. Ci sono ancora alcuni giorni di tempo per trovare una soluzione pacifica. Se questa non si trova, è quasi sforzo sovrumano poter impedire un conflitto. Se questo scoppia (La folla grida: «Siamo pronti! Siamo pronti!»), **in un primo tempo può essere localizzato.**

Io credo ancora che l'Europa non vorrà mettersi a ferro e fuoco, non vorrà bruciare se stessa per cuocere l'uovo imputridito di Praga. (Applausi vivissimi)

L'Europa si trova di fronte a molti bisogni, ma certamente il meno urgente di tutti è quello di aumentare il numero degli ossari che sorgono così frequenti sulle frontiere degli Stati.

Versaglia agonizza

Vi è tuttavia da prevedere il terzo tempo: quello nel quale il carattere del conflitto sarà tale che ci impegnerà direttamente. Ed allora non avremo e non permetteremo nessuna esitazione. (La folla acclama lungamente).

Debbo ancora aggiungere che la successione di questi tre tempi può essere straordinariamente rapida. (La moltitudine urla: «Non importa! Non importa!»).

Camerati!

E' inutile che i diplomatici si affatichino ancora per salvare Versaglia. La Europa che fu costruita a Versaglia, spesso con una piramidale ignoranza della geografia e della storia, questa Versaglia agonizza. La sua sorte si decide in questa settimana. E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa. L'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli. (Acclamazioni altissime).

Camicie Nere!

Noi del Littorio siamo per questa nuova Europa.

Riparare, ossia rinascere

Viviamo un'ora grande e tremenda. Fra tutti gli uomini sulle cui spalle pesano le più gravi responsabilità della storia, uno solo riesce a trovare lo stile per essere compreso non solo dal suo popolo, ma da tutto il mondo: Mussolini. I discorsi ch'Egli ha pronunciato lungo il suo viaggio trionfale da Trieste a Verona, sono capitoli di un libro eterno che un giorno rappresenterà la maggior gloria del genio politico italiano. Sono essi un imperioso richiamo alla realtà, una illuminazione portentosa dei fatti che s'inseguono tenendo in ansia l'Europa intera; sono una diagnosi coraggiosa dei mali che affliggono il vecchio continente e una prognosi infallibile di questi mali; sono una traccia luminosa per uscire dal labirinto degl'intrighi diplomatici, per superare gli ostacoli dell'inazione politica, per evitare che i fatti militari creino quegli episodi a catena che, aggravati dal solito palleggiamento delle responsabilità, finiscono col mettere Nazioni e Governi di fronte all'irreparabile.

La domanda che il Duce ha rivolto al mondo per richiamare la sua attenzione sull'assurdità di una guerra universale che, per un problema storicamente già risolto, minaccerebbe di travolgere il vecchio continente nella più spaventosa delle carneficine, è la domanda che ormai si rivolgono tutti i popoli quando si scompongono in moltitudini di cittadini pensanti ed operanti.

Che cosa è questa Cecoslovacchia per la quale l'universo dovrebbe crollare come un vecchio scenario tarlato e le Nazioni cadere spente nella sanguinosa vallea di un'apocalissi? Da quali diritti è sorta, perchè possa opporsi con tanta pervicace astuzia e incorreggibile tracotanza ai diritti degli altri popoli, a spese de' quali si formò e visse vent'anni?

L'assurdo è tutto qui. L'assurdo è nel fatto che non si riesca a risolvere pacificamente quello che ormai è accettato dagli stessi patroni della Cecoslovacchia; i quali, malgrado la psicosi di guerra dei loro partiti dominanti, la schiavitù in cui sono tenuti dalle diaboliche forze incendiarie dell'internazionale demo-bolscevica, l'intrigo delle caste militari che sembrano essersi fissate nel principio «meglio oggi che domani», sanno troppo bene che la Repubblica del signor Benes è finita anche se continua a vivere e che quand'anche trovasse un «modus vivendi», non potrà più essere quell'orgogliosa fortezza provocatrice eretta da Versaglia a scopi di polizia contro le Nazioni più civili della media Europa.

E' ora di dire che sopra la bandiera del signor Benes non splende nemmeno un modesto raggio di luce ideale. Nata dalla legittimità di un diritto, quello dell'indipendenza boema, essa fu l'arricchito di guerra che cerca di sottrarre i sopra-profitti al controllo della giustizia storica. Desiderò subito i territori che per le loro risorse potevano essere un duplice buon affare: sia per il beneficio diretto di possederli e sfruttarli, sia per il beneficio indiretto di sottrarli ai propri vicini che nel momento in cui venivano a perderli pativano ancora tutte le umiliazioni di una sconfitta fatta pesare al di là della sua reale portata bellica; sia in fine per usufruire di una frontiera militare apparentemente difensiva, in realtà armata offensivamente contro più di un'ipotesi, ma principalmente contro quella di una temuta rinascita tedesca e ungherese.

Questi territori non hanno mai appartenuto nemmeno idealmente a quella Boemia cui nessuno nega il diritto di vivere indipendente; la sostanza etnica delle popolazioni che ospitano dà una chiara indicazione della loro sorte inevitabile. Il nuovo assetto cecoslovacco deve essere trattato integralmente, giacchè sarebbe assurdo che dopo avere risolto il problema dei Sudei resassero da risolvere i problemi non meno gravi delle minoranze ungheresi e polacche, violentemente incorporate in nome della libertà nei confini della più eterogenea repubblica che sia dato incontrare nella storia politica dell'evo moderno. Sarebbe come voler perpetuare nel corpo dell'Europa una piaga che farebbe rinascere tragiche incognite.

Il Duce ha parlato di una nuova Europa. Egli ha rivelato alla coscienza dei popoli allarmati la vera mèta da raggiungere. Ciò che deve nascere è un ordine nuovo, nuovo dalle fondamenta, nuovo nei suoi lineamenti geopolitici, nuovo nella sua sostanza etnica. A Parigi e a Londra invece si spera ancora nelle rabberciature; come se i rattoppi di fortuna bastassero ad assicurare la navigazione ad una barca comandata da un capitano presunuoso che, avendo il suo destino già segnato, giuoca il tutto per tutto nella vana speranza di godere il mezzo gaudio dell'altrui mala sorte. Il pericolo della situazione è tutto qui. Ed è un pericolo tanto più grave in quanto, dopo il discorso chiarificatore di Adolfo Hitler, il mondo sa ciò che la Germania vuole.

Bisogna che Londra e Parigi ascoltino il monito di Mussolini; bisogna che la spavalderia del signor Benes sia piegata; bisogna che l'intrigo russo sia respinto dalle rive del Danubio; bisogna che l'Ungheria e la Polonia siano soddisfatte nelle loro aspirazioni. Non vi è altra strada per giungere all'alba del 1.o ottobre e trovare all'orizzonte il sole.

RINO ALESSI

In terza pagina discorso di Hitler

L'Urbe in ascolto

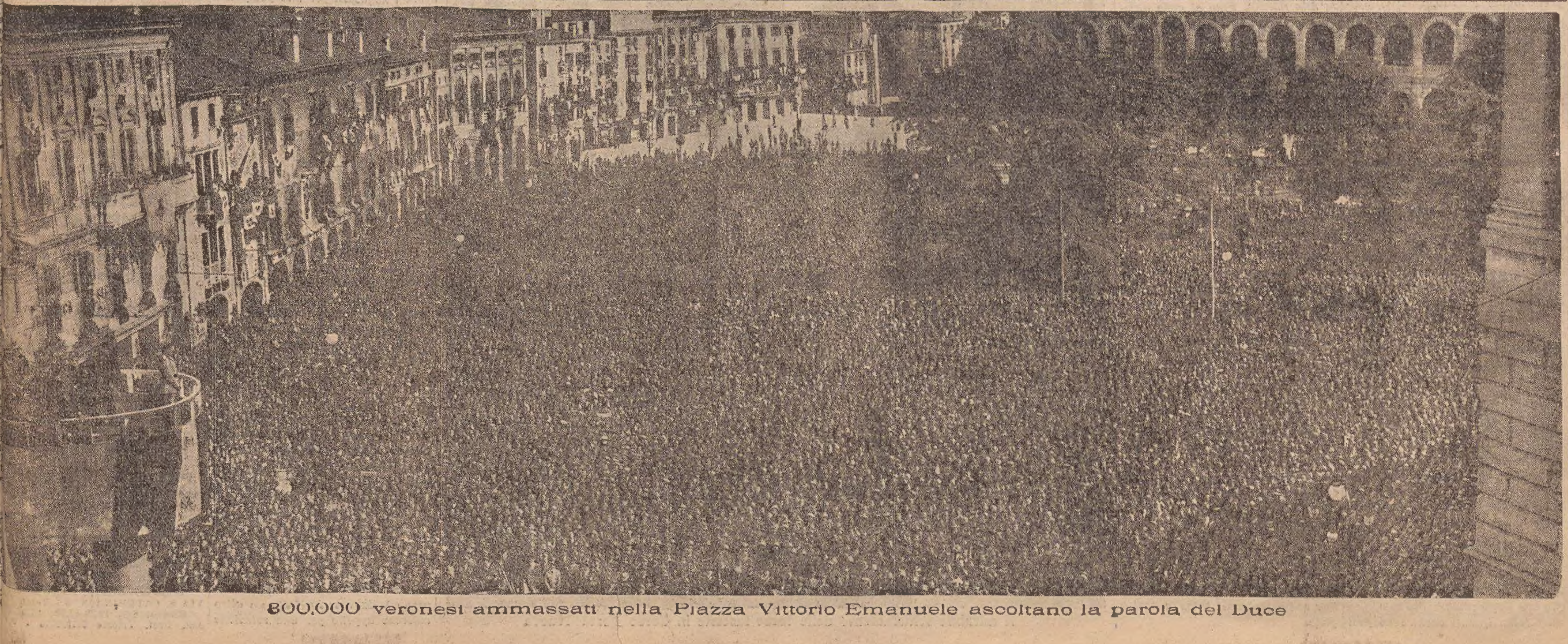
ROMA, 26

Col discorso pronunciato dall'arengo di Verona si è avuta stamane la trionfale conclusione del viaggio del Duce nelle Venezie.

Il popolo dell'Urbe, che ha seguito con altissima fede e fervida manifestazione questo viaggio del Capo che è stato soprattutto un itinerario spirituale, un succedersi di prese di contatto e di colloqui con le moltitudini consapevoli, è accorso nelle piazze a testimoniare il suo ardore e la sua calma in quest'ora decisiva della storia d'Europa.

Dovunque fossero installati gli altoparlanti, nelle principali piazze, come nelle sedi dei Gruppi rionali fascisti e dei Fasci di combattimento, o presso gli esercizi pubblici forniti di apparecchi radio, la cittadinanza romana ha ascoltato la parola chiara, incisiva e solenne del Fondatore dell'Impero che rivolgeva all'Europa un ultimo altissimo monito.

Così anche nel pomeriggio di ieri il popolo ha ascoltato religiosamente la radiocronaca delle manifestazioni di Vicenza e stamane quelle di Verona ed ha risposto all'unisono all'altissima dimostrazione di fede di cui vibravano quelle adunate.



800.000 veronesi ammassati nella Piazza Vittorio Emanuele ascoltano la parola del Duce

LO STORICO VIAGGIO FRA LE GENTI VENETE CONCLUSO ALL'INIZIO DELL'ESTREMA VIGILIA EUROPEA

Verona mostra al Duce il volto guerriero della potente Italia fascista pronta a un Suo ordine

50.000 ARMATI, UN BLOCCO SOLO

La città del Fascio terzogenito e la sua travolgente adunata

(Dal nostro inviato)

VERONA, 26

L'ultima sosta che il Duce ha compiuto in questo suo trionfale viaggio nelle terre venete è, come oggi Egli ha detto, nel «pellegrinaggio sui campi sacri delle nostre gloriose battaglie» ed ha assunto a Verona la grandiosa solennità dell'apoteosi. La città del Fascio terzogenito si è presentata al Duce come un solo blocco di volontà animata dall'entusiasmo e guidata dalla disciplina.

Chilometri di gagliardetti

Oggi si è avuto su questa piazza, dentro all'Arena, nelle strade armoniose, il senso preciso dell'organicità, dell'armonia di quella precisa forza militare che, senza soffocare gli slanci dei cuori generosi, crea il segno sicuro della forza cosciente. La decorazione stessa della città scaligera risponde all'incanto di questa armonia.

Chilometri di gagliardetti monocolori fiancheggiano le vie e i viali, alzati su sottili antenne, aquile, colonne, insegne si alzano in ogni dove Egli passerà, quasi a significare la partecipazione totalitaria di Verona. Durante tutta la notte l'Adige ha fluito come il lento andare di una rutilante coda di cometa in un cielo di agosto, quando le stelle sono più scintillanti.

Durante tutta la notte sono affluite su Verona le colonne della provincia. Il primo sole trova gli schieramenti ai loro posti. Non c'è che la Piazza Vittorio Emanuele segnata dal verde del giardino fra l'Arena e Porta della Brà che mostra un suo particolare movimento di correnti, di masse e di folla non inquadrata. Questo è il luogo destinato alla popolazione. Qui soltanto le colonne non sono allineate. Tutti gli altri centri cittadini sono occupati dalle formazioni nere che formano un blocco maestoso e superbo.

Ognuna delle città visitate durante questo giro del Duce ha presentato uno spettacolo che passerà alla storia. Quello di Verona dovrà essere cantato dai poeti. La città ha presentato due momenti della sua anima che il Duce — lo ha detto Lui — ricorderà per sempre: l'ammassamento delle formazioni nere e la manifestazione femminile all'Arena. Chi ha visto queste due manifestazioni fasciste, chi ha visto Mussolini partecipe di questo atto, ha visto due momenti unici nel loro genere, due momenti che non si ripeteranno più.

Ogni gruppo un nome di gloria

Il Duce è uscito dal palazzo della Prefettura alle 9.30, annunziato al popolo dal suono delle campane, di cinque in cinque minuti il suo avvicinarsi alla Piazza, dove sono ammassate oltre 150 mila persone, che sommate agli ottantamila organizzati dànno una massa di 230 mila anime raccolte intorno all'Uomo dei loro destini, gli araldi in costumi trecenteschi lanciano dall'alto del camminamento dei Portoni della Brà gli squilli di attenti.

Il Duce inizia la rassegna delle forze partendo dal Palazzo Porta Palio, ove trovansi schierati quattro battaglioni di Giovani Fascisti in armi con fanfara e col labaro del Comando federale. Il Duce, seguendo la circonvallazione esterna, passa in rassegna dodicimila Giovani Fascisti e diecimila Avanguardisti inquadrati in battaglioni, in gruppi di battaglioni, coorti e legioni per un complesso di 22 mila giovani, dei quali tremila armati. Fanno parte dello schieramento dieci fanfare organiche.

Il Duce, proseguendo sul Corso Vittorio Emanuele, passa in rivista 25 mila fascisti in perfetta divisa inquadrati in battaglioni e gruppi di battaglioni. Ogni gruppo ha il nome di una battaglia vittoriosamente combattuta o di una posizione eroicamente conquistata; gli alfieri dei gruppi sono tutti di identica statura e in una identica posizione, così da armonizzare col perfetto allineamento dei reparti e dei comandanti.

Ogni comandante di gruppo, chiamando ad alta voce il numero e il nome del proprio reparto, ordina il saluto al Duce quando questi passa. I gregari, mantenendo la posizione di attenti, rispondono con voce potente.

L'avvicinarsi del Duce ai Portoni della Brà è annunciato dalle trombe d'argento con le drappelle rosse segnate dalla scala d'oro degli araldi.

Lo squillante annunzio

Questi suonano le note dell'«Adnuncio Laetitia» che nel Trecento salutavano il signore di Verona. La rassegna, accompagnata da sventagliate di mitragliatrici, che riempiono l'aria del loro «rat-ratrat», ha una solennità epica che dà fremiti di esultanza.

Il Duce passa lentamente fra i battaglioni neri, pronti nei cuori come nei corpi a partire subito. Nel sole la figura del Condottiero è circondata da un alone di luce. Egli avanza verso le mura alzate dai Visconti a baluardo della loro fortezza, mentre dalla piazza gli viene incontro l'acclamante grido della folla. Le formazioni nere sono silenziose: è la loro massa perfetta che ne materializza l'entusiasmo. Il Duce lo sente, i Suoi occhi guardano ad uno ad uno quei volti di soldati di ogni età.

Gli archi ai Portoni della Brà sono come argini che dividono l'impeto di una folla alla quale manca disciplina militare e l'estensione di un ammassamento che, se si muovesse compatto, rovescierebbe le mura secolari. La forza della disciplina è tutta qui in questa certezza di potenza che spira dalle formazioni quando sono inquadrate.

Il Duce sale sul podio di comando rapidamente.

Massa colossale

Sono dietro a Lui il Ministro Segretario del Partito, il Ministro Alfieri, il Ministro Cobolli Gigli, il Ministro Lantini, S. E. Sebastiani, S. E. Russo, l'on. Marinelli, il Prefetto, il Federale e il Podestà di Verona.

Sotto il palco sono 24 Balilla trombettieri e le insegne della Federazione, delle Medaglie d'oro, dei Combattenti. Il Federale dà ordine alla colonna del centro di avanzare. Il viale percorso dal Duce poco prima viene ora occupato da una massa di 24 Battaglioni che si incastrano fra le due spalliere di formazioni nere. L'avanzarsi di questo blocco coronato di baionette è tremendo di forza.

Appena i Battaglioni sopravvenuti sono allineati ai fianchi dei Battaglioni già schierati, i quali frattanto sono passati dalla posizione di «fronte al centro» a quella di «fronte al Duce», il Segretario federale dà l'«alt» e presenta la forza consegnando il ruolino al Segretario del Partito. Questi, ordinato prima il riposo, quindi l'attenti, e, ai reparti in armi, il «presentat'arm», presenta la forza al Duce.

Sono 50.000 uomini in perfetta formazione. La fanfara suona «Giovinezza», l'eco della mitraglia sottolinea le parole dell'inno. Saluto al Duce!

Ultimata questa parte della manifestazione a carattere rigidamente militare il Duce lascia il podio e si avvia verso il secondo arengo eretto sull'angolo della Loggia del Teatro Filarmonico. Qui il Duce riceve l'ardente entusiastico saluto della popolazione, la cui libera manifestazione di amore e di fede contrasta mirabilmente col grandioso spettacolo di disciplina offerto prima dalle formazioni del Partito e della G.I.L. che il Duce può ancora vedere sulla Sua destra attraverso l'arco dei Portoni della Brà.

Le mitragliatrici cantano ancora la loro gagliarda canzone che ora si fonde con i ritmi delle musiche e quelli dei canti della folla. Dall'altro lato degli storici portali si estende una piazza di oltre un chilometro fitta di armati. Le baionette hanno bagliori.

Romba la sua voce

Il Ministro Starace comanda il saluto al Fondatore dell'Impero, che ora è splendidamente solo, alto sulla folla. Quanti occhi sono fissi nei Suoi lucenti come quelli dell'aquila? Quante pupille scrutano il Suo volto sul quale il gioco dei muscoli è come una mirabile scultura, animata da una volontà senza eguali? Egli parla. Ancora una volta la benedizione della Sua voce scende su noi e vola per il mondo. La salvezza è nell'obbedienza alla Sua parola.

Il turbine delle acclamazioni si frange sotto il podio come cavalloni spinti dalle raffiche contro la roccia. Da centomila luoghi sale a Lui la voce del saluto e delle gratitudine. La manifestazione dura più di mezz'ora.

Quando noi arriviamo all'Arena il Duce è ancora sul podio.

Vivessi mille anni, lo spettacolo dell'Arena occupata in ogni settore da 36 mila donne e bambini, non uscirebbero dalla mia mente. Mentre scrivo, l'emozione per quella meraviglia mi fa martellare ancora il cuore. L'Arena, coppa immensa di marmo patinato dai secoli, è colma di bambini e di mamme. Solo l'orlo superiore non è per loro perchè ad ogni metro un alfiere alza, torno torno una bandiera. Mille o duemila bandiere, non so, alzano il loro merletto nel libero cielo chiudendo in un gagliardo tricolore la sacra vestigia di Roma.

Come si entra dalla porta sotto il podio imperiale ci si ferma sbalorditi. Quindici raggi bianco-neri formati dalle divise delle organizzazioni della G.I.L. occupano le gradinate dell'immenso ovale. Di fronte all'entrata, su uno sfondo di Camicie Nere, le camicette bianche delle Piccole Italiane disegnano un colossale «Dux». Il ritmo del bianco e del nero, diviso per le zone perfettamente delimitate, domina l'Arena nella cui platea sono raccolte in un mareggiare di prati fioriti molte migliaia di madri prolifiche.

A destra del palco vi sono quelle con fazzoletti rossi, gialli e bianchi, mentre a sinistra si vedono macchie come di fiordalisi, di erbe tenere, di spighe dorate, riflessi di mare. Questa città di donne e di bambini è silenziosa. Diventa un turbine dirompente quando entra il Duce.

Fra le madri prolifiche

E' allora che le madri prolifiche, le massaie rurali in costumi tradizionali si alzano, portano a cavalcioni sul collo un Figlio della Lupa che poi alzano tra le braccia in offerta al Duce. Il Duce, appena salito alla prima rampa di scale, resta un momento in ammirazione. E' contento. Lo si vede. Squadristi e gerarchi intorno a Lui hanno gli occhi umidi di commozione. Dal palco il Duce ammira lo spettacolo. Fa con le mani e col viso movimenti che rivelano la Sua felicità. Fino al cielo altissimo deve arrivare il grido che si alza da questo lago d'amore per salutare il Condottiero. Egli guarda e sorride alle donne e ai bambini che, al comando del Federale, lanciano al Duce il saluto più ardente. Il Duce ordina il canto «Giovinezza». Dallo schieramento nero balzano come una visione d'oro gli ottoni della fanfara. Benito Mussolini canta l'inno della Rivoluzione con le donne veronesi. Poi la massa canta anche l'Inno dell'Impero, dalle note lente e maestose.

Alla fine il Duce applaude. Prima di allontanarsi Egli rivolge qualche parola per «lo spettacolo di fede e di gioia» come lo vuol definire.

Quando sta per lasciare il podio, una sorpresa Lo saluta ancora. Tre settori improvvisamente si alzano in piedi, agitando migliaia di bandierine bianche al centro, rosse e verdi ai due lati, mentre le massaie rurali si slegano i fazzoletti che avevano in testa e li sventolano furiosamente. Se una raffica vorticosa avesse colpito il teatro, quei fazzoletti e quelle bandierine non avrebbero turbinato più rapidamente.

Il Duce si ferma, guarda, riprende la discesa, ma si ferma ancora a guardare e a salutare. In questo Suo desiderio di restare è tutta la Sua soddisfazione e tutta la nostra gioia.

Mentre vi telefono si ode per la strada il grido della folla che va raccogliendosi verso il piazzale della stazione. L'ora del congedo è prossima. Verona sarà ancora intorno a Lui per ripeterGli con la voce e il cuore di tutta l'Italia la promessa della fede, della obbedienza, del combattimento.

CARLO TIGOLI

I discorsi di Mussolini nel "Foglio d'Ordini"

ROMA, 26

E' stato diramato il Foglio d'Ordini del P. N. F., che riporta i discorsi pronunciati dal Duce a Padova, Belluno, Vicenza e Verona nei giorni 24, 25 e 26 settembre XVI (Stefani).

Tre milioni e mezzo distribuiti dal Duce a Verona, Belluno, Vicenza

VERONA, 26

Il Duce ha elargito agli enti della Provincia di Verona le seguenti somme:

Per le case popolarissime, villaggio dall'Oca Bianca lire 400 mila, per la costruzione della Casa della Madre e del Fanciullo lire 250 mila, per premi alle famiglie numerose 250 mila, per premi di nuzialità e natalità lire 150 mila, per la costruzione Casa del Gruppo rionale «Toti» lire 150 mila, per le Colonie montane e solari lire 250 mila, per le Colonie antimalariche 50 mila.

Il Duce ha ricevuto dal Commissario governativo dell'Istituto di credito fondiario delle Venezie un'offerta di un milione. Il Duce ha destinato lire 500 mila alla Costruenda Casa Littoria di Verona, 250 mila per le famiglie numerose della Provincia dei Caduti in terra di Spagna, lire 250 mila per le famiglie delle Provincie Venete dei Caduti, feriti, mutilati ed invalidi per la Rivoluzione fascista.

La Cassa di Risparmio ha messo a disposizione del Duce la somma di un milione. Il Duce l'ha distribuita nel modo seguente: Alla costruenda Casa Littoria di Verona lire 600 mila, alla Federazione fascista di Belluno 150 mila, alla Federazione fascista di Vicenza lire 250 mila.

Il trionfale epilogo

VERONA, 26

Uscito dall'Arena il Duce si reca in Castelvecchio. Le sale del Castello, ornate a Pinacoteca e a Museo, si succedono documentando al Duce la diligente e accurata opera di riordinamento che vi è stata compiuta.

Dal Castello il Duce si reca alla Casa del Fascio.

Poi, nella sala di lavoro del Federale, sono offerti al Duce dalle Unioni degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori e dei professionisti, quattro milioni per la costruzione della Casa del Fascio di Verona di cui il Federale illustra al Duce quelle che saranno le caratteristiche.

Così, conclusa la visita alla sede federale, il Duce, passando, tra le acclamazioni del popolo, si reca in Piazza dei Signori, dove un'altra cerimonia di carattere militaresco si svolge. A ridosso del monumento a Dante, che sta in mezzo alla piazza, si arresta l'automobile. E da essa, in piedi, il Duce assiste allo sfilamento di un Battaglione organico (ed è l'organico dei Battaglioni delle CC. NN.) composto di squadristi e gerarchi, appositamente prescelti e istruiti per lo sfilamento al passo romano di parata. Ed è davvero una sfilata esemplare: rimbomba il passo nella piazzetta, chiusa come una sala stupenda.

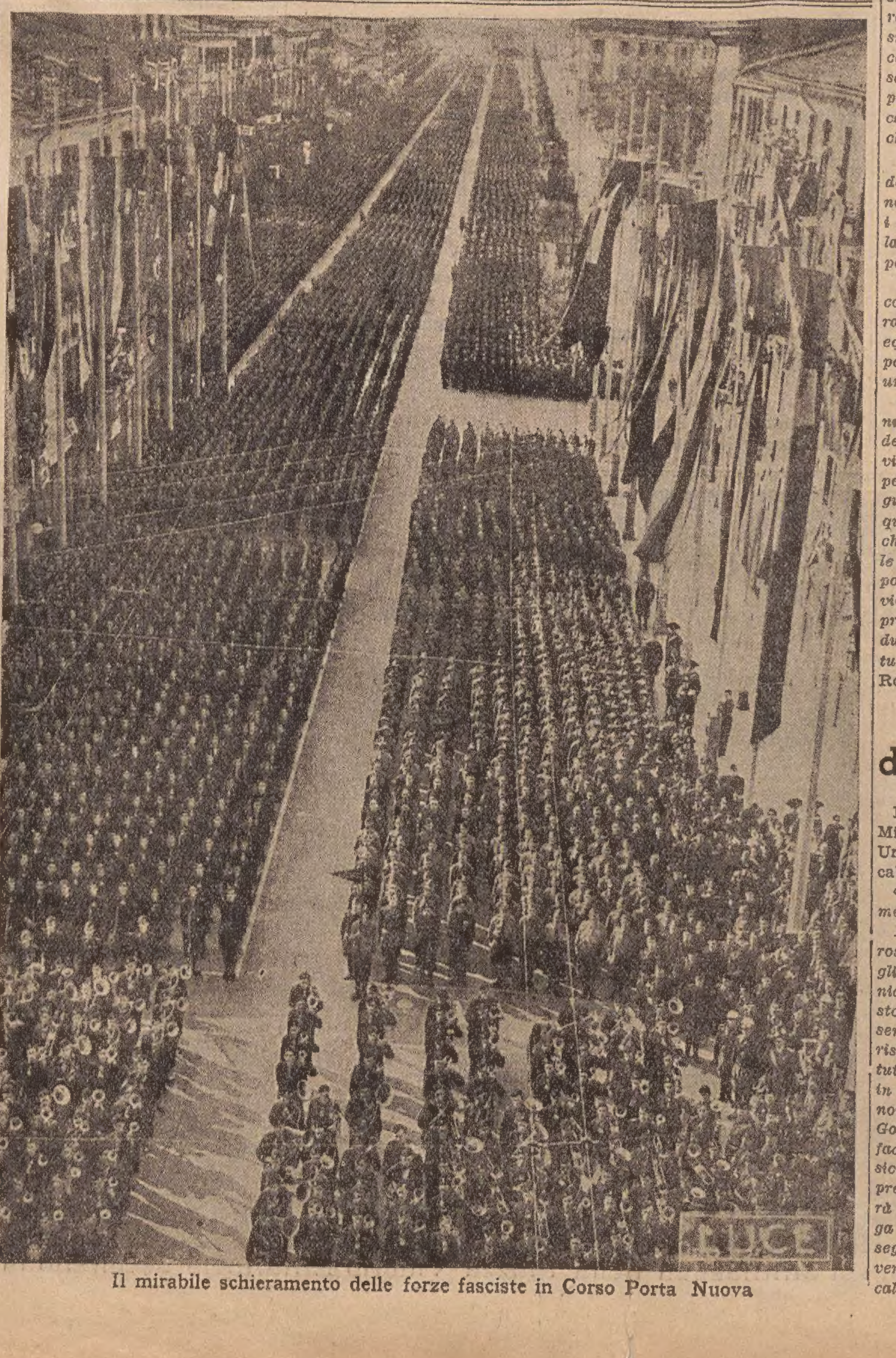
Il Duce discende ora dall'automobile, si avvicina al fronte compatto di questa magnifica massa che fa dei pugnali e dei cuori una sola arma e dispone che il Battaglione sfili anche innanzi al popolo in Piazza Brà. Squadristi e gerarchi circondano ora della loro passione inesauribile il Duce e, sempre acclamando, lo accompagnano fino alla soglia del Palazzo del Governo, ove Egli rientra, giunto ormai al termine di questo luminoso trionfale mattino.

Dal Palazzo del Governo il Duce esce alle 15 e per via Rosa, Lungadige e viale Cadorna, si reca al Gruppo rionale «Cesare Battisti». Ma poco prima di lasciare il palazzo Egli, richiamato da un grande clamore, è apparso e riapparso più volte al balcone per il saluto affettuoso della massa che aveva invaso Piazza dei Signori: tutti, rurali donne uomini e giovani, che sono affluiti fin qui portando in colonna la compatezza di altre masse che premevano agli sbocchi delle vie minori che immettono nella piazza. E' lo stesso impeto, ed è la stessa passione che si riode poi dilagare poderosamente per tutto il percorso fino al «Gruppo Battisti», che il Duce visita e inaugura.

Ora il Duce va per Castelvecchio rasentando un folto raduno di massaie rurali che hanno fra le braccia, doviziosa offerta di vita, i bimbi e il grano, le frutta e il pane, la seta e il cotone. La macchina va a passo e il Duce saluta con particolare simpatia questa sana gente rurale.

Da Castelvecchio subito Egli si reca alla nuova sede, che sta per essere compiuta, degli Istituti ospedalieri nel quartiere Trento e a Chieve.

Da Chiero, il Duce torna a Verona, per quartieri popolari, chiamato invocato esaltato da un autenticissimo popolo e raggiunge la stazione di Porta Nuova. E' l'ora del congedo. Il Duce conclude il suo trionfale viaggio fra le genti del Veneto. Tutta Verona è qui e ha invaso il piazzale vastissimo antistante la stazione. Dal podio che si alza fra due aquile romane, il Duce saluta ancora una volta e più volte ancora, la moltitudine che ripete il Suo nome senza interruzione, con un impeto che sempre si rinnova; poi, sotto la pensilina, passa in rivista i reparti che Gli rendono gli onori. Sale sul treno presidenziale che, alle 16 precise, lentamente si muove fra i clamori del popolo e i clangori della fanfara.



Il mirabile schieramento delle forze fasciste in Corso Porta Nuova

Esortazione di Roosevelt a pacifici negoziati

Un messaggio a Hitler, Benes e ai Primi Ministri inglese e francese

WASHINGTON, 26

Ecco il messaggio che il Presidente Roosevelt ha inviato stamane direttamente al Cancelliere di Germania e al Presidente della Cecoslovacchia, e, per mezzo del Segretario di Stato, ai Primi Ministri di Granbretagna e Francia:

«La struttura di pace sul continente europeo, se non attraverso il resto del mondo, corre immediato pericolo. Le conseguenze di una sua rottura sono incalcolabili. Se le ostilità dovessero scoppiare, le vite di milioni di uomini, donne e bambini, in ogni Paese impegnato nel conflitto, verrebbero certamente perdute in circostanze di indicibile orrore. Il sistema economico di ogni Paese coinvolto, verrebbe certamente infranto. La struttura sociale di ogni Paese coinvolto potrebbe andare completamente distrutta.

Gli Stati Uniti non hanno legami politici e non sono impigliati in alcuna rete di odii. Gli elementi di tutta Europa hanno formato la sua civiltà. Il supremo desiderio del popolo americano è vivere in pace. Ma in caso di una guerra generale, esso deve affrontare il fatto che nessuna Nazione può sfuggire alle conseguenze di una simile catastrofe mondiale.

E' mia convinzione che ogni popolo, sotto la minaccia della guerra, prega oggi che la pace possa essere fatta prima piuttosto che dopo la guerra. E' imperativo che i popoli dovunque ricordino che ogni Nazione civile del mondo ha assunto solenni obblighi col patto Kellogg-Briand del 1928 di risolvere le controversie solo mediante metodi pacifici. Inoltre la maggior parte delle Nazioni sono firmatarie di altri trattati impegnativi che le obbligano a preservare la pace. Infine tutti i Paesi hanno oggi a loro disposizione, per tale soluzione pacifica delle difficoltà che possono sorgere, i trattati di arbitrato e conciliazione di cui essi sono parte.

Qualunque possano essere le divergenze nelle controversie in corso e qualunque sia la difficoltà da regolare pacificamente, io sono persuaso che non esista un problema così difficile o la cui necessità di soluzione sia così urgente, che non possa essere giustamente risolto con il ricorso alla ragione piuttosto che con il ricorso alla forza.

Durante l'attuale crisi il popolo degli Stati Uniti e il suo Governo hanno vivamente sperato che i negoziati per un regolamento della controversia oggi sorta in Europa, possano giungere a felice fine.

Fino a tanto che questi negoziati continueranno, continuerà la speranza che la ragione e lo spirito di equità prevalgono e che il mondo possa quindi sfuggire alla follia di un nuovo ricorso alla guerra.

A nome del popolo di 130 milioni degli Stati Uniti e per il bene dell'umanità vi rivolgo il mio più vivo e sincero appello a non rompere i negoziati per una pacifica e giusta costruttiva soluzione delle questioni in gioco. Torno a ripetere che finchè continuano i negoziati, le divergente possono essere composte. Una volta rotte, la ragione viene bandita e la forza ha il sopravvento. E la forza non può produrre alcuna soluzione per il futuro bene dell'umanità. Franklin Roosevelt.»

La risposta di Chamberlain

LONDRA, 26

Il sig. Chamberlain ha inviato al Ministro degli Esteri degli Stati Uniti sig. Cordell Hull il seguente cablogramma:

«Vi prego di comunicare questo messaggio al Presidente Roosevelt:

Ricevo con riconoscenza il poderoso messaggio del Presidente degli S. U. inviato al Governo britannico e a vari altri Governi. In questo momento critico è davvero essenziale ricordare ciò che il mondo rischia e pesare le alternative con tutta serenità prima di impegnarsi in una via di condotta dalla quale non vi potrebbe essere sbocco. Il Governo britannico ha fatto e sta facendo tutto il possibile per assicurare una soluzione pacifica alle presenti difficoltà e non risparmierà i suoi sforzi sino a che rimanga una qualsiasi possibilità di conseguire lo scopo. Anche oggi il Governo britannico ha fatto un altro caloroso appello per una soluzione mediante negoziati, alla quale Governo sarebbe pronto a prestare i suoi buoni uffici. Le parole del Presidente Roosevelt non possono che incoraggiare tutti coloro che desiderano sinceramente cooperare a queste trattative. Il Governo britannico da parte sua risponde all'appello del Presidente Roosevelt con tutta sincerità e senza riserve e spera ardentemente che gli altri Governi ai quali l'appello è stato anche rivolto facciano lo stesso. Neville Chamberlain.»

COMUNICAT

Scuola privata "Dante Alighieri"
Via Geppa 2 (vicino Stazione Centrale) prof. Dilena, Corsi preparazione esami ammissione, idoneità, licenza scuole medie

Buda GIOIELLI-OROLOGI moderne creazioni Le migliori marche di alta precisione — Ribassi 30 50 Carducci 51-C. Garibaldi 33 - Tel. 60

SABATO ore
si aprono presso la
SCUOLA DIAZ 3, tel. 52-
dir. prof. dott. F. Polacco
Corsi inf. sup. regolari accelerati

MAGISTRALI - TECNICI
LICEI - GINNASIO - AV
VIAMENTO - DALL'AV
VIAMENTO ALLA I.a SUP

tassa unica L. 600 (in 8 rate)
Con la sorveglianza nello studio liberando i genitori da ogni preoccupazione Lire 400 in più

Doposcuola
TUTTI, assolutamente TUTTI gli allievi che frequentarono dall'inizio (1.o ott.) il corso furono PROMOSSI A GIUGNO!

Pensionato Comunale Studenti
SAN PIETRO AL NATISONE (Udine)
R. Istituto Magistrale annesso Scuole elementari - Lingue. Musica
Preparazione privata esami Ricupero anni
Posizione amena, saluberrima Cortile — Termosifone
Per informazioni rivolgersi alla Direzione

R. Educandato Femminile "UCCELLIS" UDINE
Scuole Elementari, Istituto Magistrale inferiore, «Corso famigliare» di perfezionamento.
Insegnamento delle lingue straniere del lavoro femminile, della musica del canto, della danza, tennis ed economia domestica.
Premiato con Medaglia d'Oro Esposizione Didattica di Firenze 1925.

PER ESPRESSA CONCESSIONE DELLA R. INTENDENZA
ULTIMISSIMI MERANO CON 5 PREMI COMUNQUE GARANTITI
V. DANTE N. 6

Annunzi Sanitari

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Tel. 74-24 · Ore 11.30-12.30, 18-19.30
(Aut. Pref. 8219-10564-A XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA S. CATERINA N 5 - Telef.
Riceve: 8-9; 10.30-12.30; 18-19.30
Aut. Pref. Trieste 8219/9215

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

LA IRREVOCABILE VOLONTA' DI UN CAPO E DI UN POPOLO

Hitler reclama per il 1° ottobre la restituzione dei Sudeti

"Quando i cechi si saranno messi d'accordo anche con le altre minoranze non avrò alcun interesse in Cecoslovacchia - Risolto questo problema non ci saranno più per la Germania rivendicazioni territoriali in Europa,,

Il Premier inglese invia un suo messo al Führer

L'atteggiamento del Duce e dell'Italia non sarà mai dimenticato

"Se un giorno dovesse sorgere per il Paese amico l'ora della necessità anche allora i due Stati saranno un blocco,,

BERLINO, 26

Governo inglese, d'accordo la Francia, ha inviato oggi aereo a Berlino Sir Horace son con un messaggio perso- e di Chamberlain al Führer.

L'arrivo di Wilson

orace Wilson è giunto alle 0 all'aeroporto di Berlino, ac- to dall'Ambasciatore britanni- Henderson. I due personaggi si o recati subito alla Wilhelm- asse, da dove, dopo un breve loquio con von Ribbentrop, so- andati in compagnia del Mini- o inglese alla Cancelleria.

lle 17 Sir Wilson è stato rice- o dal Führer, con il quale si è rattenuto a colloquio una mez- ra, probabilmente allo scopo di hire alcuni chiarimenti sul ssaggio del Primo Ministro bri- nico. Alle 17.40 Sir Wilson u- va dal palazzo della Cancelle- e insieme con l'Ambasciatore nderson si recava subito alla e dell'Ambasciata britannica.

Pochi minuti prima delle 20, za che ancora nulla fosse tra- ato del messaggio britannico, il hrer usciva dal palazzo della ncelleria, accolto subito da en- iastiche ovazioni della folla che miva la piazza. Hitler in piedi, ne di consueto, su un'automobi- scoperta, salutando di tratto in tto le centinaia di migliaia di ionalsocialisti che sventolavano ndiere e svastiche, è giunto alle 0 al Palazzo dello Sport, dove erano raccolti 18.000 nazional- ialisti, ed erano presenti tut- Ministri e le alte gerarchie lo Stato e del Partito.

l dott. Göbbels prende la paro- «In quest'ora storica — dice per la Germania e per l'Euro- e il suo destino, tutto il po- o è raccolto intorno a voi, mio hrer. Voi potete contare su noi, ne sappiamo di poter contare di voi. Nessuno ci farà retroce- e dalle nostre richieste fonda- sulla giustizia. Ordinate e vi bediremo.

l Führer ha così iniziato il suo corso pronunziato stasera al Pa- zo dello Sport.

Un nome: Benes

Il 22 febbraio io proclamai da- nti al Reichstag per la prima ta, una fondamentale rivendica- ne di natura irrevocabile. Allo- la Nazione ascoltò e mi com- se. Un uomo di Stato però non mostrato questa convinzione. li è stato liquidato e la mia pro- ssa di allora è stata mantenuta. r la seconda volta io parlai da- nti al Congresso di Norimberga le stesse rivendicazioni. La Na- ne ascoltò anche questa volta. gi mi presento ad essa e parlo vanti al popolo così come nel nde periodo delle nostre lotte. Voi sapete che cosa ciò significa. r il restante mondo non deve ri- nere dubbio: in questo momen- non parla il Führer o un uomo, parla il popolo tedesco. E se io o l'interprete di questo popolo esco, so, in questo istante, che sta popolazione di milioni e mi- i è d'accordo con tutte le mie role, le rafforza, ne fa un giura- nto. Possano altri uomini di to esaminare se questo è il caso che presso le loro Nazioni.

La questione che in questi ultimi i e settimane ci ha agitato nel do più profondo è da voi cono- uta. Essa non si chiama Ceco- vacchia, quanto si chiama Be- . In questo nome, si unisce tut- quanto agita milioni di uomini o induce alla disperazione o li tra- na ad una decisione. Ma, per- questa questione ha potuto sa- a tanta importanza? Camerati, lio ripetere brevemente, come altre volte, ancora una volta, natura e le finalità della politi- estera tedesca. La politica este- del Reich, a differenza di molti ati democratici, è fissata e con- ionata ideologicamente. L'ideo- ia di questo nostro popolo, di esto nostro terzo Reich si basa lla conservazione e sulla sicu- zza del popolo.

La nefasta Versaglia

Noi non abbiamo nessun interes- ad opprimere altri popoli. Noi n desideriamo affatto vedere de- altri popoli in mezzo a noi. Vo- amo divenire felici alla nostra niera.

Quale è oggi la situazione? Voi pete che un tempo sotto il mot- di autodecisione dei popoli, an- e il popolo tedesco fu animato da ucia nelle promesse di organi- extrastatali e pertanto rinun- a basarsi sulla propria forza. sapete che questo desiderio è stinato a perire miseramente. Sa- e quali risultati ebbe il trattato di Versaglia e voi sapete pure quali terribili conseguenze ebbe tale trattato. Voi vi ricordate come furono rubate al nostro popolo le armi e come il popolo fu più tardi maltrattato. Voi conoscete questo terribile destino che ci ha colpito e perseguitato per un decennio e mezzo; quando la Germania riprese a divenire grande, forte e libera, ciò fu in virtù esclusiva della sua forza. Il mondo non ha contribuito affatto a questa rinascita, anzi, fino a che si potè si cercò di ricattarci e di opprimerci.

Dal popolo tedesco — ha poi continuato — è rinata una forza per porre termine a questa umiliante, indegna situazione, inaccettabile per un grande e libero popolo. Siamo divenuti liberi e forti, ma non ci muove nessun odio verso nessuno. Noi non vogliamo ritornare su quanto fu, poichè sappiamo che in fondo i popoli non possono essere ritenuti responsabili. E' invece un piccolo gruppo di incoscienti profittatori internazionali che non si perita, se necessario, di asservire ai propri interessi interi popoli. Noi non portiamo odi, nè rancori verso il mondo ed abbiamo provato l'amore tedesco verso la pace. Infatti avevamo appena incominciato il ripristino della parità tedesca quando io proposi a più riprese quale segno di rinuncia ad ogni rivincita, una serie di accordi. Essi si basavano sulla linea di una limitazione di armamenti.

Colossale armamento dopo il rifiutato disarmo

La Germania chiedeva ad ogni costo la parità per sè ed era disposta se gli altri popoli facevano altrettanto a rinunciare ad ogni ulteriore armamento; era disposta anche al disarmo generale, se necessario, fino all'ultima mitragliatrice. Ma ciò non fu preso neppure come tema di discussione. Giunse la seconda proposta: La Germania era pronta a limitare il suo esercito, se gli altri Stati avessero fatto altrettanto, a 200 mila uomini con lo stesso armamento degli altri. Anche ciò fu respinto.

Dopo che per due anni di seguito feci queste proposte, proposte che vennero sempre respinte, detti ordini di mettere le forze armate tedesche nelle condizioni migliori che fosse possibile, ed ora io posso apertamente confessare che abbiamo un armamento quale il mondo non ha mai veduto prima d'ora. In questi cinque anni ho veramente armato. Ho speso miliardi per questo e il popolo tedesco deve ora saperlo. Io ho provveduto a che fosse creato un nuovo esercito con le armi più moderne che vi siano. Ho ordinato al mio amico Göring di potenziare l'aviazione in modo da proteggere la Germania da qualunque immaginabile aggressione. Così abbiamo creato le forze armate. Il popolo tedesco può essere fiero delle sue forze armate, che il mondo dovrà rispettare. Abbiamo creato la migliore difesa antiaerea e la migliore difesa anticarro che vi sia al mondo. In questi cinque anni si è lavorato giorno e notte.

Rinuncia all'Alsazia Lorena

In un campo mi è riuscito di creare un'intesa e tornerò fra poco su questo argomento. Tuttavia in linea politica ho seguito i miei principi della limitazione degli armamenti. In quest'anno ho svolto veramente una politica pratica e di pace. Io ho affrontato tutti i problemi apparentemente solubili con la ferma volontà di risolverli pacificamente, anche a costo di rinunce più o meno gravi. Sono io stesso un combattente e so quanto sia grave la guerra. Voleva risparmiare la guerra al popolo tedesco. Ho perciò affrontato problema per problema col fermo proposito di giungere a una pacifica soluzione.

Il più grave che ha trovato al mio avvento al potere è stato quello dei rapporti tedesco-polacchi. C'era il pericolo che qui si potesse creare il pregiudizio di una inimicizia col popolo polacco e io volevo prevenire questo pericolo. So perfettamente che non mi sarebbe riuscito se allora in Polonia ci fosse stata una costituzione democratica. Il patto decennale che ha concluso con Varsavia elimina per la durata di dieci anni pericoli di ogni sorta. Noi siamo tutti decisi e convinti che questo accordo porta una pace durevole. Qui si trovano di fronte due popoli i quali vivono senza molestarsi.

Il Führer ricorda il patto navale.

«Un tale accordo — egli dice — è soltanto allora giustificato moralmente quando due popoli si promettono di non farsi mai più la guerra. La Germania ha questa volontà e noi speriamo che nel popolo inglese abbiano il sopravvento coloro che posseggono eguale volontà.»

L'oratore ricorda quindi la dichiarazione di rinuncia all'Alsazia fatta alla Francia per dare nuova prova di pace.

«Noi tutti non vogliamo alcuna guerra con la Francia, noi non vogliamo nulla, assolutamente nulla da essa. Ecco qui due grandi popoli che vogliono lavorare e vivere e potranno senza dubbio vivere e collaborare tra di loro.

L'Asse è infrangibile

Dopo questa rinuncia irrevocabile — dichiara il Führer — mi sono rivolto a un problema alquanto facile da risolvere, perchè qui la comune base ideologica è stata la premessa dell'intesa scambievole, voglio dire dei rapporti fra l'Italia e la Germania. Certamente il merito di aver risolto questo problema è soltanto in parte mio, per l'altra parte è di un Uomo eccezionalmente grande, che il popolo italiano ha la fortuna di avere per Capo. (Vivissimi applausi da parte della moltitudine, che scandisce a lungo, entusiasticamente, il nome: «Duce»).

Questi rapporti sono divenuti un reale e forte legame di cuori al di là dei trattati e delle alleanze. Si è costituito un asse rappresentato da due popoli i quali si sono trovati ideologicamente e politicamente in un'amicizia indissolubile. Anche qui io ho compiuto un passo definitivo, nella consapevolezza di tutte le mie responsabilità davanti ai miei connazionali».

Hitler ricorda quindi che rimanevano due problemi: 10 milioni di tedeschi si trovavano fuori dei confini del Reich in due grandi territori tedeschi che vogliono tornare a far parte della Patria.

L'ultima rivendicazione

In qualche punto v'è un limite dove l'arrendevolezza deve terminare se non vuol diventare grave debolezza. Ho fatto sacrifici e rinuncie insostenibili, ma oltre a questo limite non mi sono sentito e non mi sento di andare. Che io avessi ragione è stato provato prima di tutto dai risultati del plebiscito in Austria e poi da tutta quanta la storia dell'annessione dell'Austria al Reich. Davanti a noi è giunto l'ultimo problema che dev'essere risolto e sarà risolto, voglio dire l'ultima rivendicazione territoriale che io ho posto in Europa; la rivendicazione dalla quale io non mi scosto e che col volere di Dio realizzerò: l'annessione dei Sudeti al Reich.

Hitler fa quindi la storia della divisione dell'Europa centrale a causa del Trattato di Versaglia fatta senza un riguardo alla storia e alle origini dei popoli nè alla loro volontà nazionale nè alle loro necessità economiche. Così nacque la Cecoslovacchia. Questo Stato cecoslovacco incomincia la sua esistenza con una vile menzogna, la cui paternità spetta a Benes. Questo signor Benes si presentò a Versaglia assicurando che esisteva una Nazione cecoslovacca. Egli ricorse a una menzogna per far sembrare grande e rispettabile quello che invece era un numero molto limitato di cechi. Ed avvenne che i cechi poterono, grazie a Benes, annettersi la Slovacchia, e non bastando ciò privarono dei loro diritti tre milioni e mezzo di tedeschi, cui poi furono aggiunti oltre un milione di magiari, di carpato-russi e infine 200.000 polacchi.

Parlando poi in questo momento penso anche al destino di questo popolo oppresso di slovacchi, polacchi e ucraini. Sono però e rimango interprete, naturalmente, soltanto dei mei fratelli tedeschi. Benes promise di fare una seconda Svizzera con una caratteristica cantonale. Noi sappiamo tutti come egli ha risolto questo problema. Dopo le prime proteste dei tedeschi dei Sudeti comincia la guerra di persecuzione. In quest'anno, grazie al cosiddetto pacifico sviluppo della Cecoslovacchia, circa 600.000 tedeschi hanno dovuto fuggire e rifugiarsi in Germania per non morire di fame. Benes era e rimane deciso a distruggere il germanesimo in Cecoslovacchia: e fino a un certo punto egli ci è riuscito.

Un grande amico: Mussolini

Il Führer elenca quindi tutti gli aspetti di oppressione e di terrore ceco; e quindi dice.

In tutti i tempi e oggi noi abbiamo visto una sola grande Potenza e alla sua testa un Uomo che abbiano compreso le dure necessità di questo popolo: si tratta di un grande amico: Benito Mussolini. Quello che Egli ha fatto in questo periodo, e tutto quanto l'atteggiamento di questo popolo italiano, noi non lo dimenticheremo; e se un giorno dovesse giungere per l'Italia l'ora della necessità, allora io sorgerò davanti al popolo tedesco a chiedere che esso tenga lo stesso atteggiamento. Anche allora non saranno due Stati a difendersi, ma un blocco. (Vivissimi applausi).

Parlando quindi della Cecoslovacchia, il Führer ricorda che il 22 febbraio egli affermò che doveva essere posto fine alla persecuzione dei tedeschi dei Sudeti. Benes invece ordinò il terrorismo, gli scioglimenti, i divieti, le confische. «E' stata una pazienza tedesca eterna che noi mostrammo.»

Il Führer ricorda le provocazioni ceche del 1.o maggio e dichiara che nonostante ciò egli non dispera di poter, all'ultimo minuto, vedere i cechi mutar tattica.

E' giunto il momento di parlar chiaro

«Ma Benes si sentiva coperto dalla Francia e dall'Inghilterra, e prima di tutto dalla Russia. Fino a che si giunse al discorso di Norimberga. Quello che io chiesi fu chiaro. Per la prima volta domandai il diritto di autodecisione per i tre milioni e mezzo dei tedeschi dei Sudeti. La risposta di Benes fu da capo: nuovi morti, nuovi imprigionamenti, nuovi arresti. E allora i tedeschi cominciarono a fuggire. Allora venne l'Inghilterra. Io mostrai chiaramente a Chamberlain quello che noi anche consideriamo come l'unica possibilità di soluzione. Io non lasciai nessun dubbio che è nostra abitudine tedesca di aspettare a lungo, fino a che giunge il momento che viene la fine.»

Il Führer dichiara di aver detto che questa unica soluzione possibile è la separazione dei Sudeti dalla Cecoslovacchia. Benes accettò. Ma che cosa egli fece? Non attuò la separazione; invece cominciò a dare la caccia ai tedeschi.

E qui ora s'inizia il giuoco, esclama Hitler. Mentre interi territori vengono spogliati e distrutti, il signor Benes se ne sta a Praga convinto che non gli può accadere nulla, poichè dietro a lui, dopo tutto, sono l'Inghilterra e la Francia.

E ora credo giunto il momento di parlar chiaro. Con la pazienza che noi abbiamo avuto, non ci si può accusare di volere la guerra.

Il signor Benes ha sette milioni di cechi. Qui invece vi è un popolo di 75 milioni. Ho messo a disposizione del Governo britannico un memorandum con un'ultima e definitiva proposta tedesca, la quale altro non è che la realizzazione di quanto Benes promise. Il contenuto di questa proposta è molto semplice: quel territorio che per la sua popolazione è tedesco e vuole spontaneamente far parte della Germania, deve passare al Reich: non quando Benes sarà riuscito ad espellere a poco a poco uno o due milioni di tedeschi, ma adesso, ma subito.

Invito ai combattenti inglesi

Successivamente il Führer ha esposto la storia delle trattative con Chamberlain e ha detto che è giunto a proporre che nel territorio del plebiscito venisse invitata la British Legion, la quale già gli fece la proposta di contribuire al mantenimento dell'ordine e della tranquillità in quella regione.» Che cos'è il contenuto del memorandum se non la pratica attuazione di ciò che Benes ebbe a promettere sotto grandi internazionali garanzie? Benes afferma che questo memorandum crea una nuova situazione? Forse in quanto io pretendo che Benes mantenga le promesse date?

Io ho preteso che dopo venti anni, ora finalmente il signor Benes venisse costretto a guardare in faccia la verità. Egli dovrà consegnarci al primo ottobre il territorio. Benes spera ancora nel mondo e non nasconde, e i suoi diplomatici neppure ne fanno mistero, che la loro speranza è la caduta di Chamberlain e di Daladier, la loro grande speranza è la Russia.

Benes crede ancora di potersi sottrarre all'adempimento degli obblighi. Posso rispondere solo in un modo: Noi siamo due uomini di fronte: là è Benes e qui sono io; due diverse persone».

Posso dichiarare solo questo: sono grato al signor Chamberlain per il suo sforzo. Io ho assicurato che il popolo tedesco non vuole altro che la pace. Soltanto io non ritornerò sui limiti della mia pazienza. Ho pure assicurato a Chamberlain che, quando questo problema sarà risolto, per la Germania non vi saranno più questioni territoriali in Europa e ho aggiunto che nel momento in cui la Cecoslovacchia risolverà il problema, cioè i cechi si saranno messi d'accordo pacificamente anche con le altre minoranze, allora io non avrò più alcun interesse in Cecoslovacchia. E ciò sarà anche garantito.

Noi non vogliamo i cechi. La mia pazienza per quanto concerne il problema sudetico è giunta però al suo colmo. Ho fatto a Benes un'offerta che non è altro che la realizzazione di sue promesse. Egli ha ora in sua mano la scelta. Pace o guerra. O accetterà questa offerta e darà ai tedeschi la loro libertà o noi ci prenderemo questa libertà.

Il mondo deve sapere che nei quattro anni e mezzo di guerra e nei lunghi anni di vita politica non mi si è mai potuto rimproverare di essere stato un vile. Io marcio alla testa del mio popolo ora come il suo primo soldato. E dietro di me, è bene che il mondo lo sappia, marcia un popolo ben diverso da quello del 1918. In quest'ora tutto il popolo tedesco si unirà a me e sentirà la mia volontà come la sua propria, come sente il suo avvenire e il suo destino. Noi vogliamo rafforzare questa comune volontà come la possedemmo all'epoca della politica, all'epoca nella quale io come semplice soldato sconosciuto mi presentai a conquistare il Reich e non dubitai mai del successo nella vittoria definitiva. Allora si unirono intorno a me una schiera di uomini e di donne coraggiose. Ed essi marciarono con me.

Così io prego ora il popolo tedesco di seguirmi. In quest'ora noi vogliamo riunire tutta la nostra volontà, la quale sarà più forte di qualsiasi sacrificio e di qualsiasi pericolo.»

Profonda impressione a Parigi

Benes massimo responsabile della crisi che travaglia l'Europa

PARIGI, 26

Da Verona le parole del Duce hanno fornito un motivo di alto interesse. I giornali le hanno considerate come un elemento distensivo, capace di modificare lo sviluppo degli avvenimenti. Tutti gli ambienti hanno elogiato l'obbiettività del discorso mussoliniano. Successivamente i giornali pubblicavano il testo del messaggio del Presidente Roosevelt a Hitler e a Benes.

Ritorno di Gamelin e dei Ministri

Il Generale Gamelin è rientrato a Parigi per via aerea alle 19.28. Il Presidente del Consiglio Daladier e il Ministro degli Esteri Bonnet sono rientrati da Londra alle 17 e, dopo una breve sosta al Ministero della Guerra, Daladier si è recato all'Eliseo, dove ha conferito per più di un'ora con il Presidente della Repubblica. Bonnet ha ricevuto in serata l'Ambasciatore degli Stati Uniti. Interrogato sulle sue impressioni, l'Ambasciatore ha dichiarato sorridendo di essere sempre ottimista. Poco dopo Bonnet riceveva l'Ambasciatore di Granbretagna Sir Eric Phipps.

I membri del Gabinetto si riuniranno in Consiglio dei Ministri domattina alle 10 all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun. Malgrado si renda conto della gravità dell'ora, la popolazione parigina non perde la calma. L'esodo dalla capitale è

(Continua in quarta pagina)

Il secondo convegno di Londra

Chamberlain impegna moralmente Inghilterra e Francia all'esecuzione d'un accordo

Ibrida alleanza anglo-franco-sovietica nel caso d'un conflitto
La Camera convocata per mercoledì in sessione straordinaria

LONDRA, 27

Questa notte alle 12.30 il Primo Ministro ha emanato il seguente comunicato:

«Ho letto il discorso del Cancelliere tedesco, e apprezzo il suo riferimento agli sforzi che ho fatto per salvare la pace. Non posso abbandonare questi sforzi, perchè mi pare incredibile che i popoli d'Europa, che non vogliono andare in guerra l'uno contro l'altro, si trovino precipitati in una lotta sanguinosa per una questione sulla quale si è già in gran parte ottenuto un accordo. E' evidente che il Cancelliere non ha fiducia che le promesse fatte saranno mantenute. Queste promesse non furono fatte direttamente al Governo tedesco, ma in primo luogo ai Governi britannico e francese. Parlando in nome del Governo britannico dichiaro che ci dichiariamo moralmente responsabili per far sì che le promesse siano mantenute in maniera equa e completa, e siamo pronti ad impegnarci che esse siano eseguite con ragionevole prontezza, purchè il Governo tedesco da parte sua acconsenta che le modalità e le condizioni del trasferimento avvengano attraverso una discussione pacifica anzichè con la forza.

Ho fiducia che il Cancelliere non rifiuterà questa proposta, la quale è fatta con lo stesso spirito d'amicizia col quale fui ricevuto in Germania, e che, se accettata, soddisferà il desiderio tedesco di riunire al Reich i tedeschi sudetici senza spargimento di sangue in nessuna parte d'Europa».

Il comunicato è firmato: Neville Chamberlain, e datato 27 settembre 1938.

Giornata tumultuosa

LONDRA, 26

E' impossibile sapere esattamente che cosa sia stato discusso quest'oggi nella seduta finale fra il Primo Ministro e i suoi colleghi francesi.

L'appello mussoliniano

Il comunicato ufficiale diramato è molto laconico e dice soltanto che un'ulteriore riunione ha avuto luogo stamane nella quale si è stabilito un comune accordo su tutti i punti e si aggiunge che il Generale Gamelin, che è stato convocato qui per speciali consultazioni, ha anch'egli veduto il Primo Ministro e più tardi ha avuto con esso un colloquio per la collaborazione della difesa.

Il fatto stesso che un nuovo messaggio di pace sia stato inviato, nella persona di Sir Horace Wilson, a Berlino per recare a Hitler un messaggio personale di Chamberlain subito dopo terminata la riunione anglo-francese, è interpretato qui come assai importante. In primo luogo un tale messaggio non può essere che un nuovo appello alla pace, una nuova proposta conciliativa che giunge ancora a tempo per essere vagliata dal Cancelliere prima che egli prenda solenni impegni dinanzi a Parigi e dinanzi al mondo. In secondo luogo si fa notare che mentre Chamberlain aveva dichiarato al suo ritorno da Godesberg che l'ultima parola spettava ormai ai cechi, egli deve avere cambiato opinione dopo aver visto i suoi colleghi francesi ed invece ha creduto bene di riprendere contatto con Berlino. Ciò vuol dire insomma che si è compreso che l'ultima parola non spetta già a Praga ma a Berlino e in secondo luogo alle capitali delle altre due grandi Potenze, Roma e Parigi, che sono tanto direttamente interessate alla ricostruzione della pace europea.

Il discorso del Duce è giunto a questo proposito quanto mai opportuno e i giornali lo hanno pubblicato quasi per esteso, poichè è parso che esso affacciasse, come sempre, una nota di pratica ricostruzione e di obiettività basata sulla realtà dei fatti e sul buon senso. Il fatto che Mussolini abbia accennato ad una consultazione a quattro ha avuto una larga eco.

La Camera è convocata per mercoledì.

Misure militari

In queste 36 ore che ancora ci separano dall'apertura di questa sessione straordinaria, molte cose possono avvenire. Molte cose liete o tristi, ma in un modo o nell'altro Chamberlain farà ai Comuni un'esposizione quanto più precisa possibile di ciò che è avvenuto, e vuole che sia il Parlamento ad assumere la responsabilità della decisione finale. E' dinanzi al Paese che coloro i quali strillano per la guerra, coloro che sono i più infiammati nel loro odio contro i dittatori, dovranno scagionarsi. Se il Parlamento vorrà la guerra, Chamberlain non si opporrà; ma se, come è assai più probabile, il Parlamento, raccogliendo i sentimenti dell'immensa maggioranza del Paese, chiederà la pace, Chamberlain saprà sicuramente giungere anche in questo momento ad una pace che, non soltanto segni una capitolazione, ma anche che assicuri al mondo un lungo periodo di tranquillità.

Frattanto non deve sorprendere se i preparativi militari continuano per affrontare gli eventi, anche i più tragici. Durante tutta la giornata i preparativi sono stati continuati. Non si è giunti ancora alla mobilitazione, nè vi si giungerà se non per espressa volontà del Parlamento, ma sono diverse le aliquote di uomini e di ufficiali dell'esercito territoriale adibiti alla difesa antiaerea e alla difesa costiera, che sono stati richiamati. Non si tratta di un gran numero di uomini, ma di quelli che sono già largamente addestrati e che potrebbero essere d'una grande utilità fin dal primo momento. Così pure alcuni reggimenti di fanteria meccanizzata hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire al primo segnale. Se la guerra scoppiasse, il Generale Gamelin si è fatto promettere che l'Inghilterra manderebbe subito un piccolo corpo di spedizione in Francia. Resta a vedersi quale valore questo fatto potrebbe avere in pratica, ma esso ha forse più rilievo come simbolo che come aiuto effettivo. Lunghe consultazioni hanno avuto luogo per tutta la giornata fra i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aria; lunghi colloqui hanno avuto luogo fra il Primo Ministro e Lord Halifax da una parte e i commissari del Canadà, dell'Australia, del Sudafrica, della Nuova Zelanda e perfino dello Stato Libero d'Irlanda.

Maschere antigas

Continua nei vari distretti municipali l'affluenza di uomini, donne e bambini che si recano a misurare maschere antigas, e continuano le riunioni delle varie organizzazioni addette alla distribuzione dei viveri per prendere accordi in caso di guerra. I macellai per esempio hanno già fatto sapere che hanno pronto uno schema per la distribuzione razionata della carne. Lo stesso hanno fatto i panettieri e i lattai. Malgrado una certa tranquillità apparente, si lavora dappertutto per prepararsi a possibili ostilità. Quest'oggi per esempio in tutte le scuole le mamme sono state convocate per ricevere istruzioni circa l'immediata evacuazione dei bambini in caso di guerra. Nei parchi si stanno scavando con febbrile attività ricoveri coperti contro gli attacchi aerei, e dappertutto vengono preparati sotterranei dove il pubblico potrebbe rifugiarsi.

I rischi di guerra trovano grande difficoltà ad essere coperti, ed è oggi quasi impossibile assicurare una cosa o del mobilio contro il danno di attacchi aerei sia a Londra che in altre città. Quanto ai trasporti marittimi i premi d'assicurazione sono oggi raddoppiati in confronto di quelli di sabato che a loro volta erano già triplicati da quelli di una settimana fa. Occorre pagare cinque sterline per ogni cento sterline di merce che attraversi il Canale di Suez, mentre un mese fa per la stessa assicurazione sarebbe bastata una mezza sterlina. Alla Borsa tutti i titoli hanno subito oggi un vero tracollo.

Impressioni popolari

Il Primo Ministro si è recato stasera presso il Re, il quale ha fatto sapere che ha rinunciato a recarsi domani in Iscozia, dove avrà luogo il varo del nuovo transatlantico «Regina Elisabetta». Ciò sarà di grave disappunto per gli scozzesi, che avevano predisposto grandiose dimostrazioni al Sovrano, alla Regina e alle Principessine. La Regina tuttavia ha deciso di recarsi ugualmente alla cerimonia, essendo essa la madrina della nave. Quando Chamberlain è uscito da Palazzo Reale una discreta folla che stazionava lì presso lo ha riconosciuto e lo ha applaudito.

Il discorso di Hitler ha creato a Londra un'impressione così grande che non è esagerato il dire che soltanto l'annuncio ufficiale dello scoppio di una guerra avrebbe potuto superarla. Bisogna aver assistito questa sera allo spettacolo di migliaia e migliaia di persone riunite nei pressi di Charring Cross e di White Hall strappare letteralmente dalle mani dei rivenditori le varie edizioni che si susseguivano, riportando successivamente i vari brani del discorso per comprendere tutta la febbre, l'insietà, l'orgasmo che regna in questa folla che ormai riconosce che l'ora definitiva delle chiacchiere è terminata e che il momento è giunto di scegliere: o accordare ai dittatori la nuova ripartizione dell'Europa che spezza per sempre le catene e le aberrazioni di Versaglia, o battersi. Il discorso del Führer veniva letto ad alta voce nei crocchi e, man mano che lo si leggeva, si vedeva sui visi l'emozione che questo ammirevole fortissimo discorso creava: impressione che, si può affermarlo, senza tema di essere smentiti, era di vera paura, alla rivelazione certamente inattesa di una Germania così risoluta e possente, cui si riannoda un'Italia ugualmente risoluta e possente. Per la prima volta il vero pubblico inglese ha conosciuto la verità: verità che i suoi giornali con la loro propaganda ebraica gli avevano per tanti anni mascherato, ricoprendo Mussolini e il Führer di ridicolo e dipingendoli come maestri del bluff. Gli inglesi si accorgono stasera che il bluff era tutto dalla parte loro, e soprattutto da parte di quella stampa livida, bugiarda e invidiosa che oggi è smascherata.

Il Consiglio della Corona

Il discorso di Hitler — si dice qui — fornisce a Chamberlain la spada per sciogliersi dal nodo gordiano della piovra massonico-ebraica che stava per sfruttarlo, che voleva farlo cadere e che voleva calpestarlo per continuare il dominio del luridume interessato di Mosca.

Stando a quanto si ode nelle strade stasera non vi sarà la guerra.

Alle ore 21.10 la *Press Association* ha diramato un comunicato ufficioso che dice:

«Negli ambienti autorevoli di Londra si dichiara che la scorsa settimana il signor Chamberlain tentò con Hitler di trovare una via per risolvere pacificamente la questione cecoslovacca. E' ancora possibile risolverla mediante negoziati. Alla domanda tedesca per il trasferimento della zona sudetica hanno già aderito il Governo britannico, il Governo francese e il Governo cecoslovacco; ma, se ad onta di tutti gli sforzi del signor Chamberlain, sarà fatto un attacco tedesco contro la Cecoslovacchia, il risultato immediato sarà che la Francia si troverà costretta a venire in aiuto della Cecoslovacchia e che la Granbretagna e la Russia certamente staranno accanto alla Francia. Non è troppo tardi per arrestare il corso di questa grande tragedia. Nè è troppo tardi perchè i popoli di tutte le Nazioni insistano per una soluzione mediante liberi negoziati».

Alle ore 21 si è radunato a Buckingham Palace il Consiglio della Corona sotto la presidenza di Re Giorgio. Alla stessa ora in Downing Street il Primo Ministro Chamberlain ha convocato i suoi principali collaboratori, Lord Halifax, Sir Simon, Sir Samuel Hoare. Il Ministero dell'Aria annuncia che sono stati chiamati in servizio gli addetti ai palloni di sbarramento antiaerei. Si annuncia che nella seduta del Parlamento, convocato in sessione straordinaria, Chamberlain chiederà un voto di fiducia a titolo di approvazione della sua opera conciliativa. E' atteso domattina a Londra Sir Horace Wilson. Si afferma che Sir Horace Wilson porterà la risposta del Cancelliere tedesco.

stato intenso oggi: gran numero di abitanti hanno lasciato Parigi, sia per ferrovia sia in automobili cariche di masserizie e l'ammassamento è stato grande alle porte della città.

I passanti s'interessavano vivamente all'attività di coloro che collaborano alla difesa passiva della capitale, specialmente dei pompieri, che verificano i dispositivi impiantati un po' dappertutto, mentre i soldati si presentano negli immobili del centro per esaminare le disposizioni di sicurezza. I rifugi della ferrovia metropolitana sono pronti e la preparazione delle trincee-ricovero continua attivamente. Negli ospedali e nelle cliniche sono state stabilite le disposizioni da prendersi in caso di allarme e una importante conferenza ha avuto luogo nel gabinetto del direttore dell'Assistenza pubblica.

Con decisione odierna il Governo ha stabilito di rinviare a data ulteriore la riapertura delle scuole, in seguito alla situazione internazionale e all'esodo della popolazione.

L'Agenzia *Havas* pubblica un commento sui lavori di Londra, mettendo in luce che il carattere draconiano delle esigenze tedesche non poteva essere che disapprovato senza riserve dai dirigenti di Londra e di Parigi, come pure è considerato inaccettabile dall'opinione dei due Paesi. Più oltre dice che i due Governi di Parigi e di Londra, per dare una nuova prova della loro buona volontà, potrebbero proporre una procedura di esecuzione accelerata del loro primo piano di conciliazione, senza ammettere la data del primo ottobre fissata dalla Germania, l'evacuazione dei territori dei Sudeti potrebbe essere accelerata, come pure il trasferimento delle popolazioni.

In seguito alle notizie affluenti stamane da Londra, gli ambienti politici parigini sembrano ricaduti in una crisi di pessimismo. Si giudica infatti che la lotta diplomatica prenderà, entro oggi, un carattere ancor più aspro e pericoloso di quanto non si è verificato finora e che ne risulterà una tensione internazionale estrema. Si aggiunge infine che, dato come si sono messe le cose, le probabilità di una conciliazione stanno diventando sempre minori e che la Francia e l'Inghilterra devono ormai considerare le misure per le peggiori eventualità.

Un Gabinetto di concentrazione nazionale a Londra?

Negli ambienti politici parigini si assicura che in Inghilterra si sarebbe alla vigilia della costituzione di un Gabinetto di concentrazione nazionale al quale parteciperebbero anche i capi dei due partiti di opposizione laburista e liberale e alcune nuove personalità dei conservatori. Si aggiunge infine che il Parlamento inglese, che si riunirà mercoledì, affronterà immediatamente un progetto di legge per l'introduzione della coscrizione militare da emanarsi senza indugio.

Il comunicato ufficiale col quale i dirigenti inglesi e francesi hanno informato l'opinione del Paese sull'esito delle conversazioni di Londra, segnala «l'accordo completo realizzato su tutti i punti».

Stasera il tema principale della stampa e dei commenti radiofonici è precisamente l'assoluta concordanza di vedute fra i due Governi. Si insiste su tale concordanza come per sottolineare che con il viaggio di Gamelin a Londra essa assume un carattere spiccatamente militare. Tuttavia, malgrado gli sforzi per galvanizzare l'attenzione dell'opinione pubblica verso l'intesa fra i Governi di Londra e di Parigi come per preparare gli animi — con la certezza di una collaborazione di grande portata militare — all'eventualità di una guerra, il messaggio di Roosevelt, prima, e quello di Chamberlain, poi, hanno fatto nascere una nuova speranza nella massa dei francesi. I due gesti, per quanto diversi nello spirito e nelle intenzioni, contribuivano a determinare uno stato d'animo nel quale prevaleva la speranza di una soluzione pacifica.

Il discorso di Hitler

Ma l'avvenimento principale, capitale anzi, della giornata, è stato, com'è logico, il discorso di Hitler. In tutte le redazioni e le organizzazioni radiofoniche, il discorso è stato raccolto e immediatamente reso pubblico. Da una rapida inchiesta possiamo dire che l'impressione generale ch'esso ha suscitato è piuttosto favorevole. Senza rinunciare alle sue giuste rivendicazioni, Hitler non taglia i ponti a negoziati. Inoltre sono sottolineati gli impegni della Germania verso i suoi vicini ripetuti con solennità, e soprattutto verso la Francia.

L'argomento dell'Alsazia-Lorena è stato trattato da Hitler con quell'accento di sincerità e di chiarezza al quale i francesi non possono restare sordi; di modo che con indiscutibile efficacia il Führer ha smantellato la montatura della propaganda intensa, sviluppata dal partito della guerra, che nei giorni scorsi era riuscita a creare una psicosi bellica contro il preteso espansionismo del Reich. Hitler ha riportato la questione nei suoi veri termini, che sono del resto quelli resi noti ai governanti di Londra e di Parigi dal rapporto di Lord Runciman, il quale ha riconosciuto la legittimità delle richieste sudetiche e il pericolo di lasciare insoluto il problema delle nazionalità.

Dopo gli argomenti di Hitler, sarà difficile ai francesi difendere il Governo di Praga e soprattutto Benes, che appare sempre più come il vero responsabile dei tragici momenti che l'Europa attraversa. Del resto, tutto il discorso di Hitler è improntato al più obiettivo realismo e mal si giustifica, agli occhi dell'opinione pubblica francese, l'insistenza con cui è stata diffusa la sensazione dell'inevitabilità della guerra per contenere e respingere l'aggressività senza limiti del pangermanismo.

Daladier, come abbiamo segnalato ieri, ha sollecitato a Londra una assistenza militare indispensabile per rifiutare il memorandum di Hitler. Dopo alcune ore di deliberazione il Gabinetto inglese l'ha accordata e stasera, prima che Hitler parlasse, il Foreign Office ha ufficialmente affermato che se, malgrado gli sforzi del Primo Ministro britannico, un attacco tedesco si producesse contro la Cecoslovacchia, il risultato immediato ne sarebbe che la Francia sarà tenuta ad accorrere in suo aiuto e che la Granbretagna e la Russia saranno certamente al fianco della Francia. «Non è ancora troppo tardi — continua il comunicato del Foreign Office — per arrestare questa grande tragedia, nè troppo tardi perchè i popoli di tutte le Nazioni insistano per un regolamento a mezzo di liberi negoziati».

Criminose remore ceche alla perentoria nota di Varsavia

Inesausta riconoscenza polacca per i recisi moniti mussoliniani

VARSAVIA, 26

Gli ultimi discorsi del Duce a Vicenza e a Verona hanno grandissima ripercussione nella stampa polacca che li pubblica nel testo integrale con vistosi titoli.

Un messaggio di Moscicki

Del discorso di Vicenza i giornali mettono specialmente in rilievo la parte concernente la preparazione militare con la quale l'Italia può affrontare immediatamente qualsiasi evento. Del discorso di Verona è sottolineata la rinnovata affermazione del Duce di risolvere il problema cecoslovacco integralmente e cioè nel suo triplice aspetto tedesco, ungherese e polacco. Questo riconoscimento delle legittime rivendicazioni polacche sul quale il Duce ha voluto ancora una volta insistere, suscita negli ambienti politici di Varsavia grandissima soddisfazione e riconoscenza.

Intanto si comunica ufficialmente che oggi alle ore 15 il Presidente della Repubblica polacca ha ricevuto il Ministro di Cecoslovacchia a Varsavia il quale gli ha consegnato una lettera autografa del Presidente Benes. Il Presidente Moscicki ha ricevuto subito dopo il Ministro degli Esteri Beck.

Sul contenuto delle lettere di Benes nulla è dato sapere fino a tarda ora, per quanto si sapesse che essa era in relazione alla nota inviata dal Governo polacco il 21 corrente al Governo di Praga ed in cui si reclamava la restituzione della Slesia di Cieszyn alla Polonia.

Successivamente è stato comunicato ufficialmente che la risposta del Governo ceco alla nota inviata dal Governo polacco non contiene alcun nuovo elemento positivo, ma al contrario, essa può essere considerata come un tentativo di ritrattare le dichiarazioni precedentemente fatte.

In seguito a questo atteggiamento cecoslovacco negli ambienti autorizzati di Varsavia si conferma che il Governo polacco non intende modificare in nessun modo le rivendicazioni territoriali già formulate.

Dannose tergiversazioni

La stampa pomeridiana del resto denuncia in termini violenti la tattica ceca tendente a trascinare le cose per le lunghe, e rileva che ormai è troppo tardi per intavolare discussioni.

La Polonia pretende che il Governo ceco le restituisca puramente e semplicemente senza ulteriori tergiversazioni il territorio della Slesia di Cieszyn. Intanto il numero dei volontari arruolatisi nel Corpo franco per la liberazione di Cieszyn ha raggiunto oggi nella sola Varsavia i 50 mila. La esasperazione della pubblica opinione polacca contro i cechi si manifesta sempre più forte attraverso la stampa e le numerose pubbliche dimostrazioni che hanno luogo nella capitale e nelle provincie.

Viva emozione ha suscitato l'informazione da Cieszyn annunciante che il deputato Wolff, rappresentante della popolazione polacca al Parlamento di Praga è sorvegliato a vista nel suo domicilio dalla polizia ceca e non può comunicare con nessuno. Pattuglie di agenti custodiscono gli accessi alla sua abitazione nella quale è vietato entrare per qualsiasi motivo. S'apprende che il Wolff aveva tentato di intervenire in favore dei numerosi polacchi arrestati in questi giorni, ma le sue richieste sono state grossolanamente respinte dalle autorità ceche. Fu inoltre il Wolff che rimise a Lord Runciman il memorandum dei polacchi della Cecoslovacchia.

Secondo altre notizie giunte dalla Slesia di Cieszyn l'ordine di mobilitazione ha provocato, tanto in questa regione, quanto nella Moravia, un vero panico aumentato in seguito ai frequenti allarmi antiaerei. Le operazioni di mobilitazione si svolgono tra grandi difficoltà e vengono segnalati numerosi conflitti fra riservisti e gendarmi. A Morawska Ostrawa le organizzazioni comuniste e socialiste ceche operano un rigoroso controllo nel domicilio dei coscritti, molti dei quali, di nazionalità polacca, sono stati arrestati.

Misure repressive

Trattorie e caffè sono vuoti e lunghe file di persone si assiepano davanti ai magazzini di generi alimentari per fare acquisti. Durante la notte l'oscurità più assoluta regna per le piazze e le vie completamente deserte.

Nella Slesia di Cieszyn le strade che conducono alla frontiera sono sbarrate e le autorità ceche procedono al richiamo dei riservisti con grande cautela. In una stazione nei pressi di Cieszyn un convoglio di riservisti di nazionalità ungherese, dovendo sostare qualche minuto, è stato circondato dalla polizia che ha impedito a chiunque di avvicinarsi ai vagoni. A Derebono, nella Russia subcarpatica nei pressi della frontiera ungherese, la caserma del 12.o dragoni composto per l'ottanta per cento di tedeschi dei Sudeti, è stata circondata da reparti di gendarmeria muniti di mitragliatrici, essendo corsa la voce che questi soldati tenuti a forza sotto la bandiera cecoslovacca avessero l'intenzione di passare in Ungheria.

Ma nonostante queste misure le diserzioni dall'esercito cecoslovacco si moltiplicano e così pure gli incidenti. A Trzymice è avvenuto un conflitto tra polacchi e gendarmi cechi; il fuoco di fucileria è durato circa due ore. Inoltre un albergo ove si trovavano dei cechi è stato preso d'assalto a colpi di fucile e di granate a mano, e due case abitate da cechi sono state incendiate; in una di esse aveva sede il commissariato di polizia. Esaurite le munizioni, i polacchi si sono ritirati; molti di essi si sono messi in salvo passando il confine polacco.

Ha parlato un popolo

Tutto il mondo ha ascoltato il discorso di Adolfo Hitler atteso da tutto il mondo con febbrile ansietà e in taluni Paesi con drammatica trepidazione. Discorso durato un'ora e mezza e svolto dal Cancelliere del Reich con obbiettività di informazioni, robustezza di confutazioni e ampiezza di lineamenti politici. Dal clamore appassionato dei consensi, dal grido di dedizione e di amore degli ascoltatori innumerevoli che gremivano il Palazzo dello Sport a Berlino, non era dubbio che per bocca del Führer parlava tutto il popolo tedesco.

Quando il Cancelliere dichiara che la Germania è pronta e modernamente armata, il popolo acclama a gran voce Göring e quando prosegue affermando la volontà manifestata dal Reich di risolvere le questioni internazionali per via di accordi, la folla sottolinea tali dichiarazioni con appassionate manifestazioni. Come esempio della possibilità di realizzare accordi duraturi, Hitler cita la reciproca comprensione tra Germania e Polonia, ma tale intesa, feconda di risultati, è stata possibile perchè la Polonia aveva un uomo, e questa azione pacifica, impossibile con una democrazia eccitatrice di guerra, è stata concretata senza le «chiacchiere della Società delle Nazioni». Per vaste linee, ma con sottigliezza di richiami e precisazione di fatti, Hitler intraprende la rassegna dei suoi tentativi di accordi con altri Stati: garanzie per le Nazioni occidentali, insuccesso dei patti collettivi di sicurezza, rinunzia alla concorrenza delle flotte. Un altro importante tema della politica pacifista intrapresa dal Reich, è sviluppato da Hitler nell'accenno alla Francia con la quale, dopo il problema della Saar, non vi furono altre differenze, mentre all'Alsazia e Lorena è stata fatta esplicita rinunzia. Questi due popoli vogliono lavorare insieme. Ma a questo punto del discorso Hitler accenna alla formazione graduale dell'asse Roma-Berlino, realizzato «parte per merito mio e parte per merito di Mussolini». Alleanza di tutto cuore, definisce Hitler l'accordo italo-tedesco, nella indissolubilità dell'amicizia che consente di lavorare in pace.

Quando Hitler ha finito di evocare il fondamento politico-sociale dell'accordo, nel quale è implicita la chiara presa di posizione del Duce nei problemi che attualmente travagliano la Europa, la folla acclama a gran voce, con incontenibile effusione di simpatia e di passione il nome del Duce. La manifestazione si prolunga per alcuni minuti al grido di «Duce! Duce!».

Ora Hitler dichiara di porre all'Europa l'ultimo problema il quale investe anche l'ultima domanda territoriale all'Europa medesima. La storia di questo problema fu costruita a Versaglia e si chiama Cecoslovacchia. Il Canceliere estende la sua analisi sulla formazione plurinazionale e sulla natura ibrida di questo Stato che se i democratici avessero avuto coscienza, avrebbero costituito sul tipo svizzero. Sulla situazione interna e internazionale della Cecoslovacchia Hitler traccia un quadro eloquente: seicentomila tedeschi hanno abbandonato il Paese per non morire di fame; Francia e Russia si servirono della Cecoslovacchia contro la Germania; per venti anni i tedeschi hanno visto ciò che succedeva in Cecoslovacchia, ma la democrazia mondiale non si è mossa. Ancora una volta, a questo punto del discorso, il Cancelliere rileva ciò che ha fatto «Mein grosser Freund Benito Mussolini» (il mio grande amico Benito Mussolini). E lo dimostreremo, dice il Cancelliere, se un'ora uguale a questa suonerà per l'Italia. Si rinnovano le acclamazioni, le grida di entusiasmo, di ammirazione e di affetto per il Duce e per l'Italia.

Tutto l'atteggiamento politico e diplomatico della Cecoslovacchia, fino alla mobilitazione delle sue forze armate, viene illustrato, commentato e confutato dal Cancelliere nei riguardi del Presidente Benes, finchè l'oratore arriva alla richiesta fatta per il diritto di autodecisione dei sudetici. La storia diplomatica e quella degli avvenimenti militari di questi ultimi giorni nello Stato cecoslovacco, viene rievocata da Hitler fino al contenuto dell'ultimo memorandum, fino alle concessioni da lui fatte per il plebiscito con controllo internazionale e delimitazione dei confini. Il discorso, nell'ampiezza della sua visuale politica, nella coscienza della sua responsabilità nazionale ed umana, giunge alla fine con una conclusione drammatica e una dichiarazione onesta: Due uomini sono di fronte, afferma Hitler: «Io e Benes». Sul Presidente cecoslovacco il Cancelliere scarica tutta la responsabilità dell'ulteriore aggravarsi della situazione: Egli ha ora nelle sue mani la pace o la guerra; o egli dà la libertà ai tedeschi, o noi andremo a prenderla». Al termine del discorso Hitler rileva che la sua pazienza è alla fine, ma dichiara anche, riferendosi alle assicurazioni fatte a Chamberlain, che il popolo tedesco vuole solo la pace. Così il problema cecoslovacco, nella ferma e lucida sintesi del Cancelliere, chiude i problemi europei con una rivendicazione del diritto nazionale e del diritto di autodecisione, ma precisa anche in maniera inconfondibile e con le documentazioni della storia, le responsabilità.

Riunione del Gabinetto americano convocata dal Presidente

WASHINGTON, 26

Il Presidente Roosevelt ha convocato per domani alle 14 una riunione del Gabinetto. Questa riunione è stata decisa in vista degli sviluppi della situazione in Europa.

Discorsi che aprono gli occhi ai popoli d'Europa

ATENE, 26

Tutti i giornali dedicano larghissimo spazio ai discorsi pronunciati dal Duce nel suo giro per le terre venete e rilevano che dalla sua parola nitida, chiara e precisa l'opinione pubblica ellenica trae una sicura e realistica informazione sullo svolgimento dell'attuale situazione europea.

Una notizia tendenziosa smentita

Nè Bucarest nè Belgrado interverranno a favore di Praga

BUCAREST, 26

In alcuni ambienti giornalistici esteri si è sparsa la voce che la Romania, d'accordo con la Jugoslavia, avrebbe già presentato o presenterebbe a Praga e a Budapest una nota in cui verrebbe detto che, in caso di aggressione da parte ungherese contro la Cecoslovacchia i due Stati alleati ai sensi del patto della Piccola Intesa, marcerebbero senz'altro in difesa del terzo alleato, cioè della Cecoslovacchia. Tale informazione viene smentita da questi circoli bene informati nei quali si dichiara che, da parte romena non si è mai pensato di compiere un simile passo e si ha ragione di ritenere che, anche da parte jugoslava, non esista niente di tutto ciò. E' probabile però, che da parte romena vi sia l'intenzione di compiere un passo amichevole presso il Governo ungherese per far notare che la Romenia desidera che siano evitate tutte le ragioni di complicazione internazionale. Il passo, secondo le informazioni dei detti circoli avrebbe assolutamente carattere amichevole e non costituirebbe alcuna presa di posizione romena nei riguardi delle rivendicazioni magiare in Cecoslovacchia.

Violenze della soldatesca ceca nei territori ungheresi e slovacchi

BUDAPEST, 26

Giungono dalla frontiera nuovi particolari sul terrorismo esercitato dai cechi e dai comunisti nei territori slovacchi e ungheresi. A Poszony (Bratislava), i rossi avevano deciso di far saltare in aria il gasometro e soltanto all'ultimo momento sono stati impediti dalla polizia di mettere in attuazione il loro intento criminale. Le Scuole sono state tutte trasformate in caserme.

Terrore e fame

La popolazione sempre più soffre la fame, non potendo ormai procurarsi carne, lardo, zucchero e altri alimenti. Gli ungheresi e gli slovacchi, esposti alle prove più tremende, sono costretti a subire i più duri maltrattamenti al quali si sottraggono con la fuga o rispondono con disperate reazioni.

Le violenze della soldatesca ceca sulle persone e sui beni non si contano più. Ogni attività civile è completamente sospesa. A Kassa i comunisti hanno collocato cariche di esplosivo sotto diverse case. Sono completamente interrotte le comunicazioni telefoniche interurbane. L'aeroporto è stato chiuso e il traffico aereo sospeso. Numerose famiglie rifugiatesi a Balassagyarmat narrano episodi terrificanti di requisizioni e di saccheggi compiuti dai cechi. A parte ciò, tutti i carri sono stati sequestrati, riempiti di pietre e lasciati per traverso sulle strade a fare da barriera contro eventuali attacchi. Procedono con ritmo sempre più intenso le fortificazioni. A Beregsurany sono arrivati 162 profughi ungheresi, per la maggior parte soldati, che hanno disertato dall'esercito ceco. Si segnalano continuamente diserzioni in massa di militari slovacchi e ungheresi.

La stampa ungherese rileva che in mezzo alla confusione e all'incertezza generale, l'Ungheria serba una calma disciplina e, stretta intorno al suo Governo e forte della solidarietà dei suoi amici, guarda con sicurezza e con fiducia agli avvenimenti. Il *Pester Lloyd* di questa sera rileva che non sarà facile far comprendere agli inglesi e ai francesi ch'essi potrebbero decidersi a compiere enormi sacrifici di sangue per la Cecoslovacchia che, anche in caso di guerra vittoriosa, non potrebbe e non dovrebbe più rimanere nella forma e con la costituzione attuale, mentre — aggiunge il giornale — si potrebbe raggiungere questo stesso risultato di una Boemia più piccola e nazionalmente unita, senza una conflagrazione sterminatrice della civiltà europea. Bisogna trovare in queste ultime ore una via per soddisfare i desideri della Germania e rompere le resistenze di Praga.

Sempre in ritardo

Il giornale sottolinea quindi che anche nell'offerta di trattative separate, fatta da Praga a Varsavia, con l'unico intento di spezzare il fronte degli Stati aventi identiche esigenze, la Cecoslovacchia è ancora una volta arrivata in ritardo, dato che la Polonia ha accolto con scetticismo e con diffidenza queste proposte. Il giornale richiama infine l'attenzione dei Governi responsabili sull'impossibilità di fare alla Nazione ungherese (poichè l'Ungheria non ha mai cessato da venti anni di chiedere giustizia) un trattamento diverso da quello che si dovrebbe adottare per altre nazionalità, poichè un tale discriminazione non solo sarebbe immorale, ma sarebbe accompagnata dalle più pericolose conseguenze. I giornali pongono infine in rilievo che il Consiglio slovacco ha indirizzato un appello all'opinione pubblica mondiale, chiedendo che vengano riparati gli errori dei trattati di pace, nel senso indicato dal Duce, e che siano riconosciuti i diritti umani ai popoli sofferenti sotto l'oppressione ceca.

Imponente adunata a Cremona

S. E. Farinacci esalta la feconda collaborazione tra le forze del lavoro

CREMONA, 26

Ieri mattina sono stati consegnati agli operai delle industrie cremonesi i gagliardetti offerti dagli industriali e sono stati tenuti due convegni sindacali, cui hanno preso parte i dirigenti dell'industria e dei lavoratori. Alle cerimonie hanno presenziato l'on. Farinacci, il sen. Volpi di Misurata e l'on. Cianetti. Il presidente della Confederazione degli industriali, sen. Volpi, prima della cerimonia della consegna dei gagliardetti ha presieduto il convegno dei dirigenti delle industrie cremonesi, presenti l'on. Farinacci, l'on. Cianetti, il Prefetto e il Federale di Cremona.

Una riunione degli industriali

Il presidente dell'Unione degli industriali cremonesi, ing. Feraboli, ha salutato i convenuti e ha quindi offerto 50.000 lire alla Federazione fascista per solennizzare l'eccezionale convegno. Ha fatto quindi una esposizione della situazione delle industrie cremonesi e ha esaminato i vari problemi che la riguardano e che investono anche l'artigianato locale. Il conte Volpi ha quindi rilevato il valore e l'importanza della media e piccola industria, quale è in prevalenza quella cremonese, e ha soggiunto che essa agisce qui soprattutto in funzione della grande struttura agricola della Provincia, contribuendo fortemente all'autarchia alimentare voluta dal Duce.

I gerarchi hanno quindi raggiunto piazza del Comune, dove erano adunati i lavoratori dell'industria. Dopo la benedizione e la consegna dei gagliardetti, ha preso la parola l'on. Farinacci, che ha rilevato la fervida collaborazione tra industriali e operai e ha dato il benvenuto, a nome degli operai, ai camerati Volpi e Cianetti. Farinacci ha quindi ricordato che sedici anni or sono, nella stessa piazza, il Duce lanciava il grido: «A Roma!», e che da quel giorno furono segnati i destini dell'Italia. L'oratore ha quindi posto in risalto il fatto che, mentre altrove vi sono indisciplina, sciopero e saccheggio, in Italia i lavoratori si adunano sulle piazze per dimostrare al Duce come Egli possa sempre contare su di loro, pronti anche all'estremo sacrificio per le fortune d'Italia. Una grandiosa dimostrazione al Duce ha coronato le parole dell'on. Farinacci.

La consegna dei gagliardetti

Il conte Volpi si è quindi detto lieto di consegnare i 43 gagliardetti ai lavoratori e ha dichiarato che dirigenti dei lavoratori e dirigenti degli industriali hanno una sola fede, quella fascista, e un solo desiderio, quello di servire il Duce.

Più tardi, nel Salone dei quadri in Municipio, si è tenuto il convegno dei dirigenti dei lavoratori dell'industria durante il quale, dopo la relazione del segretario della locale Unione, hanno parlato l'on. Farinacci e l'on. Cianetti.

Più tardi il conte Volpi e l'on. Cianetti hanno visitato la sede di *Regime Fascista*, ricevuti dall'on. Farinacci e dal gr. uff. Varenna.

Nel pomeriggio l'on. Farinacci, l'on. Tullio Cianetti e il sen. Volpi si sono recati a Crema, dove hanno inaugurato la poliambulanza delle Casse mutue operai dell'industria e la nuova sede della delegazione di Crema dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria. Alla cerimonia, che con la partecipazione delle autorità e rappresentanze tutte di Cremona e Provincia si è svolta animatissima e festosa nella vastità di piazza Premoli gremita di operai, hanno parlato i tre gerarchi e le loro parole, sia quando miravano a segnalare i provvedimenti del Regime a favore dei lavoratori, sia nelle allusioni all'attuale momento internazionale, hanno suscitato nella massa degli ascoltatori le più vive acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il Congresso scientifico di Venezia

per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale

VENEZIA, 26

A palazzo Vendramin, sede del Centro «Volpi» di elettrologia, si sono iniziati i lavori delle Sezioni del primo Convegno per lo sviluppo della sperimentazione ai fini dell'autarchia industriale, convegno promosso dalla Confederazione fascista degli industrali, d'intesa con la Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali e con l'alto patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche. Presidente del convegno è il Maresciallo Badoglio, presidente del Consiglio delle ricerche e presidente del Comitato ordinatore è il conte Volpi, presidente del Centro «Volpi» di elettrologia.

Gli scopi del Convegno

Il conte Volpi è intervenuto alla riunione della prima Sezione insieme con il Maresciallo Badoglio che l'ha presieduta. Il conte Volpi ha tracciato le linee generali del Convegno e ne ha precisato gli alti scopi ai fini dell'autarchia. La segreteria del «Guf» ha inviato un gruppo di giovani quali segretari aggiunti delle singole sezioni.

Il Convegno si è suddiviso in 16 sezioni: le prime tre per l'esame di problemi generali e le altre per la valutazione delle necessità specifiche di tutte le più importanti categorie di attività produttiva. La prima sezione, che tratta dei problemi degli impianti e delle situazioni dei lavoratori, presieduta dal senatore Gaudenzio Favoli, si è occupata dell'esame delle proposte di norme di disposizioni, atte ad agevolare l'aspetto tecnico-economico-valutario per le formazioni di strutture di ricerca e la loro efficienza. La discussione, interessantissima, si è svolta sulla base della ricca documentazione offerta da 37 relazioni, nelle quali tutti i lati dell'importante problema sono stati sottoposti a un esame approfondito. La discussione è stata riassunta dal relatore di sezione prof. ing. Ettore Scimeni e conclusa con la compilazione di una mozione che sarà presentata domani, assieme alle altre, all'approvazione del Convegno a sezioni riunite.

La mozione, come del resto tutte quelle delle altre sezioni, è del tutto aderente agli scopi generali che si propone il Convegno; essa, infatti, mentre evita d'individuare e definire problemi specifici, scientifico-tecnici, serve invece ottimamente a orientare le forze della produzione e della scienza, in stretta collaborazione fra loro, allo sviluppo della sperimentazione e ciò in particolar modo sotto il profilo organizzativo e propagandistico.

La proprietà scientifica

La seconda sezione, presieduta dall'avv. Biamonti, ha trattato i problemi della tutela della proprietà scientifica e della valorizzazione dei prodotti della ricerca. L'avv. Biamonti ha sottolineato la importanza dei problemi sottoposti all'esame della sezione, compiacendosi del largo contributo dato da Enti, Associazioni e studiosi con proposte e studi quanto mai interessanti. Il relatore di sezione prof. Prever ha illustrato e riassunto le varie tesi sostenute dai relatori che hanno servito di orientamento per la mozione conclusiva, concretata ed approvata dopo una larga ed esauriente discussione.

Alla terza sezione, presieduta dal vicepresidente ing. Parodi, sono stati esaminati i problemi che interessano la formazione e le disponibilità del personale addetto alle strutture di ricerca. Diciotto relazioni sono state presentate sull'argomento. Il presidente, prima d'iniziare i lavori, ha rievocato, con commosse ed elevate parole, la figura del compianto prof. Parravano, che doveva presiedere la terza e la quinta sezione. Il relatore prof. Menegini, sulla scorta delle memorie presentate, ha prospettato il problema dei ricercatori sotto ogni punto di vista. Dopo un ampio dibattito, è stata redatta ed approvata la mozione di orientamento.

Ai lavori delle tre sezioni che si occupano di problemi di così vasta portata generale, hanno fatto seguito le discussioni dedicate nelle altre 13 sezioni ad argomenti di carattere specifico. La quarta sezione, presidente il prof. Pugno Vanoni e relatore l'ing. Cordoni, si è occupata dei rapporti fra scienza ed industria nel campo delle industrie elettriche. La quarta, presidente S. E. Puppini e relatore il senatore Tofani, ha esaminato i rapporti tra scienza e industria nel campo delle industrie chimiche; la sesta, presidente il senatore Boccardo e relatore il prof. Sirovich, i rapporti nel campo delle industrie meccaniche metallurgiche e siderurgiche; la settima, presidente S. E. Marescalchi e segretario il prof. Marotta, industrie agricole ed alimentari; l'ottava, presidente il vicepresidente on. Scotti in sostituzione dell'on. Roncoron, indisposto, e relatore l'on. Marini, industrie delle costruzioni e materiali da costruzione.

Le altre Sezioni

La nona, presidente S. E. Ginori Conti e relatore il prof. Ronchi, industrie del vetro e della ceramica; la decima, presidente il sen. Treccani e relatore l'ing. Targetti, industrie tessili; l'undicesima, presidente S. E. Pessione e segretario l'ing. Chiodelli, comunicazioni; la dodicesima, presidente S. E. Rota e segretario dott. Fea, industrie delle costruzioni navali. La tredicesima, presidente l'in. Burgo e relatore l'ing. Angeli, carta e legno. La quattordicesima, presidente l'on. Manaresi e relatore il dott. Sambonet, industrie varie. La quindicesima, presidente l'on. Pesenti e relatore l'ing. Vittori, industrie del cemento, calce e gesso. La sedicesima, infine, presieduta dall'on. Tredici e relatore l'ing. Sartori, ha esaminato i rapporti tra scienza ed industria nel campo delle industrie minerarie.

Tutte le Sezioni riunite nella mattinata e nel pomeriggio, con un complesso di circa 1000 partecipanti, hanno concluso i loro lavori con una mozione di orientamento.

Tutte le sezioni poi si riuniranno domani alle 11 nella sala dello scrutinio in Palazzo Ducale per la seduta plenaria con la quale verranno chiusi i lavori del Convegno. Nella riunione plenaria il relatore generale del Convegno, ing. Pio Calletti, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, farà l'esame critico delle conclusioni delle 300 relazioni presentate al Convegno da oltre 1200 inscritti e il riassunto delle 16 relazioni di Sezione.

L'arrivo a Napoli dello stendardo del II Reggimento artiglieria coloniale

NAPOLI, 26

Stamane, proveniente dalla Libia, è giunto il piroscafo «Milano» recante a bordo lo stendardo del disciolto 2.o Reggimento artiglieria coloniale. Al molo Pisacane prestavano servizio d'onore una batteria del 10.o artiglieria di Corpo d'Armata con la banda del 10.o Centro automobilistico, nonchè una rappresentanza di ufficiali delle varie armi. Allo sbarco dello stendardo sono stati resi gli onori militari, mentre la folla, adunatasi, salutava romanamente. Preceduto dalla banda e scortato dalla batteria del 10.o Reggimento artiglieria, lo stendardo è stato portato alla caserma del 31.o artiglieria e domattina partirà per Roma, per essere depositato nel Sacrario delle bandiere dei disciolti reggimenti.

Proveniente dall'A. O. I. è giunta stamane la nave ospedale «California», recante a bordo ufficiali, sottufficiali, uomini di truppa ed operai ammalati convalescenti.

La Principessa di Piemonte visita l'Istituto «Giannina Gaslini»

GENOVA, 26

Stamane la Principessa di Piemonte, accompagnata da S. E. il Prefetto, si è recata a visitare a Quarto l'Istituto «Giannina Gaslini» per la prevenzione e la cura dell'infanzia. La Principessa è stata ricevuta dal fondatore dell'Istituto cav. del lavoro Girolamo Gaslini che ha accompagnato l'Augusta visitatrice in tutti i reparti. Al termine della visita la Principessa di Piemonte si è vivamente compiaciuta per la benefica istituzione.

Quattro morti presso Na in uno scontro ferr via

ROMA,

Il treno diretto in partenz Roma per la Calabria alle ore in un arrivo a Napoli centrale ore 9.50, non rispettava il sem del bivio, che dalla linea p pale immette nella stazione di poli smistamento. Tale segnale regolarmente disposto a «via i dita» perchè un treno merc partenza per Roma, attraver la linea di corsa. Non essendo rispettati i segnali, il treno di investiva sullo scambio il merci. Nell'urto il bagagliaio viaggiatori si accavallava carrozza che seguiva, provoc la morte di quattro viaggiat il ferimento di una ventina di dei quali alcuni gravi. E' rim interrotta la linea di Aversa, sarà riattivata verso le ore mentre i treni di detta linea ranno istradati via Pozzuoli stata disposta una immediata chiesta. *(Stefani)*.

Notiziario istriano

POLA,

Schiacciato da un autoca

Il giovanetto Schiavon Fra sco, di anni 15, da Pola, me a Carnizza stava dando indic ni per la manovra di un aut ro, che retrocedeva, rimase s to fra l'autocarro e un palo grafico che gli stava alle spal che non aveva veduto in te Trasportato all'ospedale, il gi netto è deceduto poco dopo in guito alle gravi ferite riportat

Motociclista investito da un'a

E' stato accolto all'ospedal motociclista Rosan Giovanni, anni 28, che presentava la tura della gamba sinistra, ri tata in seguito allo scontro un'automobile. E' stato dichia guaribile in circa 40 giorni.

Misterioso omicidio

Venerdì scorso è stato rinve in un bosco il cadavere di Stifanich Gaspero, di 31 anni, Villa Bonazzi, di Mompaderno. morte era stata causata da ferite alla testa; inoltre il c vere presentava gravi fratture alcune costole. Si suppone tra si di un delitto compiuto a s di vendetta. Lo Stifanich era to da casa il giorno 19 per farvi più ritorno. I carabin che indagano sulle cause del litto, hanno già effettuato al arresti.

Ragazzo ferito per lo scoppio di un proiet

In seguito allo scoppio di proiettile rinvenuto nella cam gna e imprudentemente maneg to, il ragazzo Lizzul Agostino, Barbana, ha riportato gravi rite alla mano sinistra con sporto di due dita e ferite lac contuse al naso.

I cittadini ricordino nelle l offerte la Gioventù Itali del Littorio e ne aiutino i v compiti assistenziali

CRONACA DELLA CITTÀ

...Trieste a Verona
...oltando la parola del Duce

Le prese di contatto del ...uce con il popolo, comin...ate a Trieste, si sono con...use ieri a Verona. Prese ... contatto in momenti de...sivi per le sorti dell'Euro... durante questa settima... che il Capo ha qualifica... «settimana di passione». Di giorno in giorno Trie...e ha seguito la messa a ...nto della situazione, è ...ata immessa nel vivo del ...egoziato diplomatico di...usso dalle Cancellerie, ...esso ha avuto notizia in ...ticipo di qualche impor...nte conclusionale. Come ...tta la Nazione, e con essa ...mondo. Se diciamo Trie...e, è per la scelta che il ...uce ha fatto della nostra ...ttà a inizio del suo viag...o consolare nelle Vene...e; è dalla nostra città, e ...sta acquisito alla sua sto...a, che parte il primo mo...to, e s'indica la soluzione ...nica, fuori della quale non ... è salute per l'Europa. ...rieste, sensibile alle verità ...oclamate, anche per espe...enza propria, ha continua...o ad ascoltare le parole ...el Capo con sensibilità ac...esciuta. Meglio delle altre ...ttà del Regno, la nostra ...a nella possibilità di af...errare il tragico paradosso ...ello Stato mosaico nume...o due, qui, dove si ricorda...ano le feroci lotte tra te...eschi e cechi sotto l'Au...tria degli Absburgo, e l'o...io che mai sempre separò ... due nazionalità nell'anti...a provincia di Boemia. Ris...e in piazza e risse in Par...amento, e un baratro che si ...llargava sempre più. Nes...uno, qui, mai s'illuse che ...ersaglia potesse colmarlo ...e non con un atto di forza ... danno dei tedeschi: come ...vvenne, e se ne vedono og...i le irreparabili conse...uenze.

Antiveggenza del genio ...olitico del Duce nella sen...ibilità politica di una città ...ome la nostra. Per questo ... «Discorso di Trieste» è ...pparso anche nell'atmosfe...a confacente alla sua im...ortanza di carta fondamen...ale per l'Europa nuova, ...uella della giustizia per ...utti.

Il popolo nostro ha se...uito gli sviluppi di questi ...olloqui del Capo con entu...iasmo, con fiducia e con ...alma. Li ha seguiti alla ...adio, formando folla ovun...ue fosse un altoparlante, li ...a seguiti attraverso i gior...ail, li ha riascoltati alle ...uccessive trasmissioni; e ...ome le parole del grande ...ondottiero scendevano e si ...candivano, incisive, chiare, ...ette, verbo possente dell'e...uità, della dirittura e della ...orza della Nazione, il popo...o le faceva sue, se ne face...a norma e comandamento ...er quello che sarà il dovere ...i domani.

...discorso del Führer
seguito a Trieste

...l discorso che Adolfo Hitler ha ...nunciato iersera nell'ardente ...na del Palazzo dello Sport di ...lino, per fissare in termini defi...ivi la presa di posizione della ...mania di fronte al problema ce...lovacco e che tutto il mondo at...deva con comprensibile ansia, è ...to ascoltato anche a Trieste con ...issimo interesse dinanzi a tutti ...ocali pubblici dotati di una ra.... Già alla trasmissione tedesca ...la storica orazione, si erano ...mati densi gruppi di cittadini e ...chi non comprendeva la lingua ...la Nazione amica, volonterosi ...provvisati interpreti traduceva... le frasi più significative.

...ere piccole folle si sono poi as...brate nei caffè, nei bar e al...terno degli esercizi, quando alle ...l'«Eiar» ha trasmesso da Berli... una diffusa e chiara sintesi del ...corso in italiano. E profonda è ...ta ovunque l'impressione per le ...me dichiarazioni del Führer, per ...uità delle richieste da lui avan...e nei riguardi della liberazione ... sudetici e per il calore con cui ...Capo della grande Germania ha ...tolineato il contributo recato dal ...ce alla soluzione del grave pro...ma e l'appoggio dell'Italia fasci... alle giuste rivendicazioni del ...polo tedesco.

...Sindacato fascista autori e scrit...ri. Tutti gli iscritti al Sindacato ...tori e scrittori sono invitati a ...irare la tessera sindacale per ...nno XVI, rivolgendosi al più ...sto alla segreteria dell'Unione ...ovinciale fascista professionisti e ...tisti, Trieste, via Cesare Battisti ... giornalmente dalle ore 9 alle 12 ... dalle 15.30 alle 18.30. Il costo ...lla tessera è di lire una.

SUL FRONTE DI VALENCIA
NELLA TENDA TRIESTINA
CON UNA NOSTRA MEDAGLIA D'ORO

Dal nostro Mario Granbassi, volontario tra le Freccie Azzurre sul fronte di Valencia, riceviamo questa appassionata rievocazione di uno dei più fulgidi episodi della guerra di Spagna, nel quale risplendette l'eroismo di un giovane legionario triestino, il sottocapomanipolo Aldo Vidussoni, decorato di medaglia d'oro.

La tenda triestina sul fronte di Valencia:
La Medaglia d'Oro Vidussoni con i tenenti Plisca, Granbassi e D'Este

FRONTE DI VALENCIA, sett.

In due anni di guerra sui fronti di Spagna, l'albo italiano della gloria si è coperto di cento e cento nomi, umili ed eroici. Quando si scriverà la storia del nostro contributo di sangue a questa decisiva crociata antibolscevica, ogni pagina sarà segnata da un episodio di valore e di sacrificio. Non vi è reparto — per quanto modesto — che non abbia i suoi fieri ricordi. Negli attendamenti e nelle trincee voi incontrate oggi, dopo venti mesi di guerra combattuta, il legionario pronto, con lo stesso entusiasmo della prima ora, allo slancio finale verso la vittoria.

Sulla sahariana, in prima linea, non si portano nastrini. Ma un occhio spento, una cicatrice, un bastone che aiuta una gamba inferma, vi rivelano l'assaltatore d'Estremadura, il mutilato di Santander, il superdecorato dell'Ebro. Quattro o cinque ferite in azioni diverse, altrettante medaglie al valore. La rivelazione può venire da un vecchio maggiore reduce del Carso o dell'Africa, un sottotenente appena maggiorenne o un modesto caporale che si è guadagnato i galloni di sergente per merito di guerra.

La Medaglia d'Oro Vidussoni

In fatto di rivelazioni la più bella — quella che ora vi racconto — è di marca triestina.

Aria di casa
a mille chilometri dalla Patria

Domenica di settembre. Dopo la Messa in trincea, celebrata dal cappellano a 100 metri dai rossi, il Comandante mi concede una passeggiata verso il Comando d'Artiglieria delle Frecce Azzurre. Ho sentito odore di Trieste.

Il sole infuoca le pietre e gli arbusti dell'altopiano valenciano. La passeggiata mi ricorda il nostro Carso.

La tenda triestina è presto trovata. Quello che me la rivela è un caporale capodistriano. Aria di casa al mille per mille. Feste, abbracci, scambio di notizie, di sigarette, di cognac. Poi il solito gruppo fotografico e il solito «mandiamo una cartolina al tale e al talaltro...».

Fra gli amici triestini ce n'è uno che non conosco: Aldo Vidussoni. Un giovane bruno, nervoso, che parla poco. E' sottocapomanipolo. Quando ci siamo presentati, mi ha teso la sinistra. Ora mi accorgo che tiene la destra costantemente in tasca. C'è — osservandolo meglio — anche un occhio che guarda con una strana fissità.

La mia curiosità è presto appagata: Aldo Vidussoni, mutilato di una mano e di un occhio alla battaglia di Santander, è quindi con Stuparich e Guido Slataper — il terzo triestino vivente decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Arrossisco della mia ignoranza. Ma quanti dovrebbero arrossire con me? Vidussoni ha trascorso in Italia tre mesi di licenza dopo la sua mutilazione e si è fermato a Trieste. Quasi in incognito. Così sanno essere anche i combattenti della nuova generazione.

Il sottocapomanipolo Vidussoni è sbarcato in Spagna nel gennaio 1937 e con la II Divisione «Fiamme Nere» ha avuto il battesimo del fuoco a Guadalajara. Ferito in combattimento, venne proposto per la promozione per merito di guerra. La sua qualità di giovane generoso ed ardimentoso si rivelò fin dalle prime azioni. Lo chiamavano il Balilla. Il suo Comandante, l'eroico seniore Palladino, che lo aveva visto caricarsi in combattimento l'arma e le cassette di tre mitragliatori caduti, lo denominò «il muletto del Battaglione». E Vidussoni, da buon triestino, se ne sentì onorato.

Subito dopo Guadalajara il 738.o Battaglione di Vidussoni continuò l'azione verso Santander con la Divisione Fiamme al comando del Gen. Frusci.

Il sublime episodio

Il 14 agosto il reparto muove da Soncillo. Nell'avanzata cadono eroicamente numerosi ufficiali e soldati. Vidussoni vede cadere al suo fianco, in azione, il proprio attendente. Nella notte del 14 il Battaglione entra a Cabaina de Virtus, in fiamme.

Al mattino il Battaglione riceve l'ordine di avanzare nella piana di Virtus per conquistare le alture a sinistra di Puerto de Escudo. Un carro armato apre un varco nei reticolati e i legionari, attraverso un terreno completamente scoperto e battuto, conquistano a bombe a mano le prime alture. La posizione è tenuta dai reparti avanzati fino al calar della notte, ma il fuoco avversario li batte da tre parti. Il Battaglione ha già, su 22 ufficiali, quattro morti e sei feriti.

Bisogna risolvere la situazione. Il seniore Palladino fa serrar sotto tutte le Compagnie fino a pochi metri dai rossi. I legionari, elettrizzati dalla sua parola e dal suo esempio, sono pronti a scattare un'altra volta.

Alle 23 viene dato l'ordine dell'assalto. Vidussoni comanda il plotone di punta della prima Compagnia. Per ricuperare il fucile mitragliatore di un caduto si è slogato un piede e procede zoppicando sorreggendosi ad una paletta. Ma questo non gli impedire di distanziarsi anche troppo, in testa ai suoi soldati, inseguendo il nemico alle calcagna. Con un lancio di bombe mette a tacere una mitragliatrice molesta sulla sua destra. Poco dopo, riparato a malapena nella buca di una bomba di aereo, mitragliato furiosamente dai rossi in ritirata, resta senza bombe a mano. Chiama i suoi uomini, che procedendo a sbalzi, lo raggiungono e lo riforniscono. Scheggie di bomba lo colpiscono alla gamba e alla coscia sinistra. Ma egli resiste con i suoi legionari ad un contrassalto dei rossi che tentano di riprendere la posizione.

Vidussoni non molla. A un tratto un gemito alle sue spalle, nell'inferno di fuoco, lo fa trasalire. Il primo mitragliatore è ferito.

— Passa a me l'arma! — gli grida l'ufficiale.

— E' inutile. E' inceppata...

Vidussoni si butta sul fucile mitragliatore, lo smonta, trova il guasto al buio, comincia a rimontarlo. Quando sta già per riagganciare il calcio, uno scoppio tremendo lo investe: è una bomba russa lanciatagli a bruciapelo.

— Addio! — egli grida — Ho perduto una mano...

Sente il sangue che gli inonda la faccia. Non vede più.

— Mamma mia, sono cieco...

Si alza in piedi brancolando, si butta a sinistra, sente qualcuno che lo afferra per le braccia. Porta l'unica mano alla pistola:

— Indietro! Chi sei?

Ma una voce amica e commossa lo ferma: — Stai calmo, Vidussoni: sono io, il tuo maggiore...

La Compagnia è lanciata all'assalto, il seniore Palladino fa adagiare il ferito e lega un laccio al suo braccio mutilato per arrestare l'emorragia.

— Signor maggiore, bisogna continuare. Io ho fatto quello che ho potuto.

Quattro soldati adagiano l'ufficiale in un telo da tenda (barelle non ce ne sono più) e lo trasportano al posto di medicazione. Il tenente medico nel fasciargli il braccio, la faccia, la gamba tutta crivellata di scheggie fino all'inguine, piange in silenzio: — Povero mio Balilla.

— Non è niente, dottore. Ho fatto solo il mio dovere...

«Camerati feriti! Saluto al Duce!»

Due ore dopo, su una barella, Vidussoni raggiunge finalmente il posto di smistamento del Reggimento, da dove partono le autoambulanze con i feriti.

Gemiti e grida si levano intorno, in mezzo al lontano frastuono della battaglia. L'ufficiale triestino, cieco, lacerato dalle piaghe, ha un impeto di forza sublime. Si rizza sulla sua barella e grida: «Camerati feriti! Saluto al Duce!».

— A noi!

Un urlo sovrumano ha risposto al suo appello. Le grida di dolore sono cessate come per incanto. Dalle barelle un coro di voci intona a mille chilometri dalla Patria, l'inno «Giovinezza».

La figura di Aldo Vidussoni è scolpita nella motivazione della sua medaglia d'oro:

«Comandante di un plotone fucilieri sapeva infondere nei suoi uomini il suo ardore e il suo slancio giovanile e si offriva sempre volontario nelle azioni più rischiose e più difficili. Nell'attacco di una munita posizione nemica giungeva primo sull'obiettivo dove resisteva bravamente al contrattacco di rilevanti forze avversarie subito accorse. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccorso, incitando i suoi militi alla difesa nel sacro nome della Patria e del Duce. Nuovamente e gravemente ferito agli occhi, perduta una mano per lo scoppio di una bomba lanciatagli a bruciapelo, insisteva nei suoi propositi di resistenza ad oltranza, trovando ancora l'energia di intonare l'inno «Giovinezza». Esempio altissimo di eroismo e di rarissima virtù militare. Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV».

Gioventù nostra

Ora questo ragazzo, silenzioso e quasi ignorato, è qui con noi, nella sua tenda di guerra, a ricordare giocondamente i suoi anni giovanili all'Istituto industriale di via Battisti, le sue scorribande per l'Acquedotto e al «liston», il suo servizio al 23.o Artiglieria, Gruppo someggiato (ci tiene!), il cui sacrario si onora oggi di una quinta medaglia d'oro, la sua.

Del suo fatto d'arme ci hanno parlato, assai più di lui, alcuni suoi vecchi soldati venuti a trovarlo appena hanno saputo che era qui con l'Artiglieria delle Frecce Azzurre.

Nella tenda ci sono gli altri amici triestini: Antonio D'Este, «coinquilino» di Vidussoni, Gualtiero Plisca e Raffaele Campos, artiglieri delle «Frecce» del col. Benvenuti. E c'è Mario Farnesi, che ha fatto una passeggiata fin qui — per amor d'alabarda anche lui — dalla linea della «18 Luglio».

Ospiti d'onore, fra tanta «mularia», l'onorevole Gusatti Bonsembiante, di Belluno, e il centurione Vallocchio, triestino di elezione. Vidussoni ricorda con riconoscenza i suoi «salvatori», come li chiama lui: il cent. Abruzzini, che all'ospedale di St. Elices ha curato per primo il suo braccio mutilato, l'onorevole Chiurco e i suoi assistenti che l'hanno vegliato con grande affetto e intelligenza al Balneario di Sobron e il capomanipolo Battignani, che gli ha salvata almeno parzialmente la vista.

Quando parla di sua madre e dei suoi cari, Aldo Vidussoni non può trattenere la commozione. Il padre, valoroso capitano degli alpini, attualmente nel Gimma col grado di centurione, è stato il primo ad apprendere laggiù la notizia dell'eroismo e del sacrificio del figlio. Al fratello e alla sorella, che risiedono con la madre a Terracina, venne comunicata dal Segretario del Fascio.

Quando Aldo tornò in Italia, due mesi dopo il fatto d'arme, la mamma sapeva della medaglia d'oro, ma non delle sue mutilazioni. Se ne accorse al primo abbraccio e pianse col figlio lagrime di dolore e di fierezza.

Tre mesi dopo lo vedeva ripartire per il combattimento.

MARIO GRANBASSI

Gli esami alla scuola-convitto
per infermiere

A norma della legge 3 giugno 1937-XV, n. 1084, la scuola convitto professionale per infermiere, annessa all'ospedale Regina Elena, indice una sessione di esami, cui sono autorizzate a partecipare le aspiranti che siano in possesso del diploma d'infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana e che desiderino di essere ammesse al corso per assistenti sanitarie visitatrici.

La scuola indice altresì una sessione d'esami per quelle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana e infermiere munite dell'attestato di abilitazione, ai termini dell'art. 6 della legge 23 giugno 1937, n. 1264 o della licenza prevista dall'art. 140 del T. U. delle leggi sanitarie che desiderino essere ammesse al II corso di scuole convitto professionali per infermiere. Le iscrizioni si ricevono sino al giorno 5 ottobre 1938-XVI Per ogni ulteriore informazione, rivolgersi alla direzione della scuola.

Nel Partito

La Federazione dei Fasci di combattimento comunica:

Nel Fascio di Prevallo

Il Segretario federale ha nominato il fascista Miro Podretti vicesegretario politico del Fascio di combattimento di Prevallo.

Nel Fascio di Prosecco-Contovello

Il Segretario federale ha nominato il camerata Mario Zalacosta segretario amministrativo del Fascio di combattimento di Prosecco-Contovello.

Pro attività assistenziali del P. N. F.

Al Segretario federale è pervenuta la seguente offerta a favore delle attività assistenziali del Partito: da Riccardo Mrachig, lire 100. Il Federale ha ringraziato.

Nomine dirigenti della G.I.L.

Il Comandante generale della «Gil», su proposta del Comandante federale, ha nominato la fascista Carmen Verde, Viceispettrice del Comando federale di Trieste della Gioventù Italiana del Littorio.

Organizzazioni del Regime

GG. RR. FF.

G. R. F. «Quis contra nos?» *Il Dopolavoro «Quis contra nos?» ha istituito una scuola di fisarmonica alla quale potranno iscriversi dopolavoristi e dopolavoriste. Onde favorire gli iscritti per lo studio iniziale, il Dopolavoro metterà a disposizione dei medesimi alcune fisarmoniche facilitando in seguito l'acquisto dello strumento. Per chiarimenti rivolgersi seralmente alla segreteria del Dopolavoro dalle ore 20 in poi.*

A. F. SCUOLA

Gita. *La sezione elementare dell'A. F. S. organizza per domenica 2 ottobre una gita sul Monte Nevoso seguendo l'itinerario: Trieste, Corgnale, S. Canziano, Valle del Timavo, Villa del Nevoso, Rifugio D'Annunzio, Cima del Nevoso. Il ritorno verrà effettuato per Fontana del Conte, S. Pietro, Senosecchia, Trieste. Iscrizioni in sede (via della Borsa 1-II).*

G. U. F.

Convegno di politica estera. *Domani mercoledì 29 corr. alle 21.15 avrà luogo il terzo convegno di politica estera. Il tema in discussione è il seguente: «Il problema cecoslovacco». A questo convegno possono partecipare tutti gli iscritti al G. U. F.*

FASCIO FEMMINILE

G. R. F. «L. Razza». *Con il 1.o di ottobre si riprenderanno in sede le lezioni di scherma per Giovani Fasciste. L'orario viene fissato dalle 19.15 alle 21 di mercoledì e sabato. Istruttore il maestro Dino Turio. Le prenotazioni si ricevono in sede giornalmente dalle 19 alle 20.*

«Quis contra nos?» *Tutte le fasciste e le Giovani Fasciste, che hanno ricevuto la divisa a prestito, sono invitate a riportarla in sede del Gruppo in giornata.*

G I. L

Corsi di ginnastica correttiva per scuole medie e d'avviamento. *Gli alunni ed alunne di scuola media e d'avviamento, che nel precedente anno scolastico frequentarono i corsi di ginnastica correttiva, debbono presentarsi per la visita medica di accertamento, muniti della tesserina, il giovedì alle ore 17 nei locali della Crocerossa Italiana, via Milano 10. Gli altri alunni, che desiderassero frequentare i corsi correttivi nel corrente anno scolastico, sono invitati a presentarsi da oggi in poi nell'ufficio sportivo della G.I.L. (via D'Annunzio 1) per ritiro moduli visita medica.*

L'alto elogio del Duce
alle donne fasciste di Trieste
Una fervida manifestazione in Sala del Littorio

Con nell'animo ancora l'entusiasmo per le indimenticabili giornate vissute in occasione della visita del Duce, le gerarchie del Fascio Femminile si sono riunite a rapporto ieri sera in Sala Littoro.

Dopo il saluto al Duce, la fiduciaria provinciale del Fascio Femminile, signora Rossi-Timeus, ha parlato alle organizzate portando in primo luogo, l'alto compiacimento del Duce al Fascio Femminile di Trieste che, durante le giornate del Suo soggiorno nella nostra città, ha dato una superba impressione di compattezza e di alta fede fascista. Le parole della signora Rossi-Timeus hanno sollevato il vivissimo entusiasmo delle presenti, che hanno accolto l'elogio del Duce, con il Suo nome venerato sulle labbra, scandito ripetutamente.

Continuando, la fiduciaria provinciale ha sottolineato la gravissima situazione politica in cui si trova ora l'Europa, causa le stolte provocazioni ceche.

«Siamo pronte, ha detto la signora Rossi-Timeus, ad ogni sacrificio per la grandezza dell'Italia fascista. In questo momento, così denso di tragici avvenimenti, la donna fascista è pronta a lavorare silenziosamente e far parlare solo il combattente».

Le franche parole della signora Rossi-Timeus sono state coronate da altissimi applausi. Col braccio teso nel saluto romano, le organizzate hanno cantato l'Inno «Giovinezza» e gli altri della Rivoluzione fascista, in una fervidissima manifestazione al Fondatore dell'Impero.

La Regina Madre d'Egitto
e le Principesse reali
di passaggio a Trieste

Ieri, col treno delle 10.40, proveniente da Postumia è arrivata nella nostra città la Regina Madre d'Egitto con le Principesse reali e un numeroso seguito.

Le auguste signore viaggiavano in due vetture riservate e, durante la sosta, non sono scese dal treno. Sono ripartite da Trieste alle 12.25, dirette a Parigi.

S. E. Suvich presidente
della Assicuratrice Italiana

Abbiamo da Milano, 2:

Nella seduta del Consiglio di amministrazione della Assicuratrice italiana, tenutasi a Milano oggi, S. E. Suvich, Ambasciatore d'Italia, è stato chiamato alla carica di presidente del Consiglio stesso.

L'apertura della scuola di violino all'Oratorio Salesiano. Col 1.o ottobre s'inizieranno all'Oratorio Salesiano le lezioni della neo-costituita scuola di violino, che la Direzione dell'Oratorio ha voluto affidare alla chiara competenza del prof. Baldassare Simeone. La scelta del giovane e valoroso musicista, ben noto negli ambienti musicali cittadini per le sue eccezionali qualità, più volte estrinsecate in concerti e concorsi, non potrà non destare un vivo interesse in quanti amano l'arte e desiderano affidare se stessi o i propri cari alle cure dell'istituzione, che tante benemerenze conta nel campo spirituale ed educativo dei giovani. Per le iscrizioni rivolgersi all'Oratorio Salesiano, via dell'Istria 53.

Le visite alla Mostra dei LL. PP.
Cinquemila persone
nella giornata di domenica

Dal 18 settembre scorso, giorno in cui la Mostra dei Lavori Pubblici è stata inaugurata dal Duce, una folla attenta ed interessata ha frequentato a tutte le ore i saloni della Stazione Marittima per rendersi un'idea dell'opera di colossale mole compiuta dal Fascismo nella nostra Regione. Occhi ammirati hanno osservato i quadri statistici, le meravigliose fotografie documentarie ed i grafici luminosi.

Ogni giorno visitano la Mostra dalle millecinquecento alle duemila persone. Domenica tutti i gitanti dei treni popolari ed una vera folla di triestini si sono recati alla Stazione Marittima, sostando a lungo nei saloni, sicchè nella giornata di domenica si può calcolare un'affluenza di circa cinquemila persone. La Mostra continuerà ad essere aperta sino al 18 del prossimo ottobre. L'orario è dalle 5 alle 21 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22 nei giorni festivi. L'ingresso è gratuito.

Riunione di Fanti in congedo

Il Comando di Trieste del Reggimento Fanti d'Italia (Associazione del Fante) comunica:

I Fanti marciatori si trovino in sede alle ore 20 di domani, per importanti comunicazioni

Sabato 1.o ottobre, alle ore 20.30, avrà luogo un rancio cameratesco. Iscrizioni seralmente alla sede del Comando di battaglione presso la Casa del Combattente (orario 19.15-20.30).

Il quadro di comando con i tasti che il Duce ha azionato dal podio eretto al Cantiere S. Marco per l'impostazione delle chiglie di tre navi destinate alle Filippine e per la supercorazzata «Roma», nonchè per il varo delle motocisterne «Fede» e «Lavoro». Nel quadro, che ha il fondo cromato, figura un'aquila dorata sopra il motto «Vivere non è necessario, ma è necessario navigare» e, ai lati, due fasci littori. L'artistico cesello è opera dell'incisore concittadino Romeo Eva.

ASTERISCHI

Un ritratto di Carlo Banelli

Con curiosità adeguata all'affetto che portavano all'uomo, i cittadini sono affluiti iersera alla Galleria Trieste per vedervi il ritratto di Carlo Banelli, dipinto da Argio Orell. E' il primo ritratto del patriota esposto dopo la morte ed è la prima opera importante di Argio Orell che rappresenti la vigorosa ripresa del lavoro dopo la lunga malattia dell'artista. Il ritratto è affrontato da lui con rigorosa disciplina a tutte le esigenze: deve essere quell'uomo come immagine e come carattere, deve avere la pienezza della realtà al cospetto di quanti lo conobbero, e in nessuna parte ha da apparire trasandato e negletto. L'opera è adunque accuratissima e compiutamente finita, come piacque già all'Orell in parecchi ritratti della sua giovinezza; in pari tempo è forte di espressione, è significatrice di una tempra robusta: e questa raggiunta fusione di una arte attenta e minuta e di un'estrinsecazione di virile vigore si deve alla padronanza dell'Orell nel disegnare, nel rappresentarsi non solo l'impasto, ma il solido volume delle carni, il laborioso chiaroscuro dei segni dell'età che la incidono. La tecnica pittorica, già notevole nella sobria misura dell'impostazione, è piena di tratti interessanti, di accorgimenti efficaci: basti osservare il leggero quasi impercettibile ritmo di pennellate che caratterizza il tessuto del vestito di lana. Il pubblico si è compiaciuto di vedersi tornare in così bella forma l'Orell ritrattista, come di avere dinanzi a sè un'immagine di Carlo Banelli che è viva, corporea, suscitatrice di tanti ricordi collegantisi a lui e che furon pur ore della vita nostra. *b.*

Quarant'anni di servizio

Domenica è stato festeggiato il camerata Francesco Vidi, fascista di vecchia data, che ha compiuto 40 anni di fedele e intelligente servizio presso l'Intendenza di Finanza. Per questa esemplare attività il Vidi è stato onorato di ricevere dal Duce un cospicuo premio in denaro. Durante la lieta riunione dell'altra sera un collega del festeggiato ha rivolto al Vidi parole di elogio e di cameratismo e ricordando le sue distinte qualità di mente e di cuore. A nome dei compagni di lavoro egli ha offerto al festeggiato una medaglia d'oro con incisa una dedica. Il Vidi ha ringraziato commosso i colleghi ed ha espresso la sua devota riconoscenza per la benevolenza dimostratagli dai superiori e particolarmente dall'Intendente comm. Revera. La riunione si è chiusa al canto degli inni patriottici. Al camerata Vidi esprimiamo per il suo giubileo di lavoro vivi rallegramenti.

Nozze

Nella Cattedrale di San Giusto sono state celebrate le nozze della signorina Antonietta Ponti con il signor Valerio Miniati. Rallegramenti ed auguri.

Elenchi di ripartizione del caffè

L'Unione dei commercianti comunica che la Federazione dei commercianti di droghe e coloniali ha trasmesso gli elenchi di assegnazione dei contingenti d'importazione di caffè Costarica, Perù e Salvador.

Per ragioni di carattere tecnico, le licenze d'importazione relative ai contingenti di cui all'oggetto non verranno emesse per quantità inferiori a kg. 3.500 per ciascuna provenienza. A tale effetto le ditte, assegnatarie di quote inferiori al minimo di cui sopra, dovranno mettersi in contatto con una o più ditte assegnatarie ai fini della richiesta di rilascio di una unica licenza di importazione per ciascuna provenienza, licenza che dovrà essere intestata alla ditta che sarà delegata dai singoli assegnatari di quote.

Le richieste di licenze d'importazione dovranno essere direttamente rimesse alla S.A.C.I.I.C. non oltre il 30 corr. mese e dovranno essere corredate dall'indicazione della Dogana, attraverso la quale verrà effettuata l'introduzione del caffè in magazzino «B».

Le licenze d'importazione saranno rilasciate alle seguenti precise condizioni: 1) acquisto da effettuarsi con pagamento non anteriore a 90 giorni dalla spedizione o dall'imbarco per merce da spedire, o a 90 giorni dalla presentazione del documenti per merce viaggiante o arrivata nel Regno; 2) il caffè dovrà essere acquistato direttamente all'origine oppure prelevato dai quantitativi eventualmente giacenti nei porti italiani, purchè spediti dall'origine.

Gli elenchi di assegnazione restano a disposizione delle ditte interessate per facilitare l'abbinamento delle assegnazioni, presso la Unione dei commercianti (stanza 9).

Si fa presente inoltre che in detto piano di ripartizione non risultano n. 76 ditte importatrici, in quanto — essendo assegnatarie di una quota minima di contingente — a queste è stata attribuita una assegnazione di caffè Columbia, importato direttamente dalla S. A. C. I. I. C. La Federazione nazionale fascista droghe e coloniali si riserva di inviare quanto prima l'elenco delle ditte che hanno usufruito dell'assegnazione di cui sopra.

La scuola di musica
del Dopolavoro «Acegat»

La scuola di musica, istituita presso il Dopolavoro aziendale «Acegat», entra con l'anno scolastico 1938-39-XVII nel suo terzo anno di attività, ed ha visto sin dall'inizio moltiplicare il numero degli allievi dei vari corsi organizzati per i dopolavoristi ed i loro familiari.

I figli dei lavoratori possono ricevere presso questa scuola una istruzione musicale completa secondo i programmi ufficiali. I corsi che funzioneranno nell'entrante anno sono i seguenti: pianoforte (prof. Renata Fabbro), violino (prof. Nives Frank), materie complementari (prof. Elda Signorini).

Le iscrizioni si ricevono presso la sede in via Battisti 10 e le lezioni avranno inizio il 1.o ottobre prossimo. La quota mensile è minima.

Bandi di concorso per assistenti sanitarie visitatrici. Sono aperti tre bandi di concorso per assistenti sanitarie visitatrici. Per informazioni rivolgersi al Sindacato fascista infermiere diplomate, in via Cesare Battisti 22 nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 18 alle 20.

Echi delle indimenticabili giornate

Il Duce allo Stabilimento Gaslini il più grande e più moderno oleificio d'Italia

Dal tumulto delle impressioni e dei ricordi, vien fatto ora di rievocare e mettere nella loro giusta luce anche quei dettagli che sono andati un po' sommersi nella pletora delle sensazioni e nell'incessante accavallarsi degli avvenimenti.

Così la sosta del Capo fra i maestosi impianti degli Oleifici Gaslini, effettuata domenica scorsa subito dopo la austera celebrazione del lavoro al Cantiere San Marco, che ha segnato l'inizio delle visite alla possente catena di stabilimenti industriali, stesa fra gli scali di Sant'Andrea e il Vallone di Muggia.

La visita del Duce agli Oleifici

Fra le maestranze

Accompagnato dai Ministri Ciano, Starace, Cobolli Gigli, Alfieri, dal Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Host-Venturi e dalle autorità cittadine, il Duce è sbarcato dal motoscafo al pontile degli Oleifici, dove lo attendeva il cav. di Gran Croce Gerolamo Gaslini, con il direttore della fabbrica di Trieste ing. Assalini e gli altri dirigenti della fiorente industria.

Accolto dalle entusiastiche acclamazioni delle maestranze schierate al Suo passaggio, il Capo del Governo ha iniziato subito la rapida eppure minuziosa visita degli impianti, ascoltando con vivo, benevolo interesse le spiegazioni del comm. Gaslini e non nascondendo il Suo compiacimento per la grandiosità e modernità degli opifici.

Lo Stabilimento di Trieste della «Gaslini», il poderoso complesso industriale creato da Gerolamo Gaslini — rara tempra d'industriale e lavoratore eccezionale — è il maggiore stabilimento italiano per la lavorazione e raffinazione degli olii vegetali e, per la sua attrezzatura, uno dei complessi produttivi più moderni d'Europa. Infatti la sua capacità di lavorazione è di circa 8000 quintali di semi oleosi al giorno e cioè oltre 2000 quintali di olii di semi commestibili, ciò che in poche parole rappresenta la lavorazione di circa un milione di lire di merce al giorno.

Oltre agli olii di semi commestibili, lo stabilimento produce olii tecnici e materie grasse per saponerie, mangimi per l'alimentazione del bestiame, produzione questa che supera i 300 quintali al giorno. Vi sono occupati 550 operai e vi s'impiega energia per 3000 HP.

Funzione autarchica

Nel quadro industriale della Nazione questo stabilimento, insieme ad altro simile della società situato a Genova, ha la funzione voluta dal Duce di integrare, nelle annate scarse, con la produzione di olii di semi la deficienza dell'olio di oliva nazionale. Infatti nel 1937, anno di scarsa disponibilità di olio d'oliva, lo stabilimento ha lavorato per oltre un milione di quintali di semi oleosi di provenienza estera, che hanno dato un forte contributo all'attività di Trieste.

Nell'anno in corso, favorito da una buona produzione di olio di oliva, l'attività dello stabilimento è rivolta alla lavorazione di tutti i semi nazionali disponibili (vinaccioli, semi di pomodoro o di tabacco), i cui residui di lavorazione vengono utilmente impiegati nell'alimentazione del bestiame, oppure quali combustibili, in sostituzione della nafta.

Una personalità eccezionale

Personalità veramente eccezionale quella di Gerolamo Gaslini. Egli è nato il 3 luglio 1877 a Monza e dal padre suo — un vero precursore — apprese l'amore per l'industria olearia della quale è diventato un artefice, un animatore, il capo. A tredici anni conosceva già la pena che produce all'organismo il protrarsi del manuale di fabbrica e qualche anno dopo cominciava ad apprendere quale somma di energie richiedesse la direzione dell'industria e come soltanto dalla intima collaborazione del pensiero e del braccio potesse sorgere il progresso, che oggi egli può delimitare con due strumenti di produzione, simboli di due epoche: il primitivo torchio di legno e il moderno e complesso impianto di estrazione a solventi.

Lo Stabilimento di S. Andrea

Il desiderio di creare e dirigere qualche cosa di intimamente suo lo spinge più tardi ad abbandonare la casa paterna e, pur figgendo l'occhio ad orizzonti lontani, si ferma a Genova, ove dà vita alle più svariate forme di attività commerciale e industriale. Egli si interessa, controlla e dirige imprese di spedizioni, industria tipolitografica, fabbriche di scatolame in latta, industrie di barili e di ricupero e riutilizzazione di sacchi di juta, fabbriche di feltri e cappelli e porta in tutte queste manifestazioni il contributo della sua smagliante intelligenza, del suo profondo intuito commerciale e della sua fantastica attività.

Nel 1906, speciali contingenze inducono il padre suo, Pietro Gaslini, a rinunciare alla lotta virilmente combattuta per la creazione di una vera e propria industria italiana della spremitura dei semi oleosi. Il figlio Gerolamo, in unione al fratello Egidio — altra nobile figura generosa di industriale, troppo presto scomparsa — raccolse l'eredità paterna e, abbandonate tutte le altre attività, creò i grandiosi stabilimenti della Liguria e diede vita a quella Società «Gaslini» - monumento di devozione e di affetto filiale - che per la sua moderna attrezzatura, indipendenza economica e potenzialità produttiva, deve considerarsi una delle gemme più terse della sana industria nazionale.

I nuovi impianti

Gli stabilimenti della Liguria si completano poi con quelli della Lombardia, del Veneto, della Venezia Giulia, dell'Italia meridionale, ciascuno destinato ad assolvere nell'economia del Paese un compito particolare di produzione e di distribuzione e nel complesso a soddisfare, con la loro potenzialità produttiva, la quasi totalità del fabbisogno italiano.

In particolare lo Stabilimento di Trieste-S. Andrea ebbe le sue maggiori attenzioni e dal 1919 ad oggi un vasto programma di sistemazione e di costruzioni industriali è stato attuato. Del vecchio Stabilimento d'anteguerra oggi quasi più nulla esiste: le baracche di legno hanno ceduto il posto a costruzioni murarie moderne e organiche; i macchinari, gli attrezzi, i binari di raccordo si sono moltiplicati e aggiornati; è stato costruito un ampio pontile per lo sbarco delle materie prime, al quale possono attraccare piroscafi di elevato tonnellaggio; sono state installate caldaie ad alte pressioni ed è stato attuato tutto un complesso di lavori e di opere, sì da portare lo Stabilimento di Trieste-S.Andrea, per la sua capacità produttiva, modernità di concezioni, numero di maestranze, al primo posto nell'economia olearia italiana.

Gerolamo Gaslini dirige personalmente le sue aziende con un lavoro immane che non conosce orari e soste. La sua tempra di forte industriale e di finanziere freddo e sicuro non si sgomenta nè arretra di fronte alle situazioni più difficili; si direbbe anzi che queste gli acuiscano l'ingegno e gli stimolino la forza di volontà che in lui è grandissima e pari soltanto al suo cuore generoso. Eccessivamente modesto, rifugge gli onori e vive per la sua industria, alla quale sacrifica tutte le sue possibilità ed i tesori della sua non comune intelligenza. Le maestranze e gli impiegati lo adorano per il senso grandissimo di umanità che porta nelle sue decisioni: tutti sentono in lui il capo che in ogni circostanza sa infondere coraggio e suggerire una soluzione, semplice, chiara, risolutiva.

Una grande Opera per l'infanzia

Come nell'industria, anche nella beneficenza egli ha abbandonato le forme consuete e, per volontà sua, su un lieve pendio della Riviera Ligure inondato di sole è sorto il più grande e completo Istituto d'Europa «per la cura, difesa ed assistenza dell'infanzia e della fanciullezza» intitolato al nome della sua adorata figliuola Giannina, perduta nel fiore della adolescenza, perchè nei secoli rimanga perpetuamente congiunto alla memoria di lei il bene che dall'Istituto stesso davrà irraggiare.

Anzichè disperdere mezzi, inefficacemente, in mille rigagnoli, egli ha voluto destinare tutte le sue possibilità a questo Istituto ed ha donato in vita perchè più sentita fosse la rinunzia e maggiore la dedizione.

Lombardo, egli ha tenuto ad affermare che le opere di bene non devono conoscere confini nè distinzioni di stati legali e perciò, nell'Istituto, anche i figli di nessuno possono, nell'interesse sociale, germogliare in energie feconde e trovare nella vita la loro parte di sole, la loro parte di amore.

Com'è noto, il Duce stesso ha voluto inaugurare il grandioso Istituto «Giannina Gaslini» in occasione della Sua memorabile visita a Genova dallo scorso maggio e in tale incontro non ha nascosto al comm. Gaslini la Sua ammirazione per la imponente opera filantropica, che onora il donatore, la città che la ospita e l'Italia.

Il compiacimento del Capo

Ma anche nel visitare i magnifici e moderni impianti degli Oleifici di Trieste, — che sono, come fu detto più sopra, i più grandi del nostro Paese e che all'economia triestina recano un imponente contributo — il Capo del Governo ha rivolto a Gerolamo Gaslini parole di lusinghiero compiacimento, che hanno profondamente commosso il benemerito industriale e sono state il più alto premio alla sua fede e alla sua fatica.

Il Duce e il comm. Gaslini all'inaugurazione dell'Istituto «Giannina Gaslini» a Genova

L'inizio dei corsi di scherma alla «Francesco Sordina»

L'inizio dei corsi allievi alla Società di scherma «Francesco Sordina», per giovanetti e giovanette fino ai 18 anni inclusi, avrà luogo il 1.o ottobre, sotto la direzione del valente maestro cav. Vittorio Tagliapietra. Le lezioni saranno impartite nei giorni di martedì e giovedì dalle 16-18, oppure in altri giorni da stabilirsi col maestro.

Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi alla segreteria sociale, via Rossini 4, tel. 48-26 o 25-367.

Vendemmiata della Mutua a Umago. Domenica, il Dopolavoro A. M. I. organizza la sua tradizionale gita vendemmiale ad Umago. Tutto è stato preparato acciocchè questa manifestazione riesca divertente come l'anno scorso (gita con barche, musiche, ballo e bagno). La colazione si consumerà nel parco della Pensione «S. Marco» al prezzo di lire 7. Nell'andata si sosterà a Str[illegible]nano per la visita alla Madonna e la breve salita alla Punta Prete, indi per Portorose ad Umago; il ritorno per Buie e la Dragogna. Quota di trasporto lire 9. Prenotazioni in via Palestrina 3, secondo, ore 19-21.

Assise italiane di medicina

Venerdì prossimo, alle 19, nella sala della biblioteca dell'ospedale Regina Elena, sarà ripresa la seduta delle Assiste, per la pertrattazione del tema: «Mortalità infantile».

Saranno oratori: prof. M. Massazza, dott. M. De Senibus e dott. Mattioni, che riferiranno sulla «neonati-mortalità»; il dott. B. Ulcigrai: sull'allevamento ambulatodio ed a domicilio dei prematuri; la dottoressa Zanutti-Peri T. sulla mortalità e cause della mortalità degli assistiti al consultorio pediatrico della Provincia nel primo anno di vita e sulla mortalità e cause della mortalità degli assistiti nel Nido Regina Elena; e il dott. G. Battigelli sulla sorte dei nati dalle tubercolotiche pneumotoracizzate.

Seguirà quindi un'ampia discussione che si prevede quanto mai interessante. Alla seduta sono invitati tutti i medici, compresi quelli di Provincia.

Le aziende commerciali e l'inizio dei corsi premilitari

L'Unione fascista dei commercianti invita tutte le proprie ditte rappresentate a voler lasciare liberi da servizio tutti indistintamente i dipendenti soggetti ad obblighi premilitari per sabato 1.o ottobre, onde permettere loro di partecipare alla cerimonia dell'inizio dei corsi premilitari.

L'Ala Littoria per solennizzare la visita del Duce

In occasione della visita del Duce a Trieste, l'Ala Littoria S. A. ha deliberato di corrispondere una gratifica di lire 600 a ciascuno dei propri dipendenti, della direzione di rete di Trieste, iscritti al Partito prima della Marcia su Roma.

La partenza delle navi scuola «Monfalcone», «Cortellazzo» e «S. Martino»

Nelle prime ore di questa mattina hanno lasciato il nostro porto le torpediniere «Monfalcone» e «Cortelazzo» e il cacciatorpediniere «San Martino», giunti a Trieste il 24 corrente. Le superbe unità della nostra Marina da guerra, che sono, come è noto, attrezzate a navi scuola per gli allievi meccanici di Venezia, hanno sciolto gli ormeggi alle 4, e sono uscite dal bacino S. Giusto per dirigersi verso l'alto mare.

L'orario per la vendita del pesce

A decorrere dal 1.o ottobre e fino a tutto il 31 marzo 1939, il mercato centrale del pesce e le rivendite rionali osserveranno il seguente orario: ore 8-12 e ore 15-18.

La romanità della Venezia Giulia riemergente dalla nostra toponomastica

Le indimenticabili parole pronunciate dal Duce in occasione della Sua visita alla nostra città, hanno consacrato la romanità della nostra gente. Tutta la regione conserva ancora le più vive memorie di Roma, ravvivate non solo degli scavi, che a mano a mano ridonano alla luce le vestigia romane, ma anche e specialmente dalla nostra toponomastica. Lo stesso nome *Venezia Giulia* ricorda il grande fondatore dell'Impero Romano. Il nome di Trieste — ricorda un giovane appassionato di toponomastica ed etimologia, Carlo Runti — è palpitante di romanità nella latina *Tergeste*, che, secondo un'antica leggenda, trae origine dal fatto che fu tre volte fondata (lat. *ter gestum* sottinteso *oppidum*, città). Questa etimologia è menzionata pure da Fazio degli Uberti nel suo Dittamondo, ove dice a proposito:

Vidi Trieste con la sua pendice
E questo nome udii che gli era dato
Perchè tre volte ha tratto la radice.

Leggenda certamente questa, ma che pur sempre contiene un fondo di verità con il suo etimo latino, che dimostra come Trieste sia sempre stata la «*fedele di Roma*» (per dirla con il Carducci).

Silvula e Valcula

Parecchi quartieri di Trieste portano pure nome latino, così: *Servola* è la romana *Silvula* (che trae origine dalla selva che ricopriva una volta la collina); *Barcola*, che ricorda nel suo nome la *Vallicula* o *Vallecula* dei Romani (cioè piccola valle, divenuto poi *Valcula, Balcula, Barcula, Barcola*); *Scorcola*, l'antica *Obscurcula* nome derivato probabilmente dalla stessa radice di *obscurus*, forse ad indicare una plaga ricoperta da un folto bosco) e via dicendo.

Ma non solo in Trieste troviamo traccie profonde della nostra romanità, ma bensì nei toponimi di tutta la regione.

Il nome *Istria* è derivato da *Ister* o *Hister*, nome antico con cui i Romani designavano il Danubio (specialmente riguardo al suo corso superiore e medio), e questa etimologia era già nota agli antichi (cfr. Isidoro, Origini XIV, 4, 17, *Istriam Ister amnis vocavit, qui eius terram influit*).

E chi non riconosce in *Pola* la *Pietas Julia* romana e non ricorda il romanissimo nome di *Capodistria (Caput Istriae*, l'*Aegida* dei Greci, che fu poi anche chiamata *Giustinopoli*, ovvero città di Giustino?).

Ricordiamo pure *Aquileia*, il cui nome tipicamente latino significa «*luogo ricco d'acque*» (per tacere la leggenda che trae il nome di Aquileia dalla frase pure latina «*Aquila ea est*», cioè «Quella è una aquila», che il suo fondatore avrebbe pronunciato nell'atto di segnare il solco, vedendo il maestoso uccello di Giove pencolare e librarsi poi austero nell'aria).

Grado ricorda pure la sua origine latina, derivando da *Aquae Gradatae*, nome con cui i Romani designavano quella località.

Forum Julium

Quale triestino poi non conosce l'acqua d'*Aurisina*? Ebbene, anche questo nome è romanamente puro e deriva dall'antica credenza che quelle acque portassero in sè disciolte delle sabbie aurifere (lat. *aurum* = oro), o secondo altri, per, la ricchezza e la fertilità del suo terreno.

L'antico nome di *Cividale*, cioè *Forum Julium* (o mercato di Giulio, cfr. *Forum Livii* onde Forlì), ha dato poi nome ad un'intera regione: il *Friuli*, mentre la città assumeva, come opinano alcuni etimologisti, l'altro nome latino di *civitatem*, che significa città (ma a differenza di *oppidum*, come complesso dei suoi cittadini. Così dal Friuli romano passiamo alla sorella Carnia, che in parecchi toponimi vanta di essere figlia di Roma; così *Zuglio*, ch'è l'antica *Julium Carnicum*, nome dovuto a Giulio Cesare; *Imponzo* (villaggio un po' più a sud di Zuglio, a pochi chilometri da Tolmezzo) che derivato dal lat. *in-pontio (locus in quo est pons)*, cioè costruita presso un ponte (parecchie città hanno etimologia affine e ricordano qualche ponte che una volta doveva avere molta importanza per il transito, così *Mostar* = antico ponte, *Innsbruck* = ponte sull'Inn, che tradotto in italiano diventa *Enneponto*, *Pontebba*, *Cambridge* = ponte sul Cam, affluente di destra dell'Ouse, *Bridgetown* = città sul ponte) ecc.

Dobbiamo anche ammirare come parecchi nomi d'origine slava o tedesca, riabbiano con l'Italia fascista la loro forma italiana e latina: così il *Hermada* è divenuto il monte *Querceto* (tale è il suo significato slavo), *Scoffie* (o *Scofie*) è ridivenuta *Albaro Vescovà*. Infatti il nome *Scoffie* è un'alterazione slavo-tedesca di *Skoff* (= vescovo), ed ora il villaggio ricorda, in *Albaro*, la sua ricchezza di alberi ed in *Vescovà* il suo nome antico.

Cornelianum e Cesiano

Altri nomi invece, puramente romani, sono stati storpiati: *Corniale* è l'antica *Cornelianum* (derivato dal nome proprio *Cornelius* più la desinenza *anum*, tanto diffusa nei toponimi latini, che ricorda il sistema fondiario romano), *San Pelagio*, corruzione medievale del nome latino *Palladium* (cioè dedicato alla dea *Pallade*, onde un suo secondo nome era *Castrum Minervae*), ecc.

Alcuni toponimi derivano dal nome di certe famiglie romane che ivi possedevano degli averi, così: *Sesana*, l'antica *Cesiano*, dalla famiglia romana *Cesia*, che ivi teneva dei ricchi poderi, *Divaccia*, che trae il suo nome dalla famiglia *Vacciana* (o *Vaccian*), che nell'epoca romana ivi risiedette (talvolta il nome è tolto da famiglie molto più recenti, come *Padriciano*, dalla famiglia di *Tomaso Padrichiar*).

E per finire, ricorderemo la romanissima *Postumia*, che è stata onorata non molti giorni fa dalla visita del Fondatore dell'Impero. Il suo ex nome *Adelsberg* (che stava per *Adlersberg* o *Monte delle aquile*), mai ci potrà far dimenticare il suo vero nome latino, che ricorda le *Arae Postumiae* dei Romani.

Vendemmiata col «Casalini». Domenica 2 ottobre gita con automezzo a Erzel in Monte con vendemmiata in detta località. Quota di passaggio e vendemmiata lire 9. Per coloro che desiderassero, sarà servito un pranzo al prezzo di lire 5 presso una cascina del luogo. Iscrizioni presso i negozi sportivi e seralmente in sede.

NEI DOPOLAVORO

«P. Lucchini». Domenica gita al lago di Cavazzo. Lire 15. Biglietti in sede e al bar Alzetta, seralmente.

Ferroviario. Col 1.o ottobre p. v. avranno inizio nella sala d'armi del Dopolavoro Ferroviario le lezioni di scherma, che verranno impartite dal m.o Turio. Iscrizioni in segreteria, piazza Vittorio Veneto 3. Domenica gita in automezzi attrezzati alla volta di Prevallo, con salita facoltativa sul Monte Re. Iscrizioni, fino esaurimento dei posti in segreteria, tutti i giorni dalle 18.30 alle 19.

«Ditci». Sezione escursionisti. Come è stato già precedentemente annunciato, la sera dell'8 ottobre p. v., nella crociera del Tergesteo, avrà luogo la grande cena di tutti i campeggianti che hanno soggiornato al campeggio alpino di Valbruna. Dopo il rancio, una scelta orchestra suonerà le più belle canzoni montanare. Si avvertono gli interessati che sono già aperte le iscrizioni; tassa lire 9.50. Informazioni in segreteria (Tergesteo).

«Dimm». Sezione A. A partire dal 1.o ottobre avranno inizio le lezioni di scherma; sono perciò aperte le iscrizioni per soci e non soci presso la segreteria sociale (via Trento 2). Sono aperte le iscrizioni per i corsi di danze ritmiche, le lezioni avranno inizio verso i primi di ottobre. — Sezione C. Sono aperte le iscrizioni per due squadre di palla sfratto.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Sabato e domenica escursione a Gracova-Serravalle con salita al Monte Rudizza. Iscrizioni e programma in sede.

«Gars». Sabato e domenica escursione a Fusine-Laghi con salita alle Ponze. Partenza automezzo sabato alle 15. Programma e iscrizioni in sede.

Scuola nazionale alpinismo. Venerdì chiusura iscrizioni ai corsi di alpinismo. Per la stessa sera, alle 20.30, sono convocati in sede gli istruttori.

Quanti sono stati finora i visitatori del Castello?

Più di un milione centomil

Il Castello di San Giusto è stato aperto al pubblico come luogo di convegno il 31 maggio 1936.

Nei primi 27 mesi

Fino al 31 agosto 1938 sono trascorsi da allora 27 mesi, cioè poco più di due anni. In questo breve lasso di tempo entrarono nel Castello oltre un milione e centomila «visitatori», considerati sotto questa indicazione quanti, verso il pagamento d'un biglietto d'ingresso penetrarono nel recinto della Rocca, sia per visitarne gli ambienti storici, sia per assistere alle serate d'arte, sia per frequentare i vari ritrovi, sia per visitare le mostre d'arte, di folclore, di caccia, eccetera.

Quando il Castello diventò possesso comunale e si ideò di convertirlo in Museo, (collocandovi però soltanto l'Armeria, perchè la sistemazione d'altre sezioni dei nostri Musei di storia e d'arte, di preistoria, di storia patria, avrebbe portato alla necessità di costruire edifici definitivi e tale scopo nel Cortile delle Milizie), si pensava, che la Rocca avrebbe avuto certamente una frequenza di visitatori più accentuata di quella che si verificava nei Musei. Secondo le statistiche pubblicate dal Comune si ha nei vari Musei una media di 20 mila visitatori all'anno. L'adattamento del Castello per esempio a Museo di storia e d'arte (con la costruzione di appositi edifici) avrebbe portato secondo i calcoli i visitatori da 20.000 a 40.000 annui.

L'allestimento del Castello a centro di attrazione turistica e a sede di spettacoli a carattere universale, ha dato un risultato senza possibilità di raffronto superiore alla più rosea previsione che si poteva fare per il Castello convertito in Museo.

Già nei primi sette mesi di esercizio del Castello come luogo di convegno cittadino (31 maggio-31 dicembre 1936), si potè contare su una frequentazione di oltre 300.000 persone.

350.000 ospiti nel 1938

Nel corso del 1937 (cioè dal 1.o gennaio al 31 dicembre) la frequentazione del Castello si avvicinò al mezzo milione.

Nei primi otto mesi del 1938 la cifra dei biglietti d'ingresso venduti si aggira intorno ai 350 mila, ciò che promette di raggiungere, se non addirittura di superare la cifra raggiunta nel 1937.

Queste cifre che diamo grosso modo hanno bisogno d'una breve illustrazione. La «stagione» del Castello è limitata forzatamente dal fattore climatico. Essa comincia alla fine di maggio e si sviluppa in linea dapprima ascendente e poi costante, fino ad agosto, per scendere alquanto e chiudersi con la fine di settembre. Ma non tutti i mesi presentano fasi immutabili di tempo favorevole. Quest'anno la primavera è stata buona; non altrettanto la fu nel 1936 e nel 1937. Viceversa abbiamo avuto giornate pessime durante l'estate. In compenso il settembre (ma questo già esce dai calcoli statistici sopra accennati) di quest'anno è stato favorito da bel tempo, e l'affluenza finora è stata considerevole al Castello, forse anche perchè in settembre è stata eccezionale l'affluenza di forestieri nella nostra città, in occasione delle manifestazioni cittadine per il Duce.

Ritrovo preferito dei cittadini

Si capisce che la enorme maggioranza dei visitatori (eravamo tentati di scrivere «utenti») del Castello è stata data sempre dai cittadini, per i quali la Rocca è diventata da oltre due anni il ritrovo preferito per non dire obbligatorio. Ma anche l'affluenza dei forestieri è rimarchevole. Anzi per essi ormai la visita al Castello è divenuta uno dei «momenti» più interessanti della loro escursione a Trieste. A questo proposito si potè notare che i partecipanti a tutte le gite collettive a tutti i treni popolari e a quelli festivi, davano addirittura l'assalto al Castello, che ci fosse una Mostra od altra attrazione, o no: ci andavano cioè proprio per il Castello puro e semplice, il quale costituisce dunque una attrazione per sè stante. L'idea di salire su quel torrione «per vedere dall'alto» la città, il golfo, la corona dei monti che si protende a settentrione verso i campi di battaglia, a sud verso l'Istria, è accarezzata da quanti giungono da fuori a Trieste.

Fama europea

Giornali, riviste, la radio, il cinema, scrivono, parlano, proiettano di Trieste fatti ed immagini. Per esempio il Castello di S. Giusto, il suo Bastione fiorito, la sua Bottega del vino, il suo bar sul Torrione, i suoi sotterranei, il suo portentoso teatro all'aperto, le sue sale storiche, sono conosciuti nel mondo turistico nazionale e internazionale, anche da chi non li ha mai veduti, almeno per averne sentito parlare.

La caratteristica del nostro Castello è questa che, a differenza di altre attrazioni turistiche, no per sè una sola stagione, sia lunga, ma tutte le stagioni, pe anche l'inverno il Castello tien bassato il suo ponte levatoio e le sue sale ai visitatori, il suo rione a chi vuole ammirare un più affascinanti panorami d'I la sua Bottega del vino alle brigate che vogliono scaldars cuore con i più elettrizzanti del nostro bel Paese!

La Festa dell'uva sul camp Ferroviario. In seguito ad ac col Federale, il Dopolavoro f viario organizza per domeni ottobre la tradizionale Festa l'uva all'aperto per i propri e familiari, che si svolgerà campo di pattinaggio, sito nel le Regina Elena. Il progra oltre a una larga distribuzione tuita di uva a tutti i bambini senti, promette numerose sorp e ballo.

Collocamento gente di m

Turni d'imbarco del 27 settembre

Turno generale: Marinai: 457, 462, 465, 468; giovani coperta I: 163, 164, 166, 167; mozzi coperta: 242, 243, 244, 245; ingrassatori: 69, 71, 73, 74; fuochisti nafta: 73, 76, 78, 80; fuochisti carbone: 474, 480, 490, 492; carbonai: 191, 192, 193,

Turno Lloyd Triestino: Mar 239, 240, 242, 243, 244; giovani c ta I: 85, 86, 87, 88, 89; giovan perta II: 48, 49, 50, 51, 52; mozz perta: 73, 74, 75, 76, 77; fuoc nafta: 194, 195, 197, 199, 200; fu sti carbone: 108, 109, 110, 111, carbonai: 96, 104, 106, 107, 108; c rieri II classe: 171, 175, 179, 180, camerieri III classe: 104, 105, 106, 108, garzoni I: 95, 96, 97, 98, 99; zoni II: 61, 62, 63, 64, 65; piccoli mera: 203, 205, 206, 207, 208; g ni cucina: 46, 47, 48, 52, 53; gio cucina: 55, 56, 57, 58, 59; piccoli mera: 101, 103, 106, 107, 108.

Turno Italia: Marinai passeg 124, 125, 126, 127, 128; marinai ca 126, 128, 129, 130, 131; giovani coper 50, 51, 52, 53, 54; giovani coperta 35, —, —, —, —; mozzi coperta: 54, 55, 56, 57; ingrassatori passe ri: 57, 58, 59, 60, 61; ingrassatori rico: 52, 53, 54, 55, 56; fuochisti rico: 34, 37, 38, 39, 40; giovani china: 62, 63, 64, 65, 66; camerier classe: 259, 266, 280, 285, 286; c rieri III classe: 42, 46, 55, 57, camerieri mensa ufficiali: 31, 32, 34, 35; giovani camera in I: 349, 357, 361, 362; giovani camera in 14, 18, 28, 29, 30; mozzi camera navigazione: 81, 82, 88, 89, 90; zi camera senza navigazione: 90, 92, 93, 94; allievi cuochi: 107, 108, 110, 111; giovani cucina: 104, 106, 108, 109; mozzi cucina: 40, 41, 46, 48.

Turno Adriatica: Marinai: 198, 200, 201, 202; giovani coperta I: 67, 74, 75, 76; giovani coperta II: 33, 34, 35, 36; mozzi coperta: 70, 72, 73, 74; fuochisti: 164, 165, 170, 171; carbonai: 46, 47, 48, 49, camerieri II classe: 186, 188, 189, 191; camerieri III classe: 38, 39, 41, 42; garzoni in I: 81, 87, 88, 89, garzoni in II: 93, 94, 95, 96, 97; coli camera: 233, 234, 235, 236, 27; lievi cuochi: 33, 34, 35, 36, 37; vani cucina: 91, 92, 93, 94, 95; pic cucina: 171, 172, 173, 174, 175.

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Italia passeggeri: 2 mar 1 mozzo coperta.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

Il cassiere idea

C'è un cassiere sempre a di sizione di tutti, di un'onestà a luta, di un'attività insuperab che non vuole stipendio ma c invece di farsi pagare per i s servigi, vi paga. Questo cassi meraviglioso è il Conto Corre Postale. Il Conto Corrente Post consente infatti al titolare, nel do più economico, più semplic più sicuro, di effettuare in q lunque località incassi e pagame a mezzo della posta, senza biso di allontanarsi dal propria do cilio. L'apertura di un Conto C rente Postale si ottiene facend domanda sull'apposito modulo cui sono forniti tutti gli Uffici posta. I pagamenti del corrent si effettuano mediante gli asse postali a lui forniti, che assum la forma di:

Assegni localizzati, per dispo il pagamento presso un deter nato ufficio postale a favore di qualsiasi beneficiario; Postag per effettuare pagamenti a fav di un altro correntista; Asse all'ordine, a favore di qualun beneficiario, girabili al pari de assegni bancari e pagabili pre qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme vute al correntista possono ef tuarsi mediante invito ai sing debitori di versare le somme desime sul conto dello stesso c rentista a mezzo di qualsiasi u cio postale.

Tali versamenti sono norm mente eseguiti con bollettini i correntisti trasmettono ai clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Pos informa il correntista di tutte operazioni di addebito e di acc dito eseguite giornalmente sul conto.

Gli assegni postali evitano spese di affrancatura e di assic razione.

Gli uffici postali, a richies distribuiscono gratuitamente u guida pratica sul servizio dei Co Correnti.

LA TELVE
FORNISCE QUALUNQUE TIPO DI
IMPIANTI TELEFONICI INTERNI SPECIALI

La TELVE ha tutto l'interesse, in comune con l'Utente, di fornire impianti interni perfetti, perchè a lei spetta per Legge di provvedere alla loro manutenzione.

La TELVE sola è in grado di garantire il buon coordinamento dei servizi: interno, urbano e interurbano.

Notizie e preventivi senza alcun impegno

Una azienda senza «rèclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

Iscrizioni alle scuole d'avviamento

con riguardo allo sviluppo dell'industria navale e dell'artigianato

...nunciato ampliamento del ...re Navale San Marco, che ...uanto prima realizzato per ...a del Duce, richiederà fra ...e anno un aumento di mae... e promuoverà un ulteriore ...ento anche dell'artigianato ...vora per conto dell'industria ... Il Cantiere, la Fabbrica ...ine e le botteghe artigiane ...eranno una maggiore quan...i apprendisti, scegliendoli ...almente tra i ragazzi che ...no frequentato le scuole di ...mento con indirizzo specia... per meccanici navali e per ...nici falegnami.

...no d'opera qualificata

...mano d'opera qualificata e ...lizzata non rimane mai di...pata, salvo casi eccezionali ...ai profonde, di quelle crisi ...ali che talora, per breve tem...gnano un arresto dell'attivi...nerale, nelle industrie e nel ...ercio.

...formazione di abili maestran...e non soltanto una perfetta ...razione tecnica, ma anche ...corrispondente preparazione ..., quale possono fornire dap... le scuole di avviamento e ...nzi specialmente, le scuole ... Ma l'istruzione nelle scuole ... presuppone il superamento ...programma, che si applica ...scuole di avviamento.

... la preparazione delle futu...aestranze Trieste dispone di ...cuole di avviamento indu...: le due di via Giuliani a ...iacomo e di Roiano, con spe...azione per meccanici-fale...; e la nuova scuola, mari... di via Lazzaretto Vecchio, ...eccanici navali.

...rogrammi per l'insegnamento ... materie di cultura generale ...comuni a tutti i tipi di scuole ...viamento. Differiscono note...nte i programmi delle ma... tecniche tra le scuole di av...nto industriale e quelle di ...mento commerciale e agra...qualche diversità, non irrile... si riscontra anche tra i ...ammi d'insegnamento tecni... si svolgono nelle due scuole ...vviamento industriale-artigia... via Giuliani e di Roiano e ...grammi della scuola mari... per meccanici navali, di via ...retto Vecchio.

Disegno e tecnologia

... esempio, al disegno «non ...ssionale» gli alunni delle ... di avviamento dedicano ... nella prima classe e 2 ore ... seconda. In aggiunta, gli ...i delle scuole a tipo indu...e e artigiano si applicano al ...o «professionale» per altre ...re così nella prima, come ... seconda classe. Nella scuola ...ara meccanica il disegno ...essionale» richiede 2 ore nella ... classe, 4 nella seconda e ...la terza.

...le scuole a tipo industriale ...giano il disegno tende a edu... il sentimento artistico con ... dal vero di elementi natu...fiori, frutta, oggetti comuni, ...inazioni decorative di figure ...etriche, tratte da motivi di ...enti, tarsie, mosaici, stoffe, ...izi di caratteri per scritture ...mpletamento di disegni. Vi...sa nella scuola di avviamento ...ara-meccanica l'insegnamen...l disegno professionale si pro... fini strettamente tecnici: so...utto riproduzione e rilievi di ...ie e di macchine.

...rante le tre ore d'insegna...o di elementi di scienze ap...o e le due ore di tecnologia, ...ate alla sola terza classe, gli ...i delle scuole a tipo indu...e e artigiano apprendono a ...scere le macchine semplici e ...ccanismi più comuni adope... nella pratica (ruote di fri..., ruote dentate, trasmissioni ...inghie e funi, meccanismo di ... e manovelle, eccentrici) ... sulla combustione, sulle ...hine a vapore, sulle princi... applicazioni dell'elettricità, ...nozioni sui legnami e sui me...e loro lavorazione; attrezzi ...omuni; cenni sul tornio, ecc. ... tecnologia nella scuola mec...a navale, con due ore d'inse...ento nella seconda classe e ...ella terza, si occupa soltanto ...metalli e della loro lavorazio...on cenni sulle prime lavora... metallurgiche e con partico... riguardo alla siderurgia. Di ... nella scuola meccanica ma...a sono dedicate due ore nella ...da classe e quattro nella ter...la conoscenza degli elementi ...ldaie, di macchine e di tecni...autica, dalle macchine marine ...tipi più semplici ai motori ...i; dalle disposizioni delle ... di uno scafo in ferro e in ... ai diversi navigli, agli scali, ...cini.

...sercitazioni pratiche

... esercitazioni pratiche nelle ...e di avviamento a tipo indu...e artigiano per meccanici-...nami si svolgono per dieci ...settimanali nella prima clas...undici nella seconda e dieci ... terza, su legno, con la co...ione di oggetti facili di uso ...ne, intarsio su motivi geo...ici, impiallacciature, finiture ...uperfici piane, tinteggiature, ...ature, costruzione di mobili; ...etalli, con costruzione di pic...oggetti in filo di ferro, sbalzo ...miere sottili, limature, scal...ture e raschiature di superfici ..., fucinature, saldature, im... del trapano, dei maschi e ... madreviti.

...lla scuola marinara-meccanica ...ercitazioni pratiche, con 8 ore ... prima classe, 6 nella secon... 10 nella terza, consistono nel...ina in limature, scalpellatu...aschiature di superfici, fuci...e su ferro e bolliture, ope...ni di tempera e di rinveni...o, uso della limatrice, del tra... dei maschi, delle madreviti, ...atura di tubi, saldature, uso ...mastici, guarnizione e mon...o di elementi di tubolatura, di porte e accessori di caldaia, mandrinatura di tubi di caldaia, chiodatura, calafataggio; rettifica e raschiatura di cuscinetti; smontaggio e rimontaggio di parti di macchina, lavorazioni elementari al tornio; sul mare, in lavori di attrezzatura e in manovre d'imbarcazioni a remi e a motore.

Tendenze artistiche e indirizzo tecnico

Da questa rapida scorsa alla parte tecnica dei programmi delle due scuole di avviamento industriale-artigiano di via Giuliani e di Roiano per meccanici-falegnami, e della scuola d'avviamento marinara per meccanici navali di via Lazzaretto Vecchio, si rileva l'indirizzo prevalentemente artistico delle due prime e dell'indirizzo prevalentemente tecnico della scuola nuova, aperta l'anno scorso.

Nella scelta i genitori devono tener conto anche delle attitudini particolari di ciascun ragazzo. Le eventuali tendenze artistiche vanno incoraggiate collocando il giovinetto in una delle due scuole d'avviamento industriale di via Giuliani o di Roiano; viceversa chi dimostra maggiore capacità nel disegno geometrico e inclinazione verso le scienze esatte ha probabilità di riuscire meglio nella scuola d'avviamento meccanica navale di via Lazzaretto Vecchio.

Di regola però i ragazzi a undici anni d'età non manifestano che difficilmente tendenze particolari; sicchè normalmente è il genitore che instrada il figliolo sulla via più conveniente, in conformità a considerazioni maturate con l'esame delle condizioni d'ambiente e di tempo e con riguardo al presumibile avvenire.

Certo è che il Paese ha bisogno tanto di esperte maestranze metallurgiche per la produzione di colossi del mare e di navi da guerra, quanto di abili artigiani, degni dell'ammirata tradizione italiana del ferro battuto e dei mobili eseguiti con fine senso d'arte.

RADIO

Programmi del 27 settembre 1938-XVI:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - BOLZANO - FIRENZE I - ROMA II: 11: Trasmissione dal Campidoglio: Radiocronaca della cerimonia di chiusura del Bimillenario augusteo, oratore S. E. Giuseppe Bottai. — 12.30: Dischi. — 13.15: Radiorchestra diretta dal m.o Sergio Vaccari. — 16.25: La camerata dei Balilli e delle Piccole Italiane: Il disegno radiofonico. — 17.15: Concerto della violinista Maria Sequi e della pianista Loredana Franceschini. — 19.30: Orchestrina melodica. — 20.20: Commento ai fatti del giorno. — 20.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m.o Alceo Galliera. — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Fidelio», dramma lirico in tre atti di Giuseppe Sonnleithner, musica di L. van Beethoven, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi. — Indi: Musica da ballo.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III: 21: «In fondo al cuore», commedia in tre atti di Guglielmo Zorzi. — Indi: Musica da ballo.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA onda ultracorta: 19: Musica varia e canzoni. — 19.20: Quartetto Olita. — 21: Quintetto campestre. — 21.20: «Il primo scontro», scena di Jano Guarrera. — 21.40: Concerto bandistico diretto dal m.o Ennio Ariandi. — Indi: Musica da ballo.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Prima: «L'isola del Paradiso», con John Boles, Madge Evans.

NAZIONALE. 16: Grande successo: «Rosalie», con Eleanor Powell, Nelson Eddy. Metro Goldwyn Mayer.

EXCELSIOR. 16.15: Grande succ.: «L'ultima nave da Sciangai», superfilm 20th Century Fox, con Dolores Del Rio e George Sander. Imminente: «Pazza per la musica», il capolavoro di Deanna Durbin.

PRINCIPE. 16: Ultimo: «La vita comincia coll'amore», delizioso, con Jean Parker. Fuori programma: «Il nemico pubblico N. 100», con Buster Keaton. Domani: «Il sepolcro indiano».

FENICE. 17: «Il mistero di Cambridge», J. Lodge; poliz. Prezzi: I L. 2. II L. 1.50, loggione (mil., rag.) L. 1.

FILODRAMMATICO. 16: Successo varietà Comp. «Dinamica 1938». Sullo schermo: «Alta tensione» con H. Fonda, Pat O' Brien, M. Lindsay.

ITALIA. 16: «Il fascino di Bohème», il più attraente, suggestivo film musicale, con Marta Eggerth e Jan Kiepura. Ultimi giorni.

REGINA. 16: «Rose Marie», nuova edizione dell'insuperabile film Metro, con Jeannette MacDonald, Nelson Eddy. L. 1.

IMPERO. 16: «Infedeltà», con Ruth Chatterton, Walter Hust, Mary Astor e Paul Lukas; dal romanzo di Sinclair Lewis. Ultimo giorno.

REALE. 16: Ult. giorno: «I due derelitti». Domani: «La gelosia non è di moda», con L. Young e W. Baxter.

GARIBALDI. 16: «Musica per signora», col tenore Nino Martini e Joan Fontaine, film Radio-Pictures. L. 1.

NOVO CINE. 16: «La valigia dei 20 milioni», con Charlie Chan. L. 1.

MASSIMO. 16: «Amore e dolore di donna», con Ivan Petrovich. L. 1.

MODERNO. 16: «Il fantasma cantante», con A. Faye. Fox.

ODEON. 15.30: «Eravamo 7 sorelle», Sergio Tofano, Gandusio. Topolino.

ARMONIA. 16: «Sansone», H. Baur, G. Morlay. Nuova varietà.

SAVOIA. 15: «La lucciola», con Jeannette MacDonald e Allan Jones.

AZZURRO. 16: «Alì Babà va in città», con Eddie Cantor. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Provinciale a Budapest», F. Gaal, P. Horbiger. Divertente.

POPOLO. 15.30: «La carne e l'anima» R. Taylor, Ch. Morris. Domani: «La doppia vita di Elena Gall».

VITTORIA. 16: «Il gentiluomo dilettante» con D. Fairbanks ed E. Landi.

CENTRALE. 16: «Il manto rosso», con Annabella e Conrad Veidt.

ADUA. 15.30: «I fanciulli del West», con Stanlio e Ollio. Topol. a colori.

VENEZIA. 15: «La fuga di Tarzan», Johnny Weissmüller e M. O'Sullivan.

BELVEDERE. 15.30: «L'amore di un principe», con Willy Fritsch. Capol.

ARGENTINA. 15: «L'isola della Furia». (Ombra e luce).

Trattenimenti:

ALBERGO DELLA CITTA'. Terrazze e Ristorante in riva al mare. Seralmente musica e danze nel bar.

BISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-93). Tutte le sere CONCERTO.

RISTORANTE RIVIERA (già Konder) Barcola (tel. 57-22). Ore 21: Tratt. danzante. Orchestra brillante Aita.

DANZE ODEON (S. Lazzaro 16). Ore 20: Danze. Orchestra Müller.

BOSCHETTO DANZE. 20.15: Danze, attrazioni, sorprese. L'ambiente più gaio di Trieste. Succ. orch. Tamaro.

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bastione fiorito: Ore 21: Danze.

Piazzale delle Milizie: Dalle 20 sullo schermo: «La bambola del diavolo», con L. Barrymore e M. O'Sullivan.

La "Dinamica„ al Filodrammatico

Con vivo successo ha ieri debuttato nel bel locale di via degli Artisti la Compagnia di nuova formazione «La Dinamica» nella quale Irionè ha concentrato parecchi numeri che godono di molta popolarità e che hanno infatti visto confermato il loro successo. I favori del pubblico, accorso numerosissimo ad ogni rappresentazione, sono stati divisi fra i migliori artisti apparsi alla ribalta e così abbiamo visto applauditissima la bella ed elegante fantasista ungherese Ergy Molnar, particolarmente efficace nelle sue ultime creazioni, e il saporoso godibilissimo comico Lubrani, che è un caustico e assieme sentimentale commentatore delle umane vicende. Molto festeggiati i «Cinque Bill» nella loro fenomenale attrazione acrobatica, l'attrazione contorsionistica alla sbarra B. Chenti, l'attrazione equilibristica Duò Mazzioli (Milton), la solista attrice Trandi, l'attore comico Franco Berni e in indiavolate pittoresche danze il balletto delle «Sette Belle Ragazze». Lo spettacolo, improntato a grazia e signorilità, è piaciuto anche per la indovinata messinscena e per il fatto che il repertorio è esclusivo, ciò che ha contribuito al successo di ogni singolo numero. Da oggi si iniziano le repliche.

Oggi al Castello

Questa sera, nel Cortile delle Milizie, in Castello, rappresentazioni cinematografiche con un film di grande interesse: «La bambola del diavolo» con Lionel Barrymore e Mauren O' Sullivan. Precederà un Giornale «Luce».

Sul Bastone fiorito, dalle 21, trattenimento di danza. Convegni all'aperto e al chiuso nella Bottega del vino; servizio di bar sul Torrione rotondo.

La Mostra della caccia è alle sue ultime giornate.

La Lotteria ippica di Merano

Domani a mezzanotte termina la vendita dei biglietti

Si rende noto che la vendita dei biglietti della Lotteria Ippica di Merano, cosiddetti «storni» (cioè già staccati dalle matrici), potrà continuare fino alla mezzanotte di domani mercoledì 28 corrente, dovendosi iniziare le operazioni di estrazione il successivo giorno.

Società Nazionale di Alpinismo. Rammentiamo che venerdì prossimo si chiudono le iscrizioni ai corsi di roccia in Val Rosandra.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Dopo le due prime giornate del campionato di calcio

Indicazioni ancora poco impegnative

La graduatoria determinata dalle prime giornate del campionato di calcio è alquanto fittizia e non offra indicazioni degne di fede. In genere il rendimento delle squadre all'inizio della stagione non dipende che in minima parte dal valore effettivo degli uomini che le compongono. Molto di più esso dipende dalle condizioni di forma, di cui si può attingere il vertice della perfezione prima o poi, ma che difficilmente, una volta conseguito, si riesce a conservare. Avviene invece che le unità, le quali grazie a un più intenso ritmo di allenamento raggiungono presto il più alto grado di rendimento, sono le prime ad accusare i sintomi della stanchezza e a perdere conseguentemente le posizioni troppo presto conquistate. Non bisogna dunque credere ciecamente alle indicazioni di questi primi risultati. Per quanto una troppo lenta partenza e un grave distacco iniziale siano tutt'altro che raccomandabili, sarà bene attendere qualche tempo prima di formulare una qualsiasi quotazione.

Il Genova in crisi?

Le indicazioni, per quanto di carattere contingente, sono preoccupanti specialmente per quel che riguarda una tra le più famose squadre nostre: il Genova. Battuto sul proprio terreno nella prima giornata, il Genova è caduto nuovamente, sia pure con tutti gli onori del buon combattente, sul campo laziale. Squadra sfortunata, al pari di un'altra grande — la Juventus — il Genova ha perduto il suo giovane asso Bertoni, prima ancora che il campionato avesse inizio e, proprio in questi giorni, è stato abbandonato da due indegni giuocatori della cui fuga però la moralità dello sport fascista non potrà che trarre vantaggio. Il Genova è a zero punti assieme al Novara, che paga caramente il debito di noviziato nella massima categoria.

Due squadre a zero e di riflesso due a quattro punti. La prima — il Bologna — giustifica la sua posizione di privilegio con una fama che non conosce ombre. Tuttavia non può non stupire che fra le poche squadre in perfetta forma si annoveri il vecchio Bologna, che è particolarmente ricco di giuocatori pesanti che sono di solito i meno pronti a mettersi in sesto. Divide con il Bologna l'onore del primo posto una squadra di modesta fama — la Liguria — che mette al suo attivo una vittoria sul campo modenese e una seconda, più netta di quanto non indichi il risultato (3-2), contro la Roma.

La Triestina:

Molti pregi e un difetto

Quattro squadre sono a tre punti: l'Ambrosiana, il Napoli, il Torino, che hanno pareggiato la seconda partita giuocata su campo avversario, e la Lazio, che aveva pareggiato nella prima giornata all'Arena milanese. Tra le quattro unità che seguono a due punti troviamo la Triestina. Essa ha dimostrato domenica che in condizioni complete sarebbe veramente in grado di giuocare con ruolo di primissimo ordine. Difetta forse ancora nel sistema nervoso, che è sempre troppo esposto alle fluttuazioni del punteggio. E' una squadra, la Triestina, che si esalta e vibra quando le sorti della gara volgono al meglio, ma nelle circostanze contrarie si sconcerta, aggravando maggiormente la propria situazione. L'uno aspetto e l'altro si spiegano con il profondo attaccamento dei giuocatori e con la loro viva, diretta partecipazione al destino comune. E' dunque da un titolo di merito che talvolta discende un danno. Ma per tutto il resto si è in presenza di una compagine di classe assolutamente distinta e la vedete apparire in ogni atteggiamento, sia che la squadra si difenda come nelle fasi aggressive. Difesa e reparto di punta possono stare alla pari delle più celebrate. Il trio avanzato (Pasinati-Trevisan-Colaussi) è forse il più forte d'Italia in linea assoluta. Le linee interne (mediana e semiali) sarebbero degne delle altre se fossero al completo, ma, mentre il rientro di Chizzo è imminente, l'assenza di Bortolutti non è passeggera e purtroppo la sostituzione si dimostra più difficile che in un primo tempo non si credesse.

La rigorosità degli arbitri

Molto sintomatica è la facilità con la quale gli arbitri designati per le partite delle prime due giornate hanno punito i falli di «rigore». Evidentemente la severità risponde a direttive precise, intese a moderare la durezza delle nostre competizioni. Il sistema di arbitraggio usato da noi è forse orientato al tipo comunemente applicato nei paesi dell'Europa centrale e ciò allo scopo di eliminare quella disparità di trattamento che le squadre italiane avvertono passando dalle competizioni di campionato al torneo di Coppa. Si è pure notata una forte rotazione di nomi e un deciso ringiovanimento di quadri con la promozione di arbitri che per la prima volta dirigono gare della massima categoria.

Nuovi ispettori federali designati dalla F.I.G.C.

ROMA, 26

La F.I.G.C. comunica: Per normale rotazione, cessano dalla carica di ispettore federale i fascisti Mattei Ottorino, Rocca on. Ladislao, Vio Ruffo dott. Maria, Zenobi dott. Remo.

Sono nominati ispettori federali i fascisti Barzan ing. Angelo, Della Santina ing. Giuseppe, Ferrini ing. Coriolano, Mainardi Sandro, Rocca avv. Sebastiano, Rolandi Ricci dott. Rolando, Tortarolo dott. Mario.

Elucubrazioni francesi sulle vittorie degli atleti italiani

PARIGI, 26

L'ottimo comportamento degli indipendenti italiani residenti in Francia (quest'anno particolarmente «saccheggiatori») mette in guardia gli ambienti ciclistici francesi che non sanno come spiegarsi le continue sconfitte dei loro rappresentanti.

Se ne occupa oggi diffusamente il *Paris Soir* in un articolo di Baker d'Isy, il quale registra in modo assai sintomatico che la partecipazione dei nostri indipendenti alle corse francesi rappresenta un beneficio per il ciclismo locale. Ne scaturisce infatti un'emulazione fra le squadre delle diverse società di cui l'Associazione Sportiva Roma di Parigi è fra le più battagliere.

Ma il giornalista conclude affermando che la questione esce fuori dal quadro sportivo in quanto bisogna pensare che tali atleti potrebbero benissimo essere indotti a prendere la cittadinanza francese... arricchendo così il... patrimonio nazionale.

I campionati europei di pallacanestro

Dodici cestiste convocate

Silvio Longhi dirigerà gli allenamenti

ROMA, 26

La Federazione italiana di pallacanestro nell'imminenza del primo campionato europeo, che avrà luogo dal 12 al 16 ottobre p. v. al campo della S. G. Roma, convocherà dodici tra le migliori cestiste per partecipare all'allenamento collegiale che si inizierà il 3 ottobre. L'allenamento si svolgerà sotto la direzione di Silvio Longhi.

La Festa dell'uva in città

Una sagra al Castello

Distribuzione gratuita nei Dopolavoro

Come annunciato, domenica 2 ottobre verrà celebrata a Trieste la IX Festa dell'uva, per la quale il Dopolavoro Provinciale ha promosso, in collaborazione con i vari sodalizi, numerose manifestazioni.

Si è già detto che i Dopolavoro organizzeranno, durante la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio, la festa dell'uva nelle sedi, distribuendo gratuitamente l'uva alle famiglie più numerose e ai figli dei soci. Da parte di tutti i sodalizi sono state prese varie iniziative di cui fra qualche giorno saremo in grado di pubblicare il programma completo.

Festose celebrazioni

Ma certamente la parte più importante del programma è data dalla grande Sagra dell'uva, che verrà organizzata al Castello di S. Giusto messo a disposizione del Dopolavoro dal Commissario Prefettizio, sagra che viene organizzata in collaborazione anche col Comitato dell'Estate Triestina.

Vi è molta attesa nella popolazione per questo nuovo genere di manifestazione con la quale quest'anno si concluderanno le cerimonie promosse in occasione della festa nazionale dell'uva. Il Dopolavoro Provinciale farà pervenire a tutti i sodalizi i biglietti per l'accesso al Castello, biglietti che verranno distribuiti gratuitamente a tutti i dopolavoristi; ogni biglietto sarà contrassegnato da un numero per dare modo a tutti i dopolavoristi che interverranno alla sagra dell'uva, di partecipare all'estrazione della grande lotteria, per la quale sono stati messi in palio numerosi canestri contenenti uva e bottiglie di vino.

Il biglietto sarà suddiviso in 3 parti: la prima parte dovrà essere consegnata all'ingresso del Castello; la seconda dovrà essere conservata dal possessore del biglietto e la terza, a cura del possessore, dovrà essere introdotta nelle apposite urne, di modo che nessuno dei partecipanti dovrà avere la preoccupazione di essere stato escluso dall'estrazione. Naturalmente l'estrazione avrà inizio alle 15 e continuerà fino verso sera.

L'omaggio alle famiglie numerose

Come è già stato pubblicato, i Dopolavoro inoltre rilascieranno degli appositi buoni per il ritiro gratuito dell'uva, buoni che verranno rilasciati alle famiglie più numerose e bisognose. A tale scopo verranno costruiti vari chioschi fra cui uno del Dopolavoro Provinciale che provvederà a distribuire l'uva per conto di quei Dopolavoro che non avranno avuto l'incarico di allestire in Castello chioschi.

Il Castello di S. Giusto verrà, per l'occasione, trasformato in un grande vigneto con annesso parco dei divertimenti. E' già stato dato l'incarico a vari fra i maggiori Dopolavoro cittadini di organizzare attrattive fra cui un tiro a segno, una pesca miracolosa, un albero della cuccagna, ecc. A intervalli di ogni mezz'ora si esibiranno sul palcoscenico all'aperto, i migliori complessi bandistici-corali del Dopolavoro.

Intossicata con il chinino scambiato per confetti

Ieri nel pomeriggio è stata ricoverata all'ospedale Regina Elena la quindicenne Maria Martinese, abitante in via del Solitario N. 5, la quale, avendo ingerito un intero tubetto di pastiglie di chinino, presentava gravi sintomi di intossicazione.

La giovane, essendo in istato soporoso, non ha potuto fare alcuna dichiarazione. Sua madre racconta invece che la ragazza, avendo rinvenuto per la strada un pacchetto di confettini rosa, ne mangiò imprudentemente una dozzina, contenuti in un tubetto.

Le condizioni della giovane sono piuttosto gravi: la prognosi dei medici è riservata.

Un occhio leso

Ieri nel pomeriggio, arrapicandosi sulla ringhiera di un poggiuolo, la bambina Pia Zambon, di 5 anni, abitante in via Media N. 5, urtò col viso contro la cima di una pianta rampicante che le produsse una lesione piuttosto grave all'occhio destro.

Accompagnata dai genitori all'ospedale Regina Elena, la povera piccina fu accolta nel reparto oculistico del pio luogo. L'occhio, fortunatamente, non è in pericolo.

Alla Croce Rossa

Prestazioni eseguite dalle ore 19 del 25 alle ore 19 del 26 corr.:

Prestazioni d'urgenza in ambulatorio: Pasalite Renato, di 16 anni, abitante in via Giulia n. 15, apprendista meccanico: distorsione del polso sinistro riportata cadendo in casa; Sacchi Libero, di 13 anni, abitante in via Giulia 116, studente: distorsione del polso sinistro riportata cadendo sulla pubblica via; Debrazzi Umberto, di 25 anni, conduttore d'albergo, abitante in via Ghiberti n. 8: contusione alla regione temporale sinistra, escoriazione alla guancia destra, riportate per mano altrui, venendo a diverbio alla Stazione centrale con un collega; Arbanassi Paolo, di 17 anni, abitante in via Montecucco n. 8: ferita lacero-contusa al vertice del capo, escoriazioni al collo prodottesi in seguito a caduta al molo Audace, inciampando in una corda d'ormeggio; Antoni Carla, di 50 anni, abitante in S. Maria Madd. inf. n. 111, giornaliera: escoriazioni al ginocchio sinistro; Scherl Giuseppina, di 68 anni abitante in Gretta Serb. n. 28, casalinga: ferita di punta al dorso della mano destra, prodottasi con un tavolo nella propria abitazione; Bonivento Carlo, di 15 anni, abitante in via Ghirlandaio n. 13, bracciante: ferita di punta alla pianta del piede sinistro riportata lavorando su un piroscafo al porto Duca d'Aosta; Votto Giuseppina, di 11 anni, abitante in via Milano n. 25 scolara: ferita da punta al pollice sinistro, prodottasi con un ferro spinato; Presti Giorgio, di 2 anni, abitante via B. d'Alviano n. 15: ferita lacero-contusa alla regione occipitale, prodottasi cadendo da un tavolo; Masutti Giovanni, di 6 anni, abitante in Cologna in Monte n. 248, scolaro: ferita lacero-contusa al vertice del capo, prodottasi accidentalmente mentre si arrampicava sopra un muretto; Sadnik Umberto, di 9 anni, abitante in via dell'Istria n. 74, scolaro: ferita lacera alla regione poplitea sinistra, riportata urtando la gamba contro un chiodo sporgente da una tavola nel giardino di casa; Coloni Luciana, di 17 anni, abitante in via Molino a vento n. 140, commessa: ferita di taglio al pollice della mano destra, prodottasi accidentalmente con un paio di forbici; Cervani Ludmilla, di 34 anni, abitante a Bagnoli n. 16, casalinga: contusione escoriata al collo del piede destro, prodottale dal calcio di un cavallo, in via A. Caccia; Miniussi Jolanda, di 32 anni, abitante in via delle Mura n. 10, casalinga: ferita di punta infetta al pollice destro, prodottasi con una forchetta; Degano Linda, di 29 anni, abitante in via Solitro n. 5, banconiera: ferita di taglio alla palma della mano sinistra riportata lavando dei bicchieri in un caffè di via XXX Ottobre; Ferri Attilio, di 23 anni, di passaggio a Trieste, commerciante: escoriazioni al gomito sinistro, prodottesi accidentalmente; Depalma Germano, di 12 anni, abitante in via Zorutti n. 25, scolaro: sublussazione della mano destra, prodottasi cadendo da un muretto.

Prestazioni di minore entità in ambulatorio: 46; prestazioni d'urgenza a domicilio: 4; trasporti agli ospedali: 6.

La disavventura di un bracciante

Mediante l'autolettiga della Croce Rossa, ieri nel pomeriggio è stato inviato all'Ospedale Regina Elena il bracciante Antonio Lenossi, di 58 anni, abitante a Senosecchia, il quale, volendo scendere in una imbarcazione ormeggiata nei pressi del Molo Audace, era caduto sul fondo della stessa e quindi in mare. I medici del pio luogo gli hanno riscontrato delle contusioni escorianti all'anca sinistra, ai gomiti ed alle braccia.

Ferita con i cocci d'una bottiglia

La casalinga Erminia Marin, di 34 anni, abitante in via del Rivo N. 4, pulendo ieri nel pomeriggio una bottiglia, la ruppe ferendosi con uno dei cocci all'indice destro. La lesione fu medicata all'ospedale Regina Elena ove fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

Lite tra fidanzati

Tra le questioni col fidanzato, la trentenne Giovanna Zirani, abitante in via del Molino a vento N. 947, ieri nel pomeriggio si buscò una buona bastonatura che la costrinse recarsi all'ospedale Regina Elena ove fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso dalle ore 19 del 25 alle 19 del 26 corr. Prestazioni d'ambulanza:

Portaniè Nora, di 29 anni, impiegata, abitante in Pendice Scorcola n. 512: estrazione d'una scheggia di legno dal secondo dito della mano destra; Spazzali Fulvio, di 1 anno, abitante a S. Sabba n. 343: ferita da punta e taglio al vertice del capo, riportata accidentalmente; Piccolo Amelia, di 19 anni, floraia, abitante in Guardiella Timignano n. 1342: ferita da punta al primo dito della mano sinistra, riportata accidentalmente; Furlan Luigia, di 45 anni, prestaservizi, abitante in via S. Francesco n. 6: emoptoe (trasportata all'ospedale Regina Elena); Wielgasz Stanislao, di 65 anni, pensionato, abitante in via Slataper n. 28: accesso epilettico (rilevato in via Battisti e trasportato all'ospedale Regina Elena); Furlan Sergio, di 28 mesi, abitante in S. M. M. Sup. n. 102: distorsione della spalla sinistra, riportata cadendo da una sedia; Zouk Giovanni, di 29 anni, operaio, abitante in via Commerciale n. 13: odontalgia; Zotti Ettore, di 38 anni, manuale, abitante in S. M. M. Inf. n. 344: ferita da taglio alla punta del piede destro; Scalabrini Giacomina, di 45 anni, casalinga, abitante in via Bellinzona n. 10: colta da malore improvviso in via Rossetti (trasportata all'ospedale Regina Elena); Turcinovich Vittorio, di 42 anni, manovale, abitante in via Oliveto 2: corpo estraneo conficcato nella cornea dell'occhio sinistro; Lorefice Angiolina, di 27 anni, casalinga, abitante in via Media n. 4: accesso nervoso; Gerbez Luigi, di 35 anni, bracciante, abitante in via Istituto n. 25: ferite lacero-contuse al braccio ed alla mano sinistra, riportate accidentalmente; Martinuzzi Enrico, di 78 anni, pensionato, abitante in via Giulia n. 37: colto da malore improvviso nella sua abitazione (trasportato all'ospedale Regina Elena); Marsi Antonio, di 53 anni, cameriere, abitante in via S. Maurizio n. 1: emoptoe (medicato «ad hoc»); Montagnelli Luigia, di 33 anni, casalinga, abitante in via Capitelli 4: metrorragia (trasportata all'ospedale Regina Elena); Cicarin Antonio, di 38 anni, bracciante, da Portole, qui di passaggio: vasta ferita al labbro superiore, riportata cadendo dalla bicicletta sulla strada di Zaule (medicato sul posto ed inviato all'ospedale Regina Elena).

L'autolettiga dell'istituzione ha inoltre curato il trasporto all'ospedale Regina Elena dell'ottantenne Maria Spanghero, abitante in S. Maria Madd. Sup. n. 461, la quale è stata colta da grave malore mentre si trovava nell'atrio dell'Orfanotrofio di S. Giuseppe di via dell'Istria.

Cronaca giudiziaria

Mia moglie è... un ciclone

(Corte d'Appello). Tale Giovanni Ve. fu Andrea, avendo legnato ben bene la propria moglie Eleonora, costringendola a ricorrere alle cure dell'ospedale, era stato denunciato per lesioni personali e rinviato davanti ai giudici del Tribunale i quali, dopo attento esame delle risultanze di causa, avevano concluso col pronunciare sentenza di condanna, nella misura di 3 mesi e 5 giorni di reclusione.

Il Ve., male adattandosi a subire una condanna per colpa della moglie, tanto più che aveva sempre sostenuto che se aveva conciato per le feste la donna, lo aveva fatto a scopo di legittima difesa, presentava ricorso.

— Mia moglie non è donna.... è un ciclone!

Ora, la causa è stata esaminata dai giudici della Corte d'Appello i quali, valutate le nuove circostanze di causa descritte dal difensore, hanno concluso con l'ammettere l'eccesso colposo di difesa e pertanto, riformata la sentenza di primo grado, hanno assolto il Ve. per difetto di querela.

Presidente comm. Brogiani; Proc. Gen. cav. uff. Lutri; cancelliere Godnig; difensore avv. Svilocossi.

Lo zucchero per il gelato

(Tribunale penale) Una mattina dello scorso giugno, tale Mario Cappello, recatosi ad aprire la gelateria sita in via Caprin 8, di cui è proprietario, notò, con certa apprensione, che qualcuno l'aveva preceduto, perchè un grande disordine v'era nel locale.

— Guarda che i ladri sono venuti a fare un colpetto!

Infatti aveva colto nel segno: 130 chilogrammi di zucchero che gli servivano per confezionare i gelati, erano spariti.

Denunciato il furto all'autorità di p. s., questa avviò subito delle indagini al termine delle quali ritenne che autore del furto fosse il bracciante Vincenzo Zubranich di Vincenzo, nella casa del quale erano state scoperte traccie di zucchero.

Lo Zubranich, comparso davanti ai giudici della quinta sezione, ha sostenuto di essere innocente.

Il Tribunale, stando alle risultanze di causa, ha concluso coll'assolvere l'imputato per insufficienza di prove.

Presidente cav. uff. Luci; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Grubissi; cancelliere Piuch; difesa avv. Camber.

STATO CIVILE DI TRIESTE

25 e 26 settembre 1938-XVI

NATI VIVI . . 19	NATI MORTI 1
maschi 6, femmine 13	MORTI. . . . 12
MATRIMONI . . . —	

Movimento settimanale dei piroscafi

«ITALIA». Pir. «Alberta» arrivato il 29-9 a Sfax; «Arsa» arrivato il 16-9 a Houston; mn. «Barbarigo» arrivata il 28-9 a Filadelfia; pir. «Beatrice» arrivato il 24-9 a Ragusa; mn. «Birmania» arrivata il 24-9 a Venezia; «Cellina» partita il 10-9 da Colon per Marsiglia; «Chisone» arrivata il 22-9 a Buenos Aires; pir. «Clara» partito il 24-9 da Trieste per il Nord Atlantico e Golfo del Messico via scali; «Dora C.» arrivato il 24-9 a Palermo; «Enrico Costa» arrivato il 13-9 a Belem (Parà); mn. «Fella» partita il 22-9 da Guayaquil per Puntarenas; pir. «Giacomo C.» partito il 22-9 da La Spezia per Gibilterra; «Ida» arrivato il 20-9 a Filadelfia; «Isarco» partito il 21-9 da Santos per Montevideo; «Istria» partito il 30-8 da Galveston per Las Palmas; «Laura C.» partito il 22-9 da Tampa per New Orleans; mn. «Leme» partita il 21-9 da Los Angeles per San Francisco; pir. «Livenza» partito il 21-9 da Algeri per Trieste; «Lucia C.» partito il 15-9 da Siviglia per il Nord Atlantico e Golfo del Messico; mn. «Maria» partita il 16-9 da Corpus Christi per Trieste; «Neptunia» partita il 22-9 da Trieste per Buenos Aires via scali; «Oceania» partita il 23-9 da Santos per Rio Grande; «Orazio» arrivata il 18-9 a Valparaiso; pir. «Recca» partito il 10-9 da Marsiglia per l'Avana; mn. «Rialto» partita il 22-9 da Spalato per Napoli; «Saturnia» partita il 23-9 da Ponta Delgada per Trieste via scali; pir. «Teresa» partito il 22-9 da Dakar per Genova; mn. «Virgilio» arrivata il 18-9 a Genova; «Vulcania» arrivata il 22-9 a Trieste.

«ADRIATICA». Pir. «Marco Polo» parte il 25-9 da Brindisi per Alessandria; mn. «Calitea» partita il 24-9 da Alessandria per Rodi, Pireo e Brindisi; pir. «Gerusalemme» atteso il 26-9 a Trieste; «Galilea» partito il 22-9 da Brindisi per Larnaca; «Palestina» partito il 23-9 da Venezia per Brindisi, Pireo e Istanbul; «Grimani» atteso il 26-9 a Brindisi; mn. «Foscari» prosegue il 25-9 da Bari per Trieste; pir. «Rodi» atteso il 25-9 ad Alessandria; «Celio» atteso il 25-9 a Brindisi indi Venezia e Trieste; mn. «Assiria» il 25-9 a Trieste; pir. «Bolsena» atteso il 25-9 ad Alessandria; «Vesta» arrivato il 24-9 ad Istanbul; «Iseo» parte il 25-9 da Trieste; «Albano» partito il 24-9 da Istanbul per Salonicco; «Abbazia» il 25-9 a Costanza; «Quirinale» partito il 24-9 da Pireo per Volo e Salonicco; «Diana» atteso il 25-9 ad Ancona.

TRIPCOVICH. Pir. «Silvia Tripcovich» partito il 24-9 da Ancona per Catania; «Fanny Brunner» partito il 24-9 da Catania via Spalato per Trieste; «Giovinezza» partito il 24-9 da Marsiglia per Savona; «Sivigliano» arrivato il 22-9 a Casablanca; «Etruria» partirà il 27-9 da Genova per Livorno; «Naty» partito il 24-9 da Catania per Ancona, Ravenna e Trieste; «Tunisino» partito il 23-9 da Tripoli per Bengasi; «Algerino» partito il 24-9 da Venezia per Fiume quindi Malta, Tripoli e Bengasi; «Saraceno» partito il 22-9 da Venezia per Bengasi e Tripoli; «Marocchino» partito il 19-9 da Casablanca per Malta quindi Marsala; «Alicantino» proseguito il 23-9 da Tunisi per Algeri; «Tripolino» partirà il 28-9 da Trieste per Venezia quindi Catania; «Guido Brunner» partito il 20-4 da Melaga per Palma; «Le Tre Marie» partite il 19-9 da Genova per Palma; «Andalusia» partito il 19-9 da Savona per Huelva; «Laconia» arrivato il 20-9 a Saigon; «Numidia» scarica a Venezia.

«TIRRENIA». Mn. «Catalani» carica a Catania; «Donizetti» attesa domani a Bari; «Paganini» attesa domani a Genova; «Puccini» sotto carico a Napoli; «Rossini» sotto carico a Fiume; «Verdi» carica a Marsiglia; pir. «Albachiara» carica a Barletta; «Davide Bianchi» atteso domani a Molfetta; «Seb. Bianchi» carica a Messina; «Tiziano» atteso a Marsala; «Cagliari» carica a Reggio Calabria; «Carmen» scarica a Crotone; «Dielpi» carica a Gallipoli; «Ariosto» carica a Fiume; «Foscolo» partito il 21-9 da Patrasso per Londra; «Giovanni Boccaccio» partito il 19-9 da Susa per Londra; «Manzoni» carica ad Amburgo; «Petrarca» partito il 21-9 da Anversa per Savona; «Ugo Bassi» partito il 14-9 da Anversa per Barletta; «Alfredo Oriani» carica ad Amburgo; «Carducci» partito il 16-9 da Anversa per Savona; «Leopardi» carica in Sicilia; «Pascoli» scarica a Savona.

GEROLIMICH. Mn. «Col di Lana» arrivata il 24-9 ad Ancona; «Monte Piana» arrivata il 20-9 a Sourabaya.

PREMUDA. Mn. «Tergestea» partita il 23-9 da Rangoon per Madras; pir. «Absirtea» partito il 23-9 da Rotterdam per Genova.

R. AZIENDA MONOP. BANANE. Mn. «Ramb I» a Genova; «Ramb II» a Trieste; «Ramb III» a Trieste; «Ramb IV» in arrivo a Napoli da Massaua; «Duca degli Abruzzi» in arrivo a Massaua da Merca; «Cap. Cecchi» sotto carico in Somalia; «Cap. Bottego» in viaggio da Trieste per Merca; «Argentea» a Genova.

CORRISPONDENZA APERTA

Lucilla. L'amore non vi faccia fare, tra le altre, la suprema pazzia di rinunciare del tutto alla soave parentesi prematrimoniale del fidanzamento: essa arricchirebbe di molto il vostro tesoro di ricordi buoni.

Matrimonio. 1) Certamente. 2) Studiate la loro vita: potrete formarvi voi stesso una precisa idea. — *Lettrice del «Piccolo» della mattina.* La traduzione letterale di quelle parole è: Con molti rispetti e anche affetto. — *Testardi puntigliosi.* Fu il 25 agosto 1927.

Biagio T. Le domande per concessione di privativa o brevetto d'invenzione, vanno rivolte al Ministero delle Corporazioni, Ufficio delle proprietà intellettuali, anche per il tramite delle Prefetture, dove potete ottenere tutte le necessarie informazioni per il disbrigo della pratica.

Benita. 1) Circa lire duemila. 2) Dipende da tanti fattori, non escluso quello della sua volontà. — *A. Cent.* Nessuna speciale pratica è necessaria in quel caso.

Gib. E. Farra Is. 1) Il lavoratore assicurato presso l'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale, il quale cessa di versare i contributi obbligatori di invalidità e vecchiaia e si inscrive all'assicurazione facoltativa entro due anni e versa in questa assicurazione almeno 24 lire all'anno, ha poi il diritto di ottenere, all'atto della liquidazione della pensione, che anche i contributi obbligatori passino nell'assicurazione facoltativa. 2) Qualunque salumaio potrà darvi quelle informazioni.

Abbonata al «Piccolo». Significa che alla fine del mese, considerato di prova, il proprietario dell'azienda deciderà se confermarlo nel posto o no. Per quanto riguarda lo stipendio, tutto dipende da quello che fu concordato prima dell'assunzione.

Gifinifa. Le pensioni di invalidità e vecchiaia corrisposte dall'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale, giusta l'articolo 124 del R. D. L. 4 novembre 1935, N. 1827, sono totalmente esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

BORSA DI TRIESTE

Settembre	23	26
Rendita 5%	93.15	93.—
Rendita 3½%	73.15	73.10
Redimibile 5%	93.10	92.95
Redimibile 3½%	68.70	68.50
Obbligaz. Tre Venezie	89.35	89.35
Buoni Tes. nov. 1940	101.30	101.30
Buoni Tes. nov. 1941	102.50	102.30
Buoni Tes. nov. 1943	90.80	90.75
Buoni Tes. nov. 1944	98.—	97.80
I. R. I.	456.—	456.—
Elettr. Ferrovie Stato	458.—	458.—
Sofias	355.—	355.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. già (5 e 6%)	434.—	433.—
Fond. Tre Venezie 4%	419.—	419.—
Trieste 1899 conv.	80.—	80.—
Trieste 1914 conv.	89.—	89.—
Trieste 1916 conv.	89.—	89.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Assicuraz. Generali	3620.—	3595.—
Assicuratrice Italiana	507.50	500.—
Infortuni	1700.—	1690.—
Riun. Adriatica ser. A	1700.—	1700.—
Riun. Adriatica ser. B	1600.—	1600.—
Gerolimich	130.—	130.—
Istria-Trieste	265.—	265.—
Lussino	318.—	318.—
Martinolich	70.—	70.—
Meridionali	774.—	748.—
Premuda	690.—	690.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	280.—	280.—
Tram	181.—	181.—
Ampelea	325.—	325.—
Arrigoni e C.	210.—	210.—
Cantieri Riun. Adriat.	160.—	160.—
Cementi Isonzo	88.—	88.—
Istriana Cementi	123.—	123.—
SELVEG	543.—	543.—
Lavanderia Triestina	192.—	192.—
Terni	223.—	218.—

CAMBI: Londra 90.40; New York 19; Francia 50.80; Belgio 321; Svizzera 425.50; Amsterdam 1014; Polonia 359.40.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE:
I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Fiorentino, Gaio, Vincenzo.
DECESSI (25 e 26 settembre 1938-XVI): Chersovani Annamaria, g. 8; Cippico Romano Emilio, a. 84; Mosettig ved. Martinelli Pia, a. 88; Dancevich Maria, a. 48; Ciak ved. Resaver Stefania, a. 43; Sigmund Carlo, a. 2; Tavucci Ezio, a. 33; Blocher Giovanni, a. 72; Zadel in Fonda Giovanna, a. 51; Cattaruzza Giuseppe, a. 58; Prisco Venfrida, a. 30; Persig Maria, g. 2.

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8.35. Trieste a. 16.30.
A Pola coincidenza da e per Venezia e Fiume.
TRIESTE-VENEZIA-POLA-FIUME e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 13.50. Trieste a. 11.10.
A Pola coincidenze da e per Trieste, Lussino, Zara, Ancona, Roma.
A Venezia coincidenze da e per Vienna, Budapest, Monaco, Berlino, Milano, Torino e Roma.
TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale): Trieste p. lunedì, mercoledì e venerdì alle 8.10. Trieste a. martedì giovedì e sabato alle 13.
Coincidenze a Brindisi da e per Tirana e Salonicco.
ROMA - VENEZIA TRIESTE (Ronchi) - KLAGENFURT - BRATISLAVA - PRAGA (giornaliera escluse domeniche): Da Trieste (Ronchi) p. per Roma alle 13.5, p. per Praga alle 14.15. Arrivi a Trieste (Ronchi): da Roma alle 13.55, da Praga alle 12.45.
Servizio autobus da Trieste (Idroscalo) all'Aeroporto di Ronchi, in coincidenza.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.40 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.50 DD; 22.25 D.
UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.20 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.
POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.
FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 A (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso), 19.20 A (da Cervignano); 20.1 DD; 22 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.
UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.53 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).
POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 21.30 D.
FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.30 D; 22.52 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut.; 7.5 A Aut.; 8 A (festivo fino Erpelle); 12.25 A Aut.; 18.15 A Aut.
POLA 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 6.30 M; 7.40 D Aut.; 8 A Aut (fino Erpelle); 9.15 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16.30 D Aut.; 18.50 A Aut.; 20.40 A Aut.
PIEDICOLLE: 7.15 O (festivo fino S. Daniele del Carso); 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 17.48 A Aut., 21.5 A (festivo da Erpelle); 22.21 A Aut.
POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.45 A Aut.; 10.20 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.11 A Aut.; 20.5 D Aut.; 21.43 A Aut., 23.20 A Aut.
PIEDICOLLE: 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.; 22.49 O (festivo da S. Daniele del Carso).

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Piazza Goldoni n. 1, primo piano.

Offerte personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

CAMERIERA ottime referenze, bella presenza, offresi casa signorile. Via Imbriani 7, prima scala, quarto. 43147 A

CUOCA, bambinaia, ragazze capacissime cucinare, ragazzette primo-secondo servizio offronsi. XX Settembre 12, telefono 74-19. 74960 A

DOMESTICA capacissima per tutti lavori, con lunghissimi attestati, offresi. Via Aleardi 5, presso calzolaio. 43134 A

DONNA ottime referenze e pratica cucina, tutti lavori, offresi. Madonna Mare 12, quarto, porta mezzo. 74901 A

DONNA lunghi attestati offresi presso piccola famiglia. XX Settembre 18, portineria. 74952 A

PRESTASERVIZI offresi per pomeriggio. Via Massimo d'Azeglio 4, terzo. 27964 A

PRESTASERVIZI offresi, anche tutta giornata. Scrivere Cassetta 27665 A, Unione Pubblicità. 27665 A

PRESTASERVIZI mezza giornata offresi. Media 4, secondo, interno, Godina. 43071 A

PRESTASERVIZI offresi solamente pomeriggio. Rivolgersi dopo le 12 via Riborgo 7. 74935 A

RAGAZZA buona, seria, civile, offresi per coniugi o piccola famiglia, eventualmente persona sola. Scrivere, oppure Tiziano 9, porta 24. 9572 A

RAGAZZA giovane, 17 anni, offresi servizio stabile. Via Molino vento 41. 43151 A

RAGAZZA 18-enne principiante offresi piccola famiglia. Via S. Spiridione 10, terzo, porta 9. 74903 A

RAGAZZA stabile, seria, offresi piccola famiglia. Via Boccaccio 7, presso Della Frana. 43140 A

RAGAZZA brava, onesta, miti pretese, offresi. Via T. Tasso 4, portinaio. 43129 A

RAGAZZA friulana, onesta, offresi tutto fare. Via Madonna Mare 2, presso latteria. 43113 A

RAGAZZETTA 15-enne offresi. Via Lazzaretto Vecchio 18, secondo. 74962 A

RAGAZZETTA 15-enne volonterosa, offresi miti pretese. Via Canova 9, Beusi. 43160 A

15-ENNE pratica offresi stabile per piccola famiglia. Madonnina 8, porta 10. 74898 A

Richieste personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. CAMERIERE, domestiche diverse per Trieste, Roma, Torino, Napoli, Africa, governanti, ragazzette cercansi. Torrebianca 24. 27969 B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 28012 B

DOMESTICA giovane pratica casa, cercasi. Polonio 5, Benussi. 74890 B

DOMESTICA stabile, sana, robusta, tutto fare, per piccola famiglia, cercasi. Ottimo trattamento. Presentarsi con certificati, referenze, dalle 8-12, via Geppa 8, terzo, Dalsoglio. 43136 B

DONNA giovane prestaservizi cercasi. Rivolgersi portineria via Franca 11. 43130 B

DONNA media età cerca persona sola tutto fare, attestati buoni. Rivolgersi Torrebianca 41. 74924 B

PRESTASERVIZI giovane tutto giorno cercasi. Via Cologna 35, porta 10. Presentarsi con attestati, dalle 9-12. 74916 B

PRESTASERVIZI capacissima, dalle 7 alle 12.30. Ireneo 6, primo, sinistra. 74893 B

Oggi al Rossetti
Le «Industrie Cinematografiche Italiane» presentano
L'isola del Paradiso
con
JOHN BOLES
MADGE EVANS
BRUCE CABOT
Un'isola sperduta nel Pacifico. Un piccolo paradiso terrestre sul quale sono caduti dal cielo cinque naufraghi. Il miracolo d'una vita dominata soltanto dalle leggi della natura.

PRESTASERVIZI media età, abile, pratica telefono, cercasi. Livaditi 3. 43137 B

PRESTASERVIZI buoni attestati cercasi. Coroneo 43, terzo, porta 7. 43111 B

PRESTASERVIZI mattina cercasi. Via Mazzini 21, quarto. 74925 B

RAGAZZA piccola famiglia per tutti lavori di casa e cucinare cercasi. Valdirivo 40, latteria. 74909 B

RAGAZZA volonterosa per trattoria cercasi. Indirizzo Piccolo. 74942 B

RAGAZZA stabile tutto fare, cercano coniugi soli. Presentarsi, attestati, viale Regina Elena 39, porta 7, ore 10-12. 43115 B

RAGAZZA stabile 16-17 anni cerca piccola famiglia. Giulia 61, quarto, destra. 28008 B

RAGAZZETTA cercasi, lavori facili. Corso Vitt. Em. 2, terzo, sinistra. 43138 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

CONIUGI portinai offronsi. Ponziana 2, quinto, Giovanna Mosetti. 43110 C

EX agente, fiducia, cerca posto guardiano villa. Ottime referenze. Cassetta 27590 C, Unione Pubblicità. 27590 C

FALEGNAME giovanotto offresi qualsiasi riparazione, pittura mobili. Nordio 9, carbonaia. 74926 C

PENSIONATO anni 40, autista meccanico, eventualmente altri lavori, posto di fiducia, parla tre lingue, massima serietà, offresi miti pretese, cauzione vincolata. Indirizzo Piccolo. 74945 C

PER direzione negozio commestibili, salumeria, formaggeria, offresi capace e conoscitore di detti articoli; cauzione e referenze. Cassetta 27946 C, Unione Pubblicità. 27946 C

RAGAZZA 16-enne, assolto avviamento commerciale, offresi praticante ufficio. Tel. 65-27. 27973 C

SARTA tutto fare offresi giornata, miti pretese. Cassetta 27956 C, Unione Pubblicità. 27956 C

SIGNORA distinta, indipendente, paziente bambini, offresi condurre passeggio, aiuto lavori domestici leggeri, o presso persona sola, governo casa. Offerte Cassetta 27992 C, Unione Pubblicità. 27992 C

SIGNORINA pratica contabile offresi, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 74896 C

SIGNORINA 17-enne volonterosa, praticante ufficio, conoscenza stenografia, dattilografia, miti pretese, offresi. Cassetta 27960 C, Unione Pubblicità.

TENITURA libri commercio, verso 50 mensili, ragioniera praticissima offresi. Cassetta 27949 C, Unione Pubblicità.

29-ENNE robusto, cerca posto qualsiasi lavoro, guardiano, magazziniere o altro. Cassetta 27939 C, Unione Pubblicità. 27939 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. A. PERMANENTI Relly, l'autentica permanente Relly viene eseguita soltanto da Relly. Senza acidi, elettricità. Specialista viennese. Prezzi minimi. Rossini 14. 27981 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 2. 13 CC

ATTENZIONE: borsette, borse scuola, valigie, bauli riparansi, tingonsi a perfezione. Pozzo del Mare 1, «Al Viaggiatore». 27998 CC

CAMICIE, pigiama, vestaglie, biancheria signore signori, su misura. Riparazioni. Camiceria Tergesteo, via Borsa 1. 74959 CC

CARBETTI e qualsiasi lavoro in genere eseguisconsi. Marconi 5. 74904 CC

COPERTE imbottite, piumini, lavorazione accurata, prezzi modici. San Maurizio 15, tappezziere. 27968 CC

RADIORIPARATORE autorizzato Moz, piazza Vico 9, telefono 4302, eseguisce perfette riparazioni radio di qualunque marca. 43117 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti 25, tailleurs, mantelli ultimi modelli 40. Piazza Venezia 6, terzo. 27984 CC

TENDAGGI copertori, piumini, qualsiasi lavoro tappezzerie, confeziona Carla Girotti, XX Settembre 81. 27970 CC

Offerte d'impiego e di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

AIUTANTE, principiante sarta donna cercasi prontamente. Tiziano 11, porta 11. 28006 D

APPRENDISTA barbiere cercasi. Torrebianca 24. 27978 D

APPRENDISTA già pratico per negozio confezioni cercasi. Kostoris, via Carducci 39. 74921 D

GARZONA con paga e ragazzette paganti sarte donna cercansi. Piazza Venezia 6, terzo. 27984 D

GARZONE per macelleria cercasi prontamente. Madonna del Mare 19. 27996 D

LAUREATA oppure laureanda belle lettere cercasi, disposta recarsi Mezzogiorno. Cassetta 27944 D Unione Pubblicità. 27944 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Indirizzo Piccolo. 74944 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via Ginnastica 16, primo, sinistra. 43143 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via Battisti 13, secondo. 43152 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. S. Michele 36. 27982 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. XX Settembre 16, negozio calze. 27983 D

MEZZO lavorante e ragazzo bandaio cercansi. Piccolomini 7. 74958 D

RAGAZZI apprendisti bottai cercansi da fabbrica botti via Bonafata 64 (Barcola). 43155 D

RAGAZZO 15-enne apprendista, bella presenza, cercasi. Casa Sovrana, Corso 10. 74955 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Eblin, Largo Piave. 27967 D

RAGAZZO macelleria cercasi. Polacco, Piazza Umberto 7. 74951 D

RAGAZZO pratico calzolaio. Via Cisternone 3, Weber. 74936 D

SARTA brava taglio cercasi. Indirizzo Piccolo. 74915 D

SIGNORINA 14-enne apprendista venditrice panetteria cercasi. Via Galatti 13. 74930 D

STENODATTILOGRAFA capacissima cerca urgentemente studio legale. Via Mazzini 13. 27987 D

Parchetti **Piallatura elettrica**
Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto
TORESELLA
Piazza Tommaseo 4 - Tel. 97-63

SUONATORI violino, saxofono tenore, tromba, batteria pratici jazz, cercansi stagione invernale. Cassetta 27943 D Unione Pubblicità. 27943 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50. E

CAMERINO, non più 45 mensili, cerca prontamente signorina perbene. Rivolgersi via Giulia 15, portinaia. 43126 E

MOBILIATA lussuosa, bagno privato, riscaldamento, cerca distinto. Indirizzo Piccolo. 74895 E

MOBILIATA tranquilla, libera, ingresso indipendente o scale, cercasi pressi Caserme Rossetti. Scrivere dettagliatamente. Cassetta 27955 E, Unione Pubblicità. 27955 E

MOBILIATA due letti, comodo cucina, cercano madre figlia, presso distinta famiglia. Cassetta 27961 E, Unione Pubblicità. 27961 E

SIGNORINA seria cerca stanza vuota, comodo cucina. Cassetta 27957 E, Unione Pubblicità. 27957 E

STANZA uso ufficio, possibilmente uso telefono, posizione indifferente, cercasi. Tel. 34-01. 74933 E

STANZA mobiliata cerca pensionato, eventualmente vitto. Indirizzare offerte: Cassetta 27962 E, Unione Pubblicità. 27962 E

STANZE due vuote, attigue, ingresso scale, cercansi prontamente. Offerte Cassetta 27948 E, Unione Pubblicità.

STANZETTA presso piccola famiglia cerca distinta. Indirizzo Piccolo. 43161 E

Offerte di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. A. A. GARÇONNIERE affittasi. Piccardi 48, mezzanino, destra. 9571 F

A. A. A. MATRIMONIALE signorile, splendida, centralissima, tutte le comodità, bagno, telefono, ascensore, termosifone, volendo ottimo vitto fine, cura vestiario, affittasi distintissimi. Scrivere Cassetta 4444 F, Unione Pubblicità. 4444 F

A. A. BELLISSIMA uno-due letti, affittasi distinto. XX Settembre 5, secondo, destra. 43154 F

A. A. BELLISSIMA, centrale, soleggiata, una-due persone, altra una, volendo vitto ottimo, anche provvisoriamente. Felice Venezian 7, terzo, sinistra. 27997 F

A. A. BELLISSIMA, vista mare, bagno, riscaldamento centrale, telefono, ascensore, affittasi. Guido Reni 6, porta 15. 43121 F

A. A. CENTRO mobiliate ingresso libero, bagno, vitto. S. Nicolò 2, primo. 28011 F

A. A. ELEGANTISSIMA indipendente, vitto, telefono, affittasi distinto. Crispi 41, terzo. 74894 F

A. A. PIED-A-TERRE signorile affittasi distintissimo. Indirizzo Piccolo. 74912 F

A. CAMERA mobiliata pulitissima, affittasi. Via Ruggero Manna 22, porta 3. 74938 F

A. CENTRALISSIME eleganti, bagno, riscaldamento, vitto. Torrebianca 43, porta 7. 28010 F

A. INGRESSO scale, matrimoniale, signorile, affittasi distinti, anche provvisoriamente. Trento 5, terzo. 27991 F

A. LUSSUOSISSIMA indipendente, affitta persona sola, modicamente. Crispi 26, primo. 28006 F

A. MOBILIATA affittasi uno-due distinti. Zovenzoni 4, secondo, sinistra. 43148 F

A. MOBILIATA ariosa, soleggiata, affittasi a distinto. Coroneo 9, quarto. 27975 F

A. MOBILIATA affittasi. Viale XX Settembre 18, portiere. 74989 F

BARCOLA Bovedo 340, Verzegnassi, affittasi camera vuota indipendente, piccola anticamera, vicino tram. 74934 F

CAMERA bella mobiliata, ingresso scale, soleggiata, affittasi. S. Nicolò 18, secondo, sinistra. 43120 F

CAMERA mobiliata pulita affittasi distinto. Galileo 16, porta 9. 43146 F

CAMERA vuota senza cucina affittasi. Giulia 15, porta 18. 74917 F

CAMERA pulitissima, 1-2, volendo per giorni, vitto. Gatteri 23, mezzanino. 27990 F

CAMERA soleggiata affittasi, anche due amici. Gatteri 29, porta 9. 74953 F

CAMERA vuota, ingresso scale, uso ufficio, affittasi, prontamente. Battisti n. 12. 27985 F

CAMERA vuota affittasi a coniugi. Via del Ponte 7, primo. 43150 F

CAMERETTA mobiliata affittasi, escluso donne. Massimo d'Azeglio 2, porta 15. 27980 F

ELEGANTE, bagno, caloriferi, affittasi a distinto. Roma 17, secondo, destra. 43157 F

GORIZIA, piazza Vittoria 5, primo: mobiliata bellissima, affittasi, possibilmente pensionato, stabile, presso persona sola. 28002 F

MOBILIATA due letti affittasi due persone distinte, escluso cucina. Galleria 14, porta 12 (vicino Magistrali). 74920 F

MOBILIATA affittasi distinto. Ginnastica 31, porta 6. 74899 F

MOBILIATA affittasi a distinto. Conti 38, primo. 43144 F

MOBILIATA pulitissima, stufa, vitto, affitta piccola distinta famiglia. Ginnastica 45. 43125 F

MOBILIATA pulitissima, cura vestiario, affittasi distinto. Commerciale 2, secondo, sinistra. 43131 F

MOBILIATA pulitissima, eventualmente vitto, affittasi. Geppa 12, porta 7. 43114 F

MOBILIATA elegante, soleggiata, affitta famiglia tedesca. XX Settembre 38, porta 10. 74937 F

MOBILIATA affittasi a persona distinta. Parini 6, porta 10. 74932 F

MOBILIATA un letto affittasi. Piazza Leonardo Vinci 2, primo, destra. 74922 F

MOBILIATA prezzo mite affittasi, escluso donne. Carducci 38, secondo, destra. 74923 F

STANZA mobiliata affittasi. Via Valdirivo 23, secondo, Leonardi. 74928 F

STANZA due letti affitta persona sola. Istituto 34, terzo, destra. 74911 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. A. A. A. A. A. SCUOLA Enenkel, via Carducci 40, dirimpetto via Madonnina, telefono 88-00. Ricupero anni perduti. Maturità classica, scientifica, magistrale. Diploma ragioniere, geometra, maestra asilo. Ammissione Liceo scientifico, Istituto Magistrale superiore. Prima tecnica, Ginnasio, Magistrale regolare. Licenza avviamento. Convitto, semiconvitto allievi provincia. Informazioni: 9-13, 15-20. Serietà! Succursale Monfalcone, via Cavour 48. 74918 G

A. A. A. A. A. SCUOLA privata «Dante Alighieri», via Geppa 2, primo (vicino Stazione Centrale), prof. Dilena. Imminente apertura corsi diurni, serali, inferiori superiori preparazione esami ammissione, idoneità, licenza scuole medie. Corso preparatorio passaggio dall'Avviamento alla 1.a superiore Istituto Tecnico, Magistrale o Liceo scientifico. Lingue. Corso per corrispondente, contabile stenodattilografo. Doposcuola alunni medie inferiori, avviamento. Insegnanti specializzati. Disciplina. Aule spaziose, soleggiate, caloriferi. Informazioni: 9-13, e 15-20. 43142 G

A. A. A. A. AMMISSIONE superiori: tecniche, magistrali, scientifico. Corsi accelerati accuratissimi. «Minerva», XX Settembre 16. 28000 G

A. A. A. A. ISTITUTI Riuniti «Galileo Galilei». Scuole preparatorie esami Stato prof. Vouch. Battisti 10, telefono 40-76. 27965 G

A. A. A. A. RAGIONERIA: corsi specializzati. «Minerva», XX Settembre 16. 28000 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo Scuola Tismuniezky. Collettive, private. Via San Lazzaro 16. 10000 G

A. A. INGLESE tedesco francese. Metodo speciale accelerato. Corsi economici. Iscritti 30 settembre lire 20 mensili. Via Rossini 14, angolo via Roma. 26666 G

A. BALLARE presto imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 74891 G

A. «BATTISTI», autorizzato istituto medio. Corsi annuali, biennali esami Stato. Magistrali. Liceali. Istituti tecnici. Doposcuola. Lingue straniere. Stenografia (3 sistemi). Commercio. Ottimi risultati. Professori regi. Ambiente distinto. Apertura sabato 1.o ottobre corsi mattino, pomeriggio, serali. Inscrizioni: Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 5496. 43074 G

A. DIPLOMA maestro, ragioniere, agrario, geometra: liceo classico, scientifico; abilitazione nautica (capitani, macchinisti, costruttori). Inizio 1.o ottobre. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 5496. 27993 G

A. GINNASIO, Istituto tecnico inferiore, ammissione prima Liceo scientifico. Corsi diurni, serali regolari abbreviati. Inizio 1.o ottobre. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 54-96. 27993 G

A. LINGUE straniere, stenografia. Corsi annuali diurni, serali. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24. 27993 G

A. STENOGRAFIA; corsi mensili principianti, perfezionamento. Lire 40. Contabilità: corso completo, 50. «Minerva», XX Settembre 16. 28000 G

A. TEDESCO, francese: 8 mesi, lire 60. «Minerva», XX Settembre 16. 28000 G

DATTILOGRAFIA, unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 43112 G

DUE studenti ammissione prima superiore cercano, scopo risparmio, compagni formare gruppo complessivo quattro. Preparazione molto seria. Berenghi 5 (scalinata). 43132 G

FRANCESE, inglese, tedesco, ecc. Esperti insegnanti di madrelingua e con autorizzazione ministeriale. Berlitz School, piazza Fonterosso, telefono 31-21. Lezioni individuali, collettive 25 mensili. Reparto traduzioni. Preparazione esami. 6 G

INSEGNANTE lingua araba cercasi. Offerte Cassetta 27941 G, Unione Pubblicità. 27941 G

IRRISORIAMENTE: scolastica (ore disponibili), eventualmente pianoforte, affitterebbersi. Vidali 12, Scuola. 9573 G

PIANOFORTE, teoria, solfeggio, impartisce diplomata, metodo Ateneo. Miti pretese. Piazza Impero 8, secondo. 74910 G

POCHI scolari, molte cure. Ammissione tecnica, nautica, magistrale superiore. Lezioni, ripetizioni, assistenza studio. Attenzioni particolari tardivi, svogliati. Besenghi 5 (scalinata). 43133 G

PROFESSORE regio prepara accuratamente studenti scuole medie, latino, greco, italiano, altre materie letterarie. Impartisce anche lezioni cultura militare. Condizioni vantaggiose. Indirizzo Piccolo. 27958 G

SIGNORA svizzera francese insegna madrelingua metodo conversazione. Darebbe lezioni, ripetizioni efficacissime alunni scuole medie inferiori. Indirizzo Piccolo. 27953 G

TAGLIO cucito inizio 1.o ottobre. Donda, Fabio Severo 16, telefono 26-489. 16 G

TEDESCO. Mensilmente 8 ore lire 10. Inizio dei corsi giornalieri 3 ottobre. Autorizzato maestro di lingue Waldhauer, via Roma 28, Ospizio. 27950 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSA medico smarrita via Luciani. Rinvenitore portaria Ospedale Regina Elena. 74946 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 48 I

APPARTAMENTI cinque-sei stanze, accessori, calefazione, giardino, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 43118 I

APPARTAMENTO villa nuova, 2 stanze, stanzino, camerino, bagno, riscaldamento, cantina, giardino, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 43124 I

CAMERA cucina, due camere cucina, più grandi, assortimento, disponibili. Timeus 4, primo. 27994 I

LOCALE due fori, via Santa Lucia, circa 100 mq. impalcato luce, affittasi. Rivolgersi portiere Duca d'Aosta 8. Informazioni Clementi, Battisti 7, telefono 65-01. 74772 I

MAGAZZINO grande affittasi 150, Ronco 6. Rivolgersi Valenti, S. Lazzaro 2. 74941 I

MATRIMONIALE, pranzo, cucina indipendente, a distinti affittansi. San Francesco 2, Zalocosta. 74892 I

NEGOZIO 80 mensili, affittasi, Settefontane 9, telefonare 59-00. Amministrazione Pertot. 74956 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

BARCOLA cercasi, seconda metà ottobre, una-due camere, cucina. Rivolgersi bottaio via Bonafata 64. 43156 L

MAGAZZINO centrale, grande, massimo 250 mensili, per artigiano, libero subito, cercasi. Nova, Imbriani 6, telefono 68-48. 43159 L

MAGAZZINO in comune, possibilmente centro, cercasi. Cassetta 27971 L, Unione Pubblicità. 27971 L

Con profondo dolore partecipo a quanti lo stimarono, anche a nome di mio marito **dott. IVO KRAJNC,** della famiglia di **GUIDO SPAZZAPAN** e degli altri congiunti tutti, che il mio adorato padre

ANDREA SPAZZAPAN

cessò di vivere nel pomeriggio del giorno 23 corrente.

I funerali ebbero luogo domenica 25 corrente in forma strettamente privata.

OLIVIA SPAZZAPAN in KRAJNC

Trieste, 27 settembre 1938 - XVI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

QUARTIERE camera, cucina, conforto, cerca distinta anziana, affitto minimo. Referenze. Cassetta 27942 L, Unione Pubblicità. 27942 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. A. VOLPI argentate, azzurre, polari, pellicce, vendonsi occasione. Devidè, corso Garibaldi 11, primo. 27909 M

A. LAMIERE, cantonali, tubi, travate, pulegge ed altro materiale d'occasione vendonsi. Magazzino Campomarzio 6. 26970 M

AFFARONE: vendesi macchina permanente. Volta 8, porta 13. 74907 M

CANE da ferma due anni vendesi. Tomasi, Lucio Papiriano 5. 71834 M

CARROZZELLA fonda molleggiata bellissima, altra Phoenix nuova, vendonsi occasionissima. Maiolica 13, terzo, porta 8. 28001 M

CARROZZINA sport 65, altra fonda 85, Phoenix molleggiata. Tarabochia 6. 27963 M

FUCILE caccia calibro 12, ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 74929 M

LIBRI atlante Ginnasio vendonsi. Fonderia 4, quarto, 12-14, 18-21. 43145 M

MACCHINA cucire Necchi svendesi causa partenza. Sbogar, via Prato 6. 74902 M

MACCHINA spola rotonda buonissima, garantita, 330; altra famiglia 120, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 27999 M

MACCHINA cucire spola rotonda, famiglia, vendesi. Ponziana 2, primo, Pestelj. 28007 M

MACCHINA Singer spola rotonda sarto, altra famiglia lire 100, vendonsi. Settefontane 2, negozio. 28014 M

MACCHINA scrivere portatile, modernissima, lire 550, occasione vendesi. Negozio S. Caterina 9. 27972 M

MACCHINE cucire «Necchi», rate lire 1 al giorno, altre Singer occasione sarto, calzolaio, famiglia. Natale, Battisti 12. 27974 M

MACCHINE «Pfaff», mondiali; «Naumann», «Vigor», altre usate 100 in poi, ratealmente. Imbriani 12, Tuliak. 28013 M

OROLOGI regolatori (due) vendonsi occasione. Ginnastica 31, orologiaio. 28003 M

QUADRI Wostry, Scomparini, servizio porcellana 12 persone, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 74998 M

RADIO Unda 4 valvole vendesi. Vasari 17, officina. 74919 M

RADIO «Allocchio-Bacchini», qualità superiore, garanzia, valvole, prezzi eccezionali, massime rateazioni. Via Milano 19. 73581 M

SOPRABITI uomo e donna vendonsi. Indirizzo Piccolo. 74940 M

SPECCHI molati due 120 per 150, 128 per 165. Goldoni 12, primo. 74948 M

VESTITI, cappotti uomo, volpe, orologio braccio, sveglia tascabile, altro, orecchini, anellini, collana oro, lampade petrolio vendonsi. San Maurizio 9, porta 18, preferibile dalle 13 alle 15, tutti giorni. 43158 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

A. PELLICCIA signora acquistasi. Offerte dettagliate: Cassetta 27954 N, Unione Pubblicità. 27954 N

FOTOGRAFICA lastre 9 per 12, oppure maggiore, obiettivo Tessar, Heliar, acquistasi. Urlini, piazza Ospedale 7. 74950 N

MACCHINA cucire rientrante acquisterebbesi se vera occasione. Cassetta 27947 N, Unione Pubblicità. 27947 N

PARRUCCA bionda, cappelli lunghi, lavorata su pelle d'oca, comperasi. Petronio 2, quarto, Quassi. 43127 N

SELLA usata acquistasi, buono stato. Telefonare 6094. 74913 N

TORCHIO medio per uva, in buono stato, comperasi. Piazza Caduti Fascisti, negozio Cherke. 43116 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. FABBRICA mobili Maranzana, XX Settembre 100. Prezzi convenientissimi. Esposizione, vendita: Geppa 14. 27995 NN

APPROFITTATE: vendesi camera letto, massima garanzia, straoccasione. Via Corridoni 2, falegname. 74957 NN

ARMADI due gemelli, altro mogano, altro bianco, vendonsi. Udine 2, terzo, porta 15. 74900 NN

ARMADIO a sei cassetti vendesi. Valenti, via Margherita 11, mezzanino. 43122 NN

ARMADIO e macchine. Gatteri 35, mezzanino, destra. 43158 NN

ATTACCAPANNI, cucine 580, matrimoniali 1150, salotti 550, divaniletto 130. Tarabochia 6. 27963 NN

ATTENZIONE: Unica fonte economica mobili: «Alabarda», Rossetti 4, massima eleganza. 42128 NN

CAMERA pranzo bene conservata, vasi giapponesi ed altro mobilio vendonsi. Indirizzo Piccolo. 74943 NN

CAMERA pranzo, cucina, vendonsi causa partenza. Visitare, 12 alle 16, Pendice Scoglietto 2, porta 4. 74931 NN

CAMERA matrimoniale noce vendesi occasione. Pondares 21, falegname. 27989 NN

CUCINA, armadio due porte, letto, vendonsi Tor San Piero 6, Vitt. 27988 NN

CUCINA completa, apparecchio radio, prezzo irrisorio vendonsi. Devidè, corso Garibaldi 11, primo. 74961 NN

CUCINA moderna ottimo stato, salotto moderno ed altri mobili vendonsi. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 43135 NN

CUCINA lussuosissima vendesi occasione rara. Crispi 51, falegname. 27979 NN

CUCINE nuove, lussuosissime, prezzo 1200 vendonsi 750. Affrettatevi. Toti 9, primo. 43149 NN

LIBRERIA di m. 4.50 per 2.50, buone condizioni, acquisterebbesi. Rivolgersi Cenisi, Gorizia, IX Agosto 11. 1250 NN

MATRIMONIALE, suste, 520, pranzo, attaccapani vendonsi. Piccardi 14, porta 3. 74947 NN

MATRIMONIALE, lire 450; altra finissima, vendonsi. Udine 2, porta 11. 28009 NN

SCRITTOIO americano vendesi. Via S. Nicolò 33, quarto, sinistra. 74927 NN

PARHERD, letti, mobili da vendere. Esclusi rivenditori. Via Moisè Luzzatto 5, secondo. 43139 NN

La ditta GIUSEPPE MONTI fu LUIGI SUCC., partecipa con vivo dolore la morte del proprio socio

ANDREA SPAZZAPAN

Trieste, 26 settembre 1938-XVI.

Il 24 settembre si è spento serenamente, dopo lungo soffrire, con i conforti della Fede, il

cap. EMILIO CIPPICO

La desolata consorte **MARIA n. CZERWENKA,** a nome anche di tutti i parenti, ne dà, a tumulazione avvenuta, il triste annuncio.

Trieste, 27 settembre 1938 - XVI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 23 corrente si spense

Ferdinando Sellan

A tumulazione avvenuta, la desolata famiglia, in unione agli altri congiunti, ne dà la triste partecipazione.

Trieste, 27 settembre 1938 - XVI.

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ACQUISTASI argento, oro, brillanti, massimi prezzi. Oreficeria Buda, Carducci 51. 74914 O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi via Mazzini 46. 28 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin. Mazzini 40. 14 O

ARGENTO, oro acquistasi, disimpegnansi polizze prezzi eccezionalissimi. Signoretto, corso Vitt. Em. 2. 27976 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

INTRODOTTO Venezia Giulia, Friuli, viaggerebbe totalmente, parzialmente, seria ditta. Cassetta 27944 P, Unione Pubblicità. 27944 P

20-35 giornaliere guadagneranno ambi sessi dedicandosi produzione lavoro facile proprio domicilio. Opuscolo gratuito. Campione due lire. Manis, Roma. 5070 P

Automobili, biciclette, accessori Autorimesse - Sport vari

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— Q

BALILLA tre marce, chiusa, vendesi contanti. Via Spiro Xydias 2, telefono 65-28. 74897 Q

BICICLETTA donna, uomo, vendonsi occasione. Ponziana 2, primo, Pestelj. 28007 Q

FIAT landaulet 521 perfetta, qualunque prova. Gaspare Gozzi 3, telefono 63-62. 74949 Q

MOTO Bianchi cmc. 350 completa vendesi. Opicina 181. 43053 Q

MOTO in piena efficienza. Caffè Italia, Sansovino 2. 28004 Q

1500 quindicimila; Balilla quadri... da novemila in poi; 1100 sedici... Topolino seimila, settemila; aut... Fiat, Lancia; cambi, rateazioni... rimessa Maserati.

Capitali - Società - Cess. Az...

cent. 60 la parola. Min. L. 6.—

ARTICOLO patentato vendesi, ... dotto in piazza, causa partenza, ... tale lire 2500 in contanti. Via ... 12, secondo, dalle 10-12.50, Ma...

BOTTEGHINO frutta erbaggi ... to. vendesi causa altri impegni... rizzo Piccolo.

RESIDENTE all'estero rimpatr... be per rilevare azienda commerci... industriale sana, di buon reddit... screzione assicurata. Scrivere ... gliatamente: Delor, Poste Priv... Rue Saint Augustin, Parigi.

TRATTORIA, bar, cedesi subito... sa trasferimento, prezzo mite; ... facilitazioni. Indirizzo Piccolo.

15.000, 40.000, primissime, ce... vantaggiosamente, stravalore. ... Goldoni 10, primo.

Acquisti e vend. case ...

cent. 60 la parola. Min. L. 6.—

ACQUISTEREBBESI fabbricato d... molire, paraggi piazza Goldoni... Mazzini, corso Vitt. Em. Cassetta... S. Unione Pubblicità.

SE autentica occasione acquistasi... de fertile tenuta istriana, pre... verso costa. Pagamento contanti... pure scambiando stabile centrale... reddito Trieste, versando rima... contanti. Offerte dettagliate. C... 27...8 S. Unione Pubblicità.

COMMERCIANTE 30-enne, co... rebbe scopo matrimonio signorina... sidente, disposta coadiuvarlo ... Cassetta 27945 U, Unione Pubbl...

VILLE nuove costruzioni, solide... versi appartamenti rendita, ven... Indirizzo Piccolo.

Matrimoniali

cent. 10 la parola. Min. L. 1.—

DISTINTISSIMA signorina, ... casa, dote, ereditiera, sposerebbe ... stinto. Offerte Cassetta 27940 U, ... ne Pubblicità.

SPOSATEVI felicemente, sollecit... te, pel Vostro benessere! Miglia... taggiose offerte matrimoniali. Ch... tele gratuitamente: «Casa N... Varese

Diversi

cent. 10 la parola. Min. L. 1.—

PREZZI d'occasione, profumi ... mi, bigiotterie, fiori. Casa del P... mo, corso Vitt. Em. III, 28.

La voce più forte

7 — *Maria Gogioso Polleri*

Nel fondo del giardino, dal lato sinistro, nascosta dall'edera, una porticina misteriosa talvolta si socchiude. Da questa porticina si entra nello studio di due giovani scultori: Emilio Rinetti e Luigi Grazioli. Litta sa che Rinetti ha una grande simpatia per Tina, e questa non è indifferente. Già Tina, per cinque minuti, civetterebbe anche con un conduttore di tram! Ma qui non si tratta di cinque minuti, nè di un conduttore di tram. E' da un pezzo che Tina approfitta del minimo ritardo dell'amica agli appuntamenti o della sua assenza per andare a far quattro chiacchiere coi giovani scultori o andarne ad esaminare i lavori. Forse ha già posato per Rinetto. Litta, l'unica volta che è entrata nello studio in compagnia di Tina, ha scorto, benchè ben nascosta dietro altri oggetti, una testina dal viso triangolare, dai capelli soffici e dall'espressione maliziosa che rassomigliava molto all'amica. Quando lo ha detto a Tina, questa si è mostrata oltremodo meravigliata, ha negato di aver posato: «Si sa, ha soggiunto, che gli artisti sono capaci di fare dei brutti scherzi; si servono di parecchi modelli per fare una sola statua, ed io non vorrei correre il rischio di vedere la mia testa sul corpo di qualche modella».

— Se gli volessi bene non sareste felice di posare per lui?

— Se gli volessi bene sarebbe un'altra cosa, — ha risposto Tina — Ma per ora è un flirt come tutti gli altri.

Ora Litta pensa che forse per Rinetti Tina non è un flirt come tutti gli altri, se egli ha potuto ritrarne a memoria i lineamenti e dare a quella testina l'impronta bizzarra della fanciulla bionda.

Tina era precisamente nello studio di Rinetti e lo scultore, un giovane bruno dalle forme atletiche, elegante di aspetto, nonostante il vestito trasandato, le stava ritto dinanzi con aria spavalda e tenera insieme. La fanciulla sedeva su di una scranna presso una robusta tavola di noce e, dimentica del luogo in cui si trovava, dell'amica che l'attendeva, del tempo che trascorreva, sorrideva fissando cogli occhi abbassati il pavimento a mosaico.

La stanza costruita in un'adiacenza del palazzo, era vasta ed illuminata da tre finestroni, la cui luce era temprata dalle tende bianche. L'odore dell'argilla umida riempiva l'aria. Intorno, presso le pareti, stavano alcuni busti e statue già ultimati, di diverse dimensioni, posati su sgabelli di ferro e tavolini bassi. Sul piano della grande tavola erano sparsi in disordine arnesi d'ogni genere: lenti, scatole, spatole, tavolozze, pennelli e colori. In un angolo un cavalletto da pittore reggeva un gran cartone bianco. Una vaschetta in marmo, nell'angolo opposto, raccoglieva un sottile filo d'acqua, che scendeva dal rubinetto e teneva umide le tele. Nel mezzo della camera, su di un piedestallo di granito, stava una grande statua coperta di panni bagnati.

— Dunque davvero, Rinetti, non conoscete la mia età? Ebbene indovinate. Vediamo, quanto anni credete ch'io abbia? — disse Tina alzando gli occhi in viso al giovane.

— Sedici. — rispose, dopo un attimo di riflessione lo scultore.

— Non vi domando dei complimenti.

— Ventiquattro.

— Siete spiritoso. Nè sedici, nè ventiquattro, Diciotto.

— Lo sapevo. Non si hanno vent'anni con quella carnagione di pesca. Sapete di esser bella, Tina?

La fanciulla rise allegramente sollevando due manine brune e levigate, graziose come gioielli nella forma e nella purezza dell'epidermide e nello splendore delle unghie lucide e vermiglie, con un gesto grazioso e incosciamente voluttuoso come una carezza. Acconsentì:

— Sono abbastanza intelligente per giudicar me stessa coi miei difetti e le mie virtù.

— Non si tratta di virtù, ma di bellezza.

— Non mi credete dunque virtuosa?

— Virtuosissima, anche troppo...

— Impertinente!

Tina si alzò come crucciata e desiderosa di andarsene. Fece qualche passo verso la porta, poi tornò indietro e s'avvicinò allo scultore che fumava imperterrito, aspirando la sigaretta profumata.

— Non avete bisogno — disse essa con voce lusinghevole — di un'amicizia buona, di un affetto puramente spirituale...

— No.

— Ignorate, allora, le cose belle della vita: la poesia, le ore nelle quali si sente di viver solo come spirito e pensiero. Povero Millì.

— Scherzate sempre, siete una fanciulla spregiudicata, per questo mi piacete; ma non chiamatemi, vi prego, con un nomignolo di donna o di cagnolino. Chiamatemi Emilio.

— No, è un nome che non mi piace per un uomo, un nome borghese, dolciastro, antipatico. Non potete cambiarvelo?

— No.

— Allora...

— Ebbene chiamatemi come volete, ma rimanete un altro poco accanto a me. In questa luce del mattino siete incantevole. I vostri occhi sembrano due laghetti rispecchianti un cielo sereno, la vostra pelle ha riflessi dorati. Che capolavoro potrebbe fare di voi un pittore!

Afferrò la tavolozza e i pennelli e si diresse verso il cavalletto.

— Venite qua, Tina. Siete tutta una meraviglia. Lasciate ch'io tenti di fissare il vostro volto coi suoi colori caldi, coll'espressione maliosa...

Tina rise a gola spiegata, gli corse vicino e gli tolse di sorpresa dalle mani la tavolozza ed i pennelli che posò nuovamente sul tavolo.

— Ma voi, Rinetti, non esagerate.

Il giovane, adirato, si era avvicinato alla fanciulla.

— Siete cattiva.

Tentò di prenderle le mani, ma non vi riuscì. Essa fece rapidamente un passo indietro e si fermò sfidandolo cogli occhi ridenti, le mani intrecciate sul dosso. Lo guardava coraggiosamente mostrando indifferenza, ma nell'interno si sentiva come annullata, assorbita dallo sguardo avido di lui, nel quale s'accendevano scintille di fuoco.

Una pausa d'attesa.

Ritrovò la voce solita:

— Mio caro Millì, se gli uomini fossero un poco più ragionevoli, come sarebbe bella la vita!

— Come sarebbe a dire?

— Si potrebbe essere buoni amici, far delle lunghe conversazioni, fumare insieme delle sigarette che a casa non si possono fumare senza l'accompagnamento del brontolìo della mamma o dei fratelli, si potrebbe fare anche qualche passeggiata in solitudine. Invece no. Con voi bisogna sempre stare all'erta. L'amico ogni tanto cambia faccia, vuol prendere le mani, pronuncia parole audaci, azzarda carezze, guarda con occhi da lupo. Che cosa vuol diventare l'amico? Che cosa vuol fare? Distruggere come se niente fosse la gioia di un piacevole flirt.

— Ma un flirt che si rispetta può ben giungere anche...

— Anche?

— Al bacio.

Con un piccolo grido Tina accolse la parola che aspettava, poi rise ancora ed il suo riso era uno sgranar di perle, di note gorgheggianti.

— Una piccola prova d'amore, una ragione di gioia. — continuò lo scultore.

— Amore? Ma io non vi amo e voi non mi amate, come nella famosa «Passeggiata». E così non c'è quindi nessuna ragione di chiedere un bacio.

— Non c'è ragione? Quando soltanto nel guardare la vostra bocca sento la gioia che susciterebbe in me un vostro bacio?

— Sfacciato! Ora me ne vado davvero.

Emilio Rinetti, abituato a quella schermaglia, non cessò di sorridere e continuò a fissare la fanciulla, finchè essa, sensa salutare fuggì e rinchiuse la porta con un colpo secco.

Tina corse verso il laghetto ove Litta doveva attenderla da un pezzo. Vi giunse ansante. Nessuno. Litta non c'era più. Povera piccola, — pensò Tina sedendo su di un lungo sedile di marmo, posto all'ombra di un gruppo di conifere — chissà quanto avrà atteso. Dev'essere quasi mezzogiorno, a momenti andò a casa anch'io e le telefonerò. Non mi sono accorta del tempo che passava. Mi pare che il giuoco vada diventando pericoloso, sarebbe bene ch'io non andassi più nello studio. Ha ragione Litta, è un'imprudenza...

Il filo dei propositi buoni s'interruppe e Tina ripensò l'alta figura equilibrata, lo sguardo dominatore che l'aveva sconvolta un momento prima. Fortunatamente Rinetti non se ne era accorto, almeno lo sperava.

Rabbrividì, chiuse gli occhi...

«Un bacio, tornò a pensare... chiede un bacio come se nulla... se! Già ha detto che sono s... giudicata, ecco come mi giu... Litta me l'ha detto mille volte... non dovrei andar sola nello stu... Essa vi è entrata una volta ... e con me ed a malincuore. ... Dio mio, che male c'è a scher... un poco? E' così noiosa la ... per me! La mamma sempre ... assorta, piena di piccoli mal... maginari; Benedetto e Fran... occupati, negli affari il primo, ... lo studio il secondo; la casa ... è lieta davvero. Le più belle ... della mia vita le ho passate ... Litta. E se essa si sposasse, ... sterei sola. Mi piacerebbe v... con levità, godere questi anni s... sieratamente prima di spos... Litta, benchè non lo dica, d... l'idea dell'amore l'importanza ... la fatalità. Invece a me piace ... sto essere non essere: mi ama ... milio Rinetti o non mi ama? ... io l'amo? Certo egli non ... mai parlato dei suoi progetti ... il futuro. Mi ammira, è felice ... avermi vicino, ma tutte le ... cose le lascia nel vago. ... forse che la sua arte si ... posta al pubblico per pote... tare sulle sue probabilità d'a...

(continua)

Prom. letteraria - Riprodu...